WorldCup USA94

# IL PICCOLO SPECIALE Mondiali



**GRUPPO E** / NON MANCANO LE POLEMICHE DOPO LA CLAMOROSA VITTORIA DELL'EIRE NEL CONFRONTO DI SABATO

# Italia, sconfitta che brucia

In un gesto tutta la disperazione di Roberto Baggio dopo la sconfitta con l'Eire.

EAST RUTHERFORD — Il gelo di una sconfitta brucia l'Italia alla sua prima uscita mondiale. Usa '94 è partita, la nazionale azzurra no. Al primo vero scontro è arrivata la sberla per gli azzurri, gliel' ha inflitta l' Eire bloccando la nazionale di Sacchi al palo ed infrangendo parte della dolce illusione con cui si è presentata in America. Fuorché l' onore, niente è perduto anche se il primo obiettivo di vincere il girone per restare a New York si è allontanato. Ora c' è da pensare alla qualificazione.

Rinchiusi nel castello irlandese, i fantasmi azzurri si sono smarriti consegnando agli avversari la partita dopo appena 12 minuti per una leggerezza di Baresi ed un errore di Pagliuca, pescato fuori dai pali sul tiro di Houghton. A proiettare ombre inquietanti sul cammino della nazionale in questi mondiali non è soltanto però la falsa partenza al Giant Stadium quanto la prova di impotenza manifestata dal complesso di Sacchi.

L' Irlanda ha fatto valere il suo maggiore potenziale atletico, la sua più collaudata e lineare organizzazione di gioco, mentre gli azzurri non hanno suscitato molti brividi al portiere avversario. Sono stati anzi i verdi a sfiorare il raddoppio quando nella ripresa hanno colto la traversa con Sheridan.

E' finita 1-0 per gli irlandesi e la sconfitta va accettata perché rispondente ai valori espressi in campo: irlandesi con birra, italiani senza benzina e senza testa. Con la squadra dei bassotti la nazionale doveva esprimere fraseggio corto e rapido. Queste almeno erano le intenzioni di Sacchi. Sul campo niente di tutto questo si è visto: soltanto asfittici tocchettini, troppo spesso laterali, scarso peso offensivo, limitata agilità. Nel forno del Giants, così, little Italy è stata messa allo spiedo dagli atletici irlandesi che hanno fatto del centrocampo la loro linea Maginot sovrastando nettamente l' equivalente reparto azzurro.

Qui è stato disastroso Albertini mentre Dino Baggio si è messo in luce più per volontà ed agonismo che per efficacia. Troppo leggere ed evanescenti gli altri due del settore, Donadoni ed Evani, tanto che il secondo è stato sostituito nella ripresa da Massaro con l' intenzione di dare maggiore forza ad un attacco poco pungente. Roberto Baggio, dopo un avvio promettente, si è anch' egli smarrito cercando più la giocata a sorpresa che la lineare costruzione di gioco. E' mancato soprattutto nei lanci in profondità per Signori il quale qualche buono spunto l' ha avuto senza però ricevere la necessaria collaborazione.

Si rinfoderano così con amarezza e comune senso del pudore i temperini che erano stati sguainati contro le sciabole degli irlandesi, questi ultimi molto bravi nel pressing e ad impedire quindi all' Italia di giocare. La nazionale di Sacchi neppure è stata aiutata dalla sorte.

In svantaggio nei primi minuti, si è trovata nella necessità di aggredire gli avversari con una formazione non per questo costruita ma assemblata per «toreare». Gli azzurri peraltro non hanno trovato, forse bruciati dal caldo, la velocità sufficiente per controbattere all' Irlanda. Hanno avuto possesso di palla più dei verdi ma gli affondo non sono venuti. Insomma le illusioni o le presunzioni, fondate soprattutto sulle speranze ed ispirate dal cuore, si sono infrante al primo scontro.

E la sconfitta ha fatto anche storia essendo la prima che l' Italia ha subito dagli irlandesi, la prima in cui incappano gli azzurri all' esordio mondiale da quarant' anni.

Si è detto del centrocampo molle e dell' attacco soft ma anche la difesa italiana ha lasciato parecchio a desiderare specie in Baresi, poche volte sicuro e protagonista del corto rinvio di testa che ha consentito ad Houghton di sbloccare il risultato trovando impreparato Pagliuca. Il portiere azzurro ha grosse responsabilità sul gol anche se si è poi riscattato.

## CALENDARIO

### Azzurri in campo giovedì (ore 22) contro la Norvegia

Le 24 finaliste sono suddivise in sei gruppi di 4 squadre:
A) Stati Uniti, Svizzera, Colombia, Romania.
B) Brasile, Russia, Camerun, Svezia.
C) Germania, Bolivia, Spagna, Sud Corea.
D) Argentina, Grecia, Nigeria, Bulgaria.
E) Italia, Eire, Norvegia, Messico.
F) Belgio, Marocco, Olanda, Arabia Saudita.

Accedono agli ottavi 16 squadre; le prime due di ogni girone, più le quattro migliori terze di ogni girone in base ai seguenti criteri: 1) punti ottenuti; 2) a parità di punti, miglior differenza reti; 3) a parità di punti e di differenza reti, il maggior numero di gol segnati; 4) in caso di ulteriore parità, si ricorrerà al sorteggio.

Per la prima volta nel primo turno la vittoria vale tre punti.

Ottavi, quarti e semifinali sono ad eliminazione diretta. Se al termine dei 90' persiste la parità, si giocano due supplementari di 15 minuti l'uno. In caso di ulteriore parità, decidono i rigori: prima una serie di cinque, poi a oltranza.

#### GIUGNO

FASE ELIMINATORIA

LE PARTITE GIOCATE

| | | |
|---|---|---|
| Venerdì 17 | Germania-Bolivia | 1-0 |
| | Spagna-Sud Corea | 2-2 |
| Sabato 18 | Stati Uniti-Svizzera | 1-1 |
| | ITALIA-Eire | 0-1 |
| | Colombia-Romania | 1-3 |
| Domenica 19 | Belgio-Marocco | 1-0 |
| | Norvegia-Messico | 1-0 |
| | Camerun-Svezia | - |

LE PARTITE DA GIOCARE

| GIORNO | PARTITA | ORA ITALIA |
|---|---|---|
| Lunedì 20 | Brasile-Russia | 22.00 |
| | Olanda-Arabia Saudita | 1.30 |
| Martedì 21 | Argentina-Grecia | 18.30 |
| | Germania-Spagna | 22.00 |
| | Nigeria-Bulgaria | 1.30 |
| Mercoledì 22 | Romania-Svizzera | 22.00 |
| | Stati Uniti-Colombia | 1.30 |
| Giovedì 23 | ITALIA-Norvegia | 22.00 |
| | Sud Corea-Bolivia | 1.30 |
| Venerdì 24 | Messico-Eire | 18.30 |
| | Brasile-Camerun | 22.00 |
| | Svezia-Russia | 1.30 |
| Sabato 25 | Belgio-Olanda | 18.30 |
| | Arabia S.-Marocco | 18.30 |
| | Argentina-Nigeria | 22.00 |
| Domenica 26 | Bulgaria-Grecia | 18.30 |
| | Stati Uniti-Romania | 22.00 |
| | Svizzera-Colombia | 22.00 |
| Lunedì 27 | Bolivia-Spagna | 22.00 |
| | Germania-Sud Corea | 22.00 |
| Martedì 28 | ITALIA-Messico | 18.30 |
| | Brasile-Svezia | 22.00 |
| | Eire-Norvegia | 18.30 |
| | Russia-Camerun | 22.00 |
| Mercoledì 29 | Marocco-Olanda | 18.30 |
| | Belgio-Arabia S. | 18.30 |
| Giovedì 30 | Argentina-Bulgaria | 1.30 |
| | Grecia-Nigeria | 1.30 |

#### LUGLIO

OTTAVI DI FINALE

| | | |
|---|---|---|
| Sabato 2 | Partita di Chicago | 19.00 |
| | Partita di Washington | 22.30 |
| Domenica 3 | Partita di Dallas | 19.00 |
| | Partita di Los Angeles | 22.30 |
| Lunedì 4 | Partita di Orlando | 18.00 |
| | Partita di San Francisco | 21.30 |
| Martedì 5 | Partita di Boston | 19.00 |
| | Partita di New York | 22.30 |

QUARTI DI FINALE

| | | |
|---|---|---|
| Sabato 9 | Partita di Boston | 18.00 |
| | Partita di Dallas | 21.30 |
| Domenica 10 | Partita di New York | 18.00 |
| | Partita di San Francisco | 21.30 |

SEMIFINALI

| | | |
|---|---|---|
| Mercoledì 13 | Partita di New York | 22.00 |
| | Partita di Los Angeles | 1.30 |

FINALE 3.o POSTO

| | | |
|---|---|---|
| Sabato 16 | A Los Angeles | 21.30 |

FINALE 1.o POSTO

| | | |
|---|---|---|
| Domenica 17 | A Los Angeles | 21.30 |

BATTUTO UN MESSICO BRAVO A CONTROLLARE QUASI SEMPRE IL GIOCO CON FITTI PALLEGGI

# Un gol nel finale ed è Norvegia

**1-0**

MARCATORE: 85' Rekdal
NORVEGIA: Thorsvedt, Haland (46' Halle), Bratseth, Berg, Bjornebye, Flo, Bohinen, Mykland (77' Rekdal), Leonharsen, Jakobsen, Fjortoft
MESSICO: Campos, Gutierrez (70' Bernal), Perales, Suarez, Ramirez, Valdez, Ambriz, Dell'Olmo (46' Galindo), Garcia, Sanchez, Alves
ARBITRO: Puhl (Ungheria)
NOTE: Pomeriggio caldo e campo perfetto. Ammoniti dall'ottimo arbitro Puhl: Haland, Leonhardsen, Suarez.

WASHINGTON _ E' finita con la vittoria della Norvegia, ma poteva benissimo finire con quella del Messico. Oppure, e forse sarebbe stata l'ipotesi più rognosa per l'Italia, il pareggio. Eh, si. La Norvegia avrebbe combattuto con più animo per non farsi sorprendere dagli azzurri, magari mettendo in campo ancor di più il fattore fisico, davvero straripante. In aria non si riesce a toccare un pallone e nei contrasti, se non si è agili come quelle martore messicane, si rischia la distorsione degli arti.

L'atteso confronto tra Messico e Norvegia, lo stadio intitolato a Robert Kennedy pieno di tifo messicano e anche vikingo, il caldo struggente, non è stato davvero uno spettacolo. Però nemmeno è stata una partita schifosa: è stata una partita ben studiata, certamente. Per i palati fini dei tecnici, di sicuro non inutile, certi accorgimenti abbastanza inediti. Chi deve incontrare il Messico e la Norvegia, ha già visto come si sono arrangiati, a vicenda, proprio Messico e Norvegia nella disposizione in campo dei giocatori.

Per chi è assiso su uno scranno, il gioco si svela subito. Il Messico palleggia fitto fitto a centrocampo, controlla il pallone più a lungo possibile e verticalizza solo quando chiaramente Alves e Sanchez sono smarcati. La Norvegia dal canto suo cerca sempre il gioco aereo, dove la statura media degli undici vikinghi è sovrastante. Dunque, quasi una melina contro lunghi traversoni. Risulta terribile in aria Flo, quasi due metri; offende e orchestra il gioco Ambriz. Però emozioni se ne contano poche.

Al 16' c'è un improvviso tiro dalla distanza di Ambriz che per poco non sorprende il portiere Thorsvedt che si salva in tuffo. Al 40' Flo con una testata da almeno tre metri di altezza, lancia in area sullo spazio libero Fjortoft che spara a volo col destro: il policromo Campos rischia l'incolumità fisica per ribattere il tiro squassante.

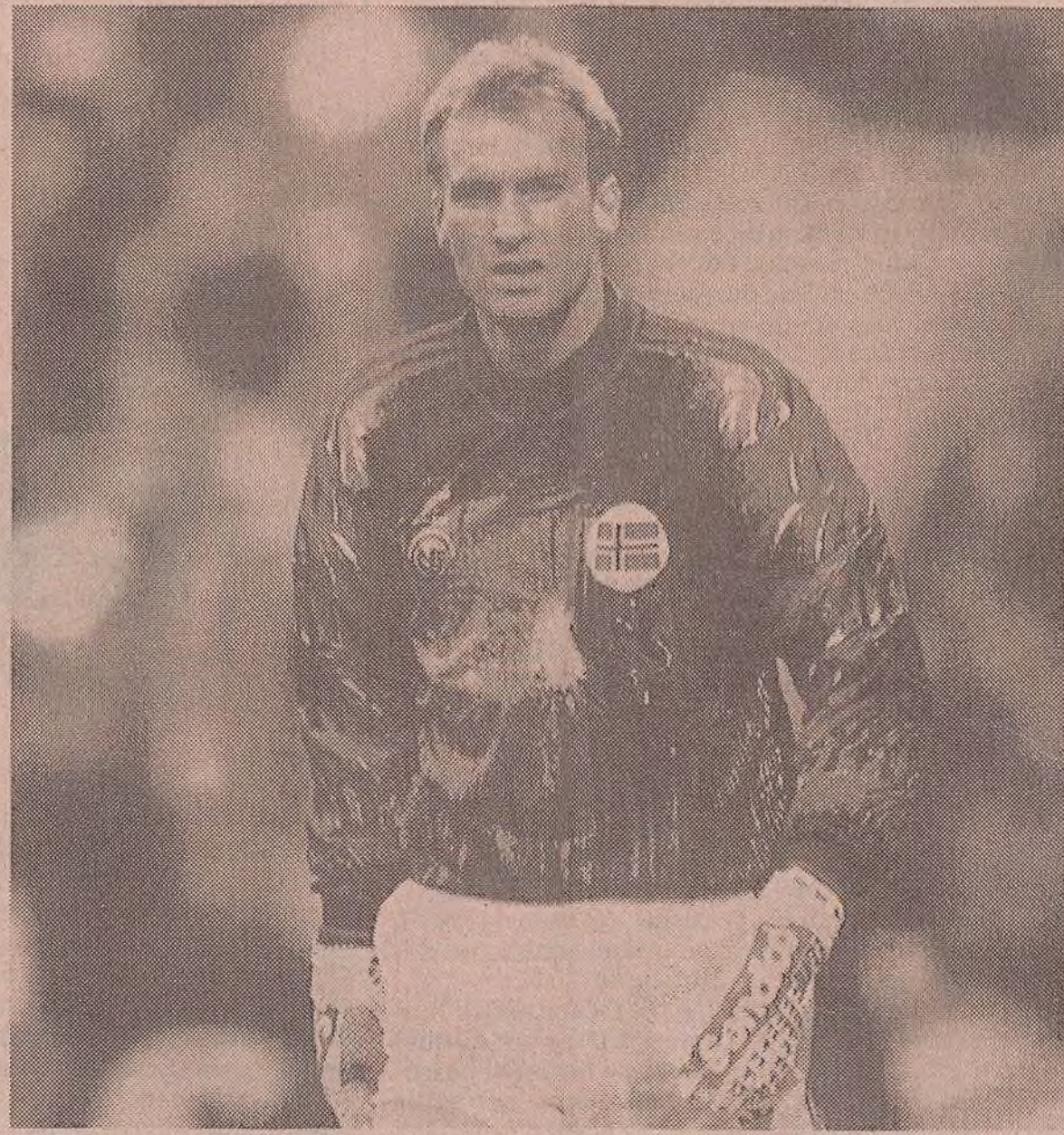
Poi, fino alla fine, il ritmo del gioco non è più vivo di un bradipo malaticcio. Però, nella ripresa, il calcio in campo ha risarcito gli spettatori. Si è visto il portiere Campos uscire sui piedi di Leonhardsen svelto come una vipera; un invito delizioso di Hogo Sanchez per Garcia, arrivato con un *amen* di ritardo per la facile battuta.

Poi un duetto strettissimo tra Sanchez e il medesimo Garcia, autore di un prodigio per tempo e battura: il suo sinistro è stato deviato da Thorstvedt con eccelsa bravura.

La Norvegia prova a mostrare di essere sempre viva e Fjorstedt in scivolata lascia di stucco difensori e portiere messicani: il pallone sfiora il palo.

All'improvviso arriva il gol. Un appoggio di Fjorstedt in avanti e Rekdal entra, controlla e tira angolato verso l'angolo lontano. Niente ci può fare il pirotecnico Campos.

Le emozioni non sono finite e il Messico può imprecare al destino cane. Un batti e ribatti in area, succede che i norvegesi ribattano col corpo e poi Sanchez in tuffo trova il palo a negargli l'onore della marcatura. sarà per un'altra volta.

Br. Lino.

Il portiere Thorstvedt, autore di un paio di parate eccellenti

## OGGI IN CAMPO

### Brasile-Russia
### San Francisco, ore 22

BRASILE: 1 Taffarel, 2 Jorghinho, 3 Ricardo Rocha, 13 Aldair, 16 Leonardo, 5 Mauro Silva, 8 Dunga, 9 Zinho, 10 Rai, 7 Bebeto, 11 Romario. (A disposizione: 12 Zetti, 4 Ronaldao, 6 Branco, 14 Cafu, 15 Marcio Santos, 17 Mazinho, 18 Paulo Segio, 19 Muller, 20 Ronaldo, 21 Viola, 22 Gilmar).
RUSSIA: 16 Kharin, 4 Galiamin, 3 Gorlukovich, 6 Ternawski, 5 Nikoforov, 2 Kuznetzov, 17 Tsymbalar, 7 Piatsnitski, 10 Karpin, 15 Radchenko, 22 Yuran. (A disposizione: 1 Cherchesov, 8 Popov, 9 Salenko, 11 Beschastnykh, 12 Tetradze, 13 Borodjuk, 14 Korneev, 19 Mostovoi, 20 Ledhiakov, 21 Khlestov).
ARBITRO: An-Yan Lim Kee Chong (Mauritius).

### Olanda-Arabia Saudita
### Washington, ore 1.30

OLANDA: 1 De Goey, 4 Koeman, 2 Frank De Boer, 3 Rijkaard, 5 Witsschge, 8 Jonk, 10 Bergkamp, 6 Wouters, 7 Overmars, 9 Ronald De Boer, 11 Roy. (A disposizione: 13 Van De Sar, 12 Bosman, 14 Van Gobbel, 15 Blind, 16 Numan, 17 Taument, 18 Valckx, 19 Van Vossen, 20 Winter, 21 De Wolf, 22 Snelders).
ARABIA SAUDITA: 1 Al-Deayea, 2 Al-Dossari, 3 Al-Khlawi, 5 Madani, 13 Abdul-Jawad, 6 Amin, 8 Al-Bishi, 14 Al-Muallid, 16 Jabrin, 9 Abdullah, 10 Owairan. (A disposizione: 21 Al Sadig, 4 Sulaiman, 7 Al Ghashiyan, 11 Mehalel, 12 Al Jaber, 15 Al Dawad, 17 Al Taifi, 18 Al Anazi, 19 Saleh, 20 S. Falatah, 22 Al Helwah).
ARBITRO: Manuel Vega Diaz (Spagna).

## VIDEO MONDIALE

10.00 TMC: Norvegia-Messico (replica)
13.20 RAIDUE: Dribbling Mondiale. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici.
13.30 TMC: Tmc Sport Usa '94. A cura di Marina Sbardella. Camerun-Svezia (replica).
14.00 RAIUNO: Speciale Usa '94. Con Fabrizio Maffei.
16.40 RAIUNO: I ragazzi del Mundial. Cartoni animati.
20.00 ITALIA 1: Mai dire Mondiali. La Gialappas band con Teo Teocoli, Marco Milano.
20.45 RAIUNO: Serate Mondiali. Talk-show prima e dopo partita con A. Parietti e V. Marini e F. Maffei.
21.00 TMC: Mondocalcio Usa '94. In diretta da New York, Flavia Filippi ed Edoardo Soldati.
21.50 RAIUNO: Commento Carlo Nesti.
22.00 TMC: Commento Caputi-Bulgarelli.
23.50 RAITRE: Il processo ai mondiali. Con Ferretti.
00.15 TMC: Brasile-Russia. In diretta da San Francisco.
00.30 ITALIA 1: Studio Sport. Con Massimo De Luca. Olanda-Arabia Saudita. In diretta da Washington.
01.20 RAIDUE: Commento Bruno Pizzul.
01.30 TMC: Commento Izzi-Altafini.

## GRUPPO E / INTERROGATIVI INQUIETANTI DOPO LA SCONFITTA CON L'EIRE

# Italia, un mistero puffo

*Ora diventa determinante la partita con la Norvegia*

MARTINSVILLE — Adesso è ufficiale. L'Italia di Arrigo Sacchi non funziona. E qualcosa torna in discussione. Arrivato in America con una squadra ancora da inventare dopo quasi tre anni di prove, raduni, test, stages, promesse fatte sulle parole più che sul gioco, il ct da Fusignano ha fatto splash alla prima mondiale.

Al calcio azzurro non accadeva dal 1954, quando uno scivolone contro gli elvetici (2-1) preluse all'eliminazione nel primo turno. Gli inizi, si sa, sono sempre difficili, ma ci si chiede se non sia colpevole renderli disastrosi mandando in campo una formazione incartata dagli schemi, imbrigliata nella tattica, limitata nelle alternative di gioco, depauperata dell'arma del cross.

Il lato più affascinante di questo sport è che esso sfugge alle leggi precise e si sottrae con l'imprevisto alla presunzione di chi vuole ridurlo a somma di schemi matematici. E se così non fosse, tutti lo vorrebbero tale. Sconfitto al debutto dall'Eire, Sacchi dovrà studiare ora come battere la Norvegia e magari sognare che saranno rose e fiordi.

La speranza è invece che il ct si distragga un pò, che solleciti a più assidui interventi il dott. Renzo Vianello, lo psicologo degli azzurri, e magari trovi tempo e umiltà per sdraiarsi anche lui sul lettino. Da sabato il credito che era aperto nei confronti di Sacchi si è chiuso. D'ora in avanti deve dimostrare coi fatti di essere la guida giusta per la nazionale. Adesso devono venire i risultati «veri». Adesso si cominciano a nutrire simpatie persino per quei fuorilegge della tattica che non si erano messi in riga, per chi è rimasto a casa e a cui da sabato devono fischiare le orecchie.

Paralizzata dalla paura di sbagliare, tesa come una corda di violino, l'azzurra banda bassotti del Giants Stadium, come molte altre delle 25 nazionali diverse targate Sacchi, ha giocato frenata dalle geometrie tattiche dettate dal ct. Possibile che in allenamento riesca tutto o quasi e in partita la musica cambi? Deve essere questo il pensiero che ha accompanato molti azzurri a letto. Sui concetti e i tormenti del ct meglio non indagare.

Un fatto è certo: la squadra è da cambiare. C'è da sistemare un pò tutto: difesa, centrocampo, attacco, soprattutto mentalità. Si deve avere il coraggio di arrivare ad esclusioni anche dolorose ma necessarie.

Il discorso, cominciando dal basso, riguarda Baresi e Tassotti. Il capitano da tempo si segnala in difficoltà. Incertezze e timori ne limitano il rendimento.

Sabato, a parte il corto rinvio che ha consegnato la palla-gol a Houghton, ha spesso rinviato palloni alti senza cercare l' appoggio o il lancio, quest'ultimo peraltro vietato da Sacchi.

Ma chi ha carattere e classe deve anche sapere valutare sul campo i correttivi da apportare e farsi leader. Insomma deve essere capitano coraggioso. Baresi, invece, da un pò chiede più filtro a centrocampo, vuole tutti i guerrieri accanto, frena eventuali iniziative offensive dei compagni di reparto.

Lui, del resto, alla nazionale e a Usa 94 aveva già rinunciato due anni orsono facendosi da parte prima di essere richiamato a furor di popolo in difesa della causa azzurra in seguito allo sfacelo difensivo di Cagliari.

Senza di lui, in attesa che recuperi il morale, due soluzioni: Minotti o il dirottamento di Maldini a centrale se avrà recuperato la condizione. Altro ritocco da tentare: Tassotti non ha la vivacità, la freschezza e la capacità di spinta di Benarrivo.

Nessun problema invece per Pagliuca il cui infortunio sul gol resta un episodio. A centrocampo Albertini è stato disastroso contro l'Eire, mai in partita, fuori misura e fuori di testa.

Serve un elemento pensante, un regista vero che sappia fare da bussola.

Non può esserlo Roberto Baggio che ha altre caratteristiche e differenti carichi in fase di rifinitura. Tra i 22 «americani» non c'è un regista, non lo sono Donadoni nè Zola. Ricerca inutile in un settore che ha anche bisogno di gente robusta sul piano fisico e caratteriale. Berti sarà anche indisciplinato tatticamente ma è adatto alla battaglia. E si arriva davanti.

Qui si propone l'alternativa: Roberto Baggio e Signori sono troppo leggeri per costituire un fronte offensivo. Per fare posto ad una punta di peso che crei spazi per gli inserimenti dei puffi, si dovrebbe rinunciare ad uno dei due per restare coperti a centrocampo oppure utilizzarli assieme sbilanciandosi in avanti ma con «Codino» trequartista e non centravanti.

Quanto all'attaccante robusto c'è da scegliere tra Massaro e Casiraghi anche se il rossonero è più opportunista che ariete.

Compromessa New York (vittoria nel girone), ora c'è da salvare l'America (la promozione agli ottavi).

E la strada si è fatta in salita. Sacchi parla ancora di velocità e tattiche, i dirigenti sono smarriti, i milanisti fanno quadrato forse per evitare che qualcuno fugga, gli altri stanno a guardare. Nel club Italia l'atmosfera è tesa. Ci si chiede se ci sia accordo tra i gruppi.

L'impressione è che il clan azzurro non viva la realtà della pedata presa. Nasce un dubbio. E se fosse stata una presa in giro visto che in tre anni di tira e molla, di entra ed esci, di permanente rivoluzione, la squadra non ha ancora un volto?

Due momenti dell'infausto debutto: in alto una fuga di Donadoni, qui sopra Costacurta.

## GRUPPO E / L'AMAREZZA DI SACCHI

# «Non sparate sulla squadra, possiamo ancora rifarci»

MARTINSVILLE — «Oggi devo salvare la nazionale italiana, non farle danno. Devo pensare alla Norvegia ma rivedremo anche la partita con l'Eire». La nazionale cade al debutto, perde, si dimostra inferiore all'Irlanda, cede sul piano atletico, solleva dubbi circa la sua possibilità di andare avanti sui sentieri americani, ma il suo ct non perde la sua prerogativa tradizionale: la presunzione di arrivare sempre alla migliore squadra possibile. Sacchi cambierà o no la formazione che ha perso ieri?

«Si vedrà. Ne parlerò coi miei collaboratori e tireremo le somme — replica — ma non voglio creare situazioni di autodistruzione. La squadra deve muoversi di più e più velocemente senza palla. L'Eire ha smentito chi sosteneva che il caldo avrebbe penalizzato il pressing. Nell'afa invece si può essere corti ed aggressivi. La partita di sabato è stata mediocre da ambo le parti. Loro hanno avuto più chiarezza, noi siamo stati anche meno determinati.

Abbiamo concesso un gol e pagato la giornata poco positiva di molti giocatori». C'è un problema Roberto Baggio? E se esiste, è di natura tecnica o fisica (dolore al tallone)? «Nessun problema tecnico nè tattico: ha giocato come voleva lui. I guai fisici li valutano i medici ma i suoi non mi sembrano gravi».

«Baggio è un grande giocatore — aggiunge Sacchi — mi fido di lui». Ha mai pensato di scegliere tra Baggio e Signori e schierarne uno solo?

«No. Entrambi hanno fatto sempre bene in nazionale; sono importanti, fondamentali». La loro convivenza crea problemi tattici? «In precedenza non ne ha mai creati». Dopo la partita ha parlato di coperta troppo corta. Si potrà allungarla? «Ci riusciremo». Sia Baggio sia Signori nelle loro squadre sono supportati da punte di peso che gli aprono la strada al gol. Perchè non farlo in nazionale? «Si valuterà tutto, anche questo». C'è l'impressione che la squadra giochi con paura».

Perchè? «Non credo che abbiano timore ma a volte perdono convinzione e coraggio. Sabato la squadra non aveva paura: solo denotava certi problemi. Alcuni supportano poco altri».

Sacchi chiede per la Norvegia, «squadra più forte dell'Irlanda», più pressing e più movimento, parametri legati alla condizione atletica. Ma si potranno tirare più a lucido gli azzurri nei prossimi giorni? «Adesso è impensabile — replica il ct — ora lavoriamo per mantenere la condizione». Preoccupato per le incertezze di Baresi? «Lo ero di più dopo la partita con la Svizzera. Sabato l'ho visto bene e può darci molto».

«Per lui — è la difesa di Sacchi — è fondamentale che il gioco sia di livello superiore a quello di sabato». E la squadra è preoccupata? «Sì ma dobbiamo andare avanti. L'Italia non può andare fuori dal mondiale. Non dobbiamo demoralizzarci nè essere autodistruttivi. Non ci conviene». Nessun azzurro ha fatto contrasti duri. L'Italia è venuta qua per vincere la Coppa del Mondo o il trofeo fair-play?

«L'aspetto agonistico è importantissimo. Lo abbiamo imparato sabato». La squadra necessita di uno scossone? «Sono professionisti di alto livello». Ma nell'etica del suo calcio non ritiene più educativo richiamarli in qualche modo? «Avete scritto che ho attaccato Roberto Baggio perchè mi era scappato di dire che era stato troppo distante dalla palla. Non ho fatto un buon servizio a Baggio. Adesso dobbiamo pensare a ricostruire per la sfida con la Norvegia». Cambierà poco per puntare sull'orgoglio degli sconfitti o apporterà mutamenti profondi per cercare freschezza? «Devo vedere». Pensa di tornare a sfruttare gioco sulle fasce? «Importante è avere una spinta da parte di tutti. Maldini aveva la febbre eppure ha provato a scendere». E Tassotti? «Dobbiamo fare calcio più dinamico».

Ma il calcio è davvero tanto complicato? «Per me è complicatissimo». Quanti punti servono per non tornare a casa? «I calcoli non li ho fatti. Aspetto che me li facciate voi giornalisti». Sacchi saluta e porge le scuse per la sconfitta di sabato.

## GRUPPO E / IL BOMBER DELUSO

# Signori giustifica le scelte del cittì

MARTINSVILLE — Il day after scopre un'Italia stralunata, quasi ai confini della realtà. Gli azzurri sembrano avere visto un'altra partita e si stupiscono delle critiche serrate che ha suscitato la loro scialba prestazione d'esordio al mondiale. Sembrano quasi essersi passata parola: l'Italia è stata «vittima» di circostanze sfortunate.

Beppe Signori, solitamente tra i più arguti del gruppo, non fa eccezione. Guarda con occhi fissi i suoi interlocutori e spiega così l'impatto del mondiale: «Ci siamo trovati in difficoltà, nel primo tempo non siamo riusciti a reagire come dovevamo. Solo nella ripresa siamo stati più determinati, abbiamo pressato e abbiamo costruito occasioni da gol. Ora esamineremo con calma la partita di ieri perchè non c'è tempo da perdere. Giovedì sarà già una gara decisiva, dobbiamo concludere il girone almeno a tre punti per assicurarci il terzo posto. Tuttavia — prosegue Signori — non è giusto neanche essere troppo pessimisti. Capisco che una sconfitta iniziale possa rischiare di frastornarci.

«D'altra parte solo chi vince si diverte ed è onesto dire che dopo essere andati in vantaggio gli irlandesi non hanno giocato. D'altronde non era scritto da nessuna parte che dovessimo per forza imporci ieri. Al mondiale c'è un equilibrio sottile, come dimostra il pareggio della Spagna e la sconfitta della Colombia.

Signori ammette che sono stati ammessi degli errori: «Ci sono stati vari fattori contrari, ha pesato certamente il caldo, abbiamo avuto difficoltà a fare alcuni movimenti basilari. Siamo stati carenti nel possesso del pallone, però siamo riusciti a creare tre occasioni da gol e c'era certamente un rigore su Dino Baggio. Una cosa sia chiara — sottolinea con forza l'azzurro — non esiste un problema spogliatoio. Siamo tutti uniti e lo resteremo, nessuno riuscirà mai a metterci uno contro l'altro.

Anche l'impostazione della partita è stata coerente: di testa contro di loro non c'era niente da fare. Fra l'altro noi siamo stati gli unici ad aver tentato di giocare. Siamo arrivati alla soluzione migliore e lo dico anche ora, dopo la sconfitta».

L'attaccante azzurro va anche oltre: «nel calcio accade sempre che a vincere è la squadra meglio organizzata di tutte.

In Italia ne abbiamo un esempio chiaro con il Milan. L'altro esempio lo posso portare per esperienza personale: nella Lazio, che non è organizzata come il Milan, io al massimo ho potuto vincere per due anni consecutivi la classifica dei cannonieri. Dopo due anni di lavori ed esperimenti con Sacchi era questa comunque la strada da seguire. Cambiare ora sarebbe stato autolesionistico».

Arrigo Sacchi, intanto, ha fatto riprendere ieri di buon mattino la preparazione agli azzurri. Durante la seduta c'è stato un piccolo «incidente diplomatico»: il tecnico azzurro, che non si concede mai un attimo di distrazione, ha apostrofato in maniera severa Benarrivo che non si applicava al massimo negli schemi. «Se non copri bene la zona non ti faccio più giocare» ha detto il c.T.

## GRUPPO E / L'AUTOCRITICA DEL BLOCCO MILANISTA

# «Molto lenti e poco pressing»

MARTINSVILLE — L'inattesa sconfitta con l'Irlanda non turba più di tanto il «blocco» milanista che ieri comunque si è appartato per una breve riunione interna. Sono chiamati a dare spiegazioni sul debutto dei mondiali Franco Baresi e Billy Costacurta, che sembrano tuttavia aver visto un'altra partita. Essendo due autorevoli esponenti del gruppo azzurro è facile pensare che rappresentino il pensiero anche di tutti gli altri. Franco Baresi ha un filo di voce, guarda i giornalisti un po' intimorito, sembra ancora sotto choc per la gara di sabato. Ma la parola d' ordine è non esagerare. «L'importante — argomenta il capitano — è credere nelle cose che facciamo e non lasciarci condizionare dalla sconfitta. Basilare è rimanere molto uniti e cercare di dare qualcosa in più».

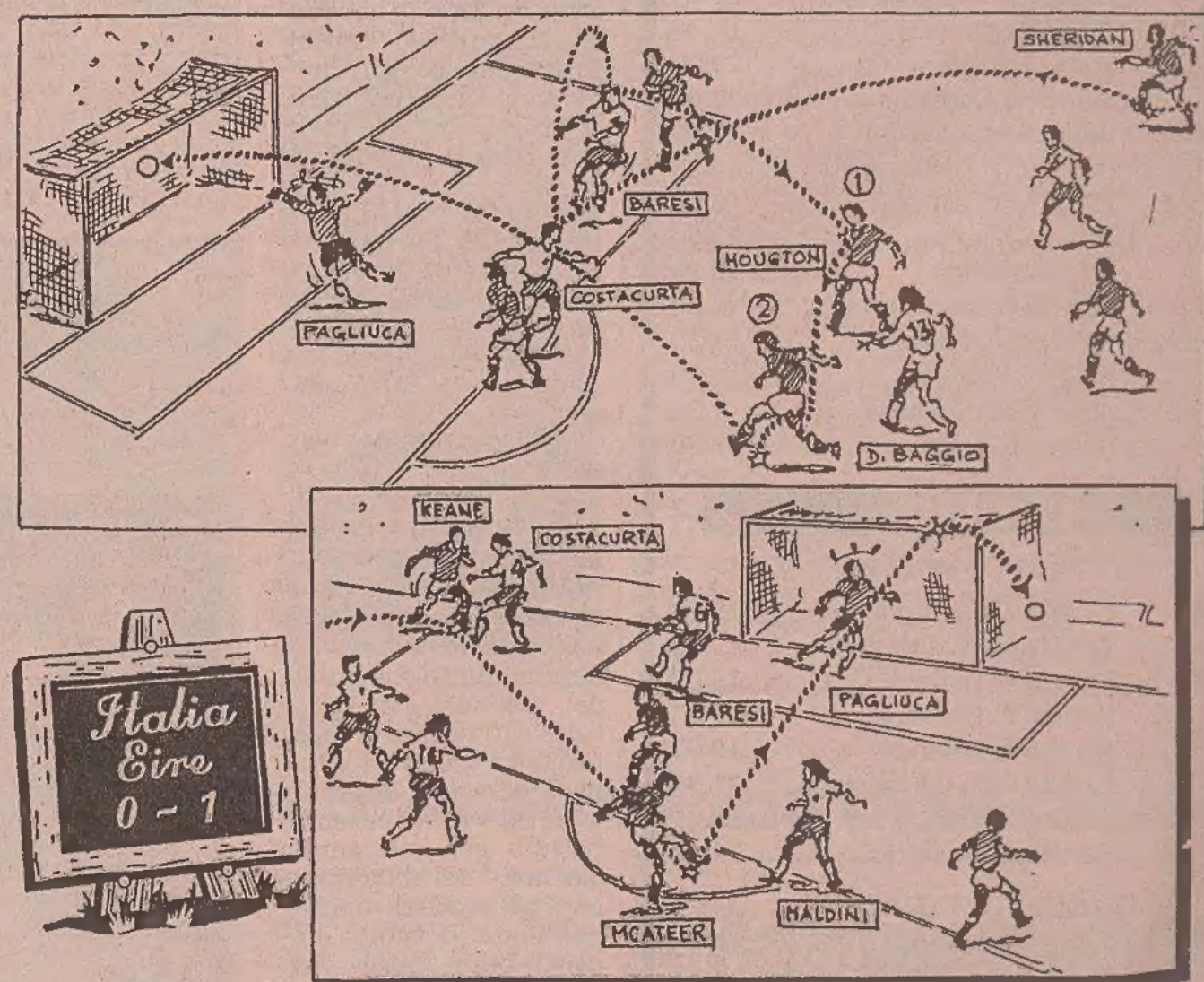
Assorbito il preambolo, Baresi sciorina le sue tesi che non sono particolarmente originali: «Gli irlandesi sono stati più bravi di noi nel fare pressing, noi siamo stati troppo lenti. Non è questione di superiorità fisica o tattica, non siamo riusciti ad aggredire come facevano loro. In realtà dovevamo essere pronti a ripartire in contrattacco nelle occasioni giuste, ma non ci siamo riusciti. Per favore però, non tiriamo in ballo la questione dei moduli di Sacchi: sabato ci sono mancate alcune cose molto importanti, ma la gestione collettiva non si può discutere. Vero è che in azzurro non siamo mai stati molto continui, ma abbiamo affrontato sempre tante difficolta». Franco Baresi non si sottrae alla dolente nota del gol subito: «Sono cose che purtroppo accadono, quando gli avversari segnano significa che sono più bravi, ma non bisogna fare del vittimismo.

«Semplicemente, non siamo riusciti a fare una bella partita, ma ognuno sa quali sono le sue incombenze. Dobbiamo essere bravi a riprenderci. Tuttavia siamo convinti che, nonostante la sconfitta, c' è stato qualche miglioramento rispetto alle partite introduttive del mondiale. Qui comunque rischi di perdere se non giochi bene».

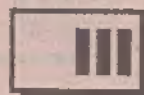
Baresi fa un appello per la gara con la Norvegia: «Siamo molto adirati per aver perso all'esordio, dobbiamo essere bravi a capire le cose sbagliate e a non ripeterle. Ci vuole carattere, cuore, determinazione. Dobbiamo portare tutti acqua al mulino, la cosa basilare adesso è superare il turno. Ci ha sorpreso il fatto di aver trovato tanti irlandesi allo stadio, in misura molto superiore ai nostri tifosi».

Una domanda manda però in tilt il capitano di lungo corso: come mai il Milan non prende gol di questo tipo? «I paragoni — taglia corto — non si possono proprio fare». Billy Costacurta non è per nulla d'accordo con le critiche che sono state rivolte agli azzurri e guarda molto al di là: «Nonostante tutto possiamo fare molto bene in questo mondiale».

## GIRONE E / RIVEDIAMO IL GOL DI HOUGHTON

# La «frittata» della difesa azzurra

Ed eccoci al tanto atteso debutto azzurro. Una decina di minuti sembrano presagire una prova positiva per la squadra di Sacchi, poi il fattaccio!

È un lungo lancio di Sheridan a mettere in difficoltà la retroguardia azzurra. Costacurta riesce ad anticipare di testa l'avversario, alzando però la sfera a candela. Capitan Baresi, ancora di testa, intende servire Dino Baggio, ma Houghton intuisce tutto anticipando nettamente l'azzurro per poi calciare di sinistro un tiro centrale tutt'altro che irresistibile. Pagliuca però non è fra i pali: la sua posizione è troppo avanzata e la sua sorpresa è evidente. L'Eire è in vantaggio! Non giovano le sostituzioni operate da Sacchi nella ripresa. Poche le vere opportunità per l'Italia, buono lo spunto di Signori, bloccato da Bonner, una bordata di Donadoni alta di un soffio, indi la squadra italiana per poco non subisce il raddoppio a metà ripresa.

S'invola Keane sulla sinistra affrontato da Costacurta, retropassaggio per McAteer appostato al limite dell'area: gran tiro di quest'ultimo che manda la sfera a stamparsi sulla traversa. È l'unico segno positivo di una giornata completamente storta. Subire il raddoppio, anche per gli effetti di un eventuale ricorso alla differenza reti per la conquista di un terzo posto utile ai fini del passaggio di turno, sarebbe stato un dramma ancor maggiore.

USA 94

ESPLODE LA GIOIA DEI TIFOSI, ANCHE SE TURBATA DAL MASSACRO NEL «PUB»

# Irlanda, è qui la festa

DUBLINO — La Repubblica d'Irlanda si è data alla pazza gioia l'altra notte dopo la vittoria della nazionale contro l'Italia nel debutto ai mondiali di calcio statunitensi.

La gioia della nazione e i festeggiamenti protrattisi nelle strade di tutti i quartieri fino a ieri mattina sono stati turbati, però, dal massacro dei sei cattolici da parte di estremisti protestanti, crivellati di colpi mentre guardavano la partita in un bar isolato dell'Irlanda del Nord.

A Dublino la polizia ha dovuto chiudere al traffico il centro per permettere ai tifosi di sfogarsi nella centralissima O'Connell Street, teatro di canti, balli e gran festa. Lo sciopero dei baristi, che hanno chiuso quasi tutti i pub, luogo preferito di ritrovo degli irlandesi, è stato del tutto dimenticato dopo il trionfo dei piccoli giganti irlandesi a New York.

«Non sconfiggerete mai gli irlandesi», cantavano tutti in coro, mentre i tifosi si guardavano negli occhi un po' increduli, si abbracciavano e baciavano scambiandosi le congratulazioni quasi fossero stati gli artefici diretti della vittoria. Altrove, mentre si svuotavano le pinte di birra acquistate durante il giorno nei supermercati, tutto contribuiva a una superba nottata che la pioggia ha risparmiato dalle intemperie. Tricolori al vento, sciarpe con la scritta Eire, magliette della nazionale, palloncini, facce dipinte nei caratteristici verde, bianco e arancione; trombe, chitarre, clacson di macchine e grida, tutto è servito a creare uno spettacolo che gli irlandesi ricorderanno per anni.

Non si sono verificati incidenti di rilievo, a testimonianza della sportività genuina dei tifosi irlandesi.

La stampa irlandese inneggia al trionfo della squadra di Jack Charlton, l'inglese chiamato a difendere le sorti calcistiche dell Repubblica irlandese. Per il «Sunday press», il gol di Ray (raggio, in inglese) Houghton è stato appunto «un raggio di luce» e anche «un sinistro mortale che ha affondato l'Italia» con «un sogno divenuto realtà a New York. Il «Sunday press» sottolinea come «il New Jersey è stato conquistato dagli irlandesi» e afferma «Abbiamo sorpreso il mondo».

Il »Sunday Indipendent« mette in rilievo l'emozione di molti tifosi «in lacrime mentre l'Irlanda vince». Inoltre, «superbo McGrath» in difesa; «I piani di Charlton portano frutto». L'impresa degli irlandesi viene vista come «qualcosa di fantastico che apre nuove prospettive». Per il «Sunday World», «Ray è l'eroe»; «Adesso siamo sulla strada giusta»; «La fiaba di New York». «Adesso vogliamo vincere il girone di qualificazione», si legge in un altro titolo del «Sunday Tribune». E con tali giocatori, magari assistiti da fate e gnomi, però anche ben preparati, tutto è possibile a Usa '94.

«Non mi ha sorpreso la vittoria dell'Irlanda sull'Italia». Roy Hodgson, l'allenatore della Svizzera, ha commentato con queste parole ieri la sconfitta degli azzurri.

«Conosco bene la squadra irlandese. E' una squadra sottovalutata. Gioca un ottimo calcio, grazie al lavoro di Jack Charlton», afferma Hodgson, che è britannico ed un grosso esperto del calcio del Regno Unito.

«L'Italia ha dominato la partita, ha giocato un calcio superiore ed avrebbe meritato di vincere - ha affermato Hodgson - ma non è riuscita a creare le occasioni da rete. L'Irlanda ha saputo sfruttare al meglio le sue occasioni, con una rete ed una traversa».

«E' successo all'Italia quello che è accaduto a noi all' inizio di giugno a Roma contro gli azzurri. Dominammo la partita ma non riuscimmo a segnare e fummo puniti con una sconfitta», afferma l'allenatore elvetico.

«Il merito dell'Irlanda è stato anche quello di saper difendere molto bene il vantaggio, dopo la rete iniziale, senza concedere altre grandi possibilità all'Italia, che continuo a giudicare un'ottima squadra, nonostante la sconfitta di ieri», prosegue.

Hogdson aveva inviato una «spia» a seguire Italia-Irlanda ed ha già ricevuto un rapporto dal suo osservatore.

## La stampa: sinistro mortale che affonda l'Italia

### ALLA TV
## Venti milioni

ROMA — Venti milioni di italiani hanno seguito l'altra sera su Raiuno l'esordio della nazionale ai mondiali. Lo rende noto un comunicato dell'ufficio stampa Rai: la partita Italia-Eire ha fatto registrare un ascolto medio di 20 milioni e 73 mila spettatori e uno share del 76,58%. Hanno seguito il primo tempo 20 milioni e 719 mila spettatori (share 74,77%), il secondo 19 milioni e 470 mila (78,46%). Picco d'ascolto alle 22:30, con 21 milioni e 270 mila telespettatori.

Secondo la Rai, nel «prime time» lo show «Serata mondiale», con Parietti, Marini e Maffei, «ha avuto un'audience di 7 milioni e 805 mila (percentuale d'ascolto del 36,39).

Gli irlandesi sfogano così la loro gioia alla fine della partita incredibilmente vinta contro l'Italia.

INTERVISTA A UN TURISTA PARTICOLARE

## Vialli: «Siamo stati sfortunati» «Con me in campo? Tutto peggio»

Gianluca Vialli

NEW YORK — Il campionato del mondo di calcio ha riempito le città americane di personaggi noti, di volti familiari agli sportivi europei che magari passano inosservati agli americani ma che non sfuggono all'occhio attento dei molti italiani che affollano in questo periodo le strade infuocate di New York. E' facile quindi in una di queste notti afose incontrare in un ristorante di Soho come «Amici miei», dove tradizionalmente i tifosi europei si raccolgono intorno al megaschermo per guardare le partite, un personaggio come Gianluca Vialli che, esentato dalle fatiche del mondiale, si concede un momento di relax in compagnia di amici e di una buona bottiglia di Gavi ben fredda. Non ha voglia Vialli di sentirsi rivolgere domande ma alla fine acconsente a fare qualche commento sull'Italia e sulla partita finita da poche ore.

**Allora Vialli che cos'è che non ha funzionato?**

«Penso che non ci sia nulla che non abbia funzionato. L'Italia ha giocato bene applicando gli schemi che Sacchi aveva approntato. Siamo stati sfortunati a prendere il gol all'inizio del primo tempo. Quello ha cambiato totalmente le sorti dell'incontro perchè per noi è stato molto difficile costruire il gioco, anche grazie al gran caldo, mentre loro hanno avuto vita facile».

**Pensa che ci sia qualcuno nella nazionale di Sacchi che possa essere considerato in un momento di non felice forma fisica?**

«No, non credo che ci sia qualcuno fuori forma. Tutti i ragazzi si sono preparati al meglio per questo mondiale anche se naturalmente la differenza fra le condizioni fisiche e psicologiche di qualcuno è inevitabile».

**Cosa pensa che succederà ora?**

«Sono convinto che la sconfitta sortirà un effetto benefico. Finirà con lo scuotere psicologicamente gli uomini e creerà le condizioni ottimali per la riscossa azzurra che tutti si aspettano».

**Con Vialli in squadra sarebbe stato diverso?**

«Sì, tutto molto peggio».

Marcello Cristo

«PARLO DOPO IL MESSICO»

## L'allenatore Olsen della Norvegia ora non giudica

WASHINGTON — L'allenatore norvegese Olsen rinvia ogni commento su Italia-Eire al termine del match con il Messico, ma fra i giocatori scandinavi qualcuno disposto a parlare, sia pure con battute volanti, c'è: «E' stata una partita a ritmo elevatissimo - dice il difensore Ronny Johnsen prima di salire sul pullman che lo porterà allo stadio "RFK" - e sono rimasto impressionato dalla preparazione fisica degli irlandesi. Sembrava che il caldo terribile facesse effetto soltanto sulla nazionale italiana, che invece dovrebbe esserci abituata più di noi che viviamo nel Nord Europa. Avrebbe comunque dovuto essere un pareggio: il gol è venuto fuori da un errore di Pagliuca. Tutti si sono chiesti cosa stava a fare fuori dalla porta. Se fosse rimasto tra i pali non avrebbe avuto problemi con quel pallonetto. Nel secondo tempo mi sarei aspettato una reazione più forte da parte italiana, con più occasioni da gol. Il risultato di ieri ci renderà il compito più difficile contro gli azzurri, perchè dovranno assolutamente vincere: ma se noi riusciremo a battere il Messico, potremo poi giocare con più tranquillità ed accontentarci del pareggio».

Per il centrocampista Loken, «gli irlandesi hanno mostrato un assetto difensivo eccellente, che l'Italia non è mai stata in grado di superare, pur disponendo di notevoli individualità ed avendo in squadra quel Roberto Baggio che viene indicato come il giocatore più forte e completo dei momdiali. Per noi - aggiunge - sarebbe stato preferibile un pareggio, perché una cosa è certa: l'Italia si rifarà».

Stig Bjornebye non è d'accordo: «L'Eire - osserva - ha meritato di vincere perché ha lavorato duro in campo, l'Italia no. Gli schemi c'erano, ma la presenza degli avversari ha impedito di mandarli a buon fine. Comunque il risultato non cambia il nostro atteggiamento per la partita di giovedì».

Lapidario, infine, l'uomo di maggior classe della Norvegia, il «folletto» di centrocampo Erik Mykland: «La prestazione dell'Italia- dice- mi ha deluso».

Nessun commento diretto sugli azzurri è venuto invece dall'allenatore irlandese Jack Charlton: «Abbiamo vinto solo una partita - ha detto al termine del match - non il campionato del mondo. Noi abbiamo superato molto bene l'handicap del caldo: eravamo perfettamente preparati. Finalmente, al settimo tentativo siamo riusciti a battere gli azzurri. Non è un mio successo personale, ma di tutto il team. Ho visto molto bene Pat Bonner e Houghton, che non segnava un gol così importante da anni. Andiamo avanti alla giornata, affrontando una partita alla volta e combattendo come matti: proprio per questa grinta le squadre che battiamo sembrano non essere tanto forti». Una dichiarazione inglese. Charlton lo è dalla testa ai piedi.

MENTRE A «TELE+2» TRANTINO «RAPPRESENTA LA DELUSIONE»

# Berlusconi non si fa sentire

Bossi non parla, Maroni scherza: «Avrei fatto giocare il Milan»

Jack Charlton passa una bibita a Baggio dopo il primo tempo.

EAST RUTHERFORD — «Per l'onore che ho di rappresentare il governo italiano dico che in questo momento rappresento anche la delusione italiana». Lo ha dichiarato, intervenendo al «Processo» di Biscardi su Tele+2, il sottosegretario agli Esteri Enzo Trantino dopo aver assistito alla sconfitta dell'Italia. Alla trasmissione è invece mancata l'annunciata telefonata del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

«Cercavamo un tonico perché questo serviva alla psicologia collettiva e anche all' immaginario per presentare un'Italia nuova con nuove energie, con un nuovo modo di lottare - ha aggiunto Enzo Trantino - abbiamo perso una battaglia, la guerra è però ancora lontana dall'esser conclusa. Speriamo si riprendano, ma, dovessimo fare un quadro, rappresenteremmo soltanto quello che abbiamo incontrato uscendo dallo stadio: c'era una moltiplicazione quasi fisica dei tifosi dell'Irlanda e una grande processione di mestizia dei nostri. Quando viene affrontato un viaggio così lungo, con spese, con tanta gente che fa sacrifici, credo che ricambiare in termini non più di sforzo ma di eroismo sia quasi un dovere».

Nessun consiglio ad Arrigo Sacchi da parte di Umberto Bossi. Un consiglio «radicale» da parte del ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Ieri a Pontida, durante la manifestazione organizzata dalla Lega Nord, il segretario federale del movimento, Umberto Bossi e il ministro dell'Interno Roberto Maroni, hanno anche risposto ad alcune domande riguardanti la sconfitta della Nazionale italiana a New York contro l'Irlanda.

«Mi dispiace che l'Italia abbia perso - ha commentato Bossi - ma sinceramente non so quali consigli dare ad Arrigo Sacchi. Anch'io sono un allenatore, ma alleno una squadra diversa dalla sua».

Per il ministro dell' Interno, Roberto Maroni, l'Italia contro l'Irlanda ha perso «perché in porta non c'era il portiere del Milan». «Se io fossi Sacchi - ha aggiunto Maroni - farei giocare la Nazionale per i dieci undicesimi con i giocatori del Milan. A parte gli scherzi, mi dispiace che abbia perso. Però sono convinto che i giocatori del Milan siano una garanzia».

Fabio Capello critica invece la scelta di Sacchi di schierare Evani nella posizione di esterno sinistro. «Nell'ultima stagione - ha detto l'allenatore del Milan, intervenendo da Los Angeles al programma di Tele+2 «Il processo di Biscardi» - Evani ha sempre giocato a centrocampo, non ha più il passo per fare l'esterno sinistro. Nel secondo tempo, con l'ingresso di Massaro, gli azzurri sono sembrati più determinati, grintosi, con più facilità nel gioco d'attacco».

Per Capello, comunque, «non si può dire se schierando Massaro dall'inizio il risultato sarebbe stato diverso».

## Capello critica la scelta di Evani

Fabio Capello

NON DOVEVA NEPPURE GIOCARE L'AUTORE DEL GOL

# Houghton il killer confessa: «Ho pescato davvero il jolly»

Tre poliziotti bloccano duramente l'unico tifoso irlandese che era riuscito a invadere il campo.

EAST RUTHERFORD (NEW JERSEY) — Nello spogliatoio, manco a dirlo, il più soddisfatto è Houghton, trentaduenne attaccante dell'Aston Villa che ha siglato il gol vittoria. «Era da tempo che non segnavo - esordisce - ma penso con questa rete di aver ripagato Charlton». Nei giorni scorsi il ct irlandese aveva tenuto sulla corda Houghton, incerto sulla sua presenza in formazione. Poi, la scelta di Jackie si è rivelata più che giusta.

Houghton prova a raccontare il gol e le sue emozioni. «Ho pescato il jolly. Appena mi è capitato il pallone, ho pensato di tirare una gran frustrata con il sinistro. E pensare che non è neanche il mio piede preferito». Poi, sull'attaccante è caduta una valanga verde. «Per qualche secondo mi è mancato il respiro», svela Houghton. Ma c'è un'altra emozione che l'uomo partita vuole raccontare: «Quando siamo entrati in campo, non potevamo credere ai nostri occhi: non ci aspettavamo davvero tutti quei tifosi irlandesi sugli spalti». Infine, il caldo: «Per i primi venti minuti si è fatto sentire, poi non ci abbiamo più fatto caso. Ma alla fine ti senti stremato».

Chiude Jackie Charlton, che nell'intervallo ha anche avuto un simpatico scambio di saluti con Roberto Baggio. «Italia debole? Per favore, non cominciamo con queste storie. La verità è che l'Irlanda è stata più forte».

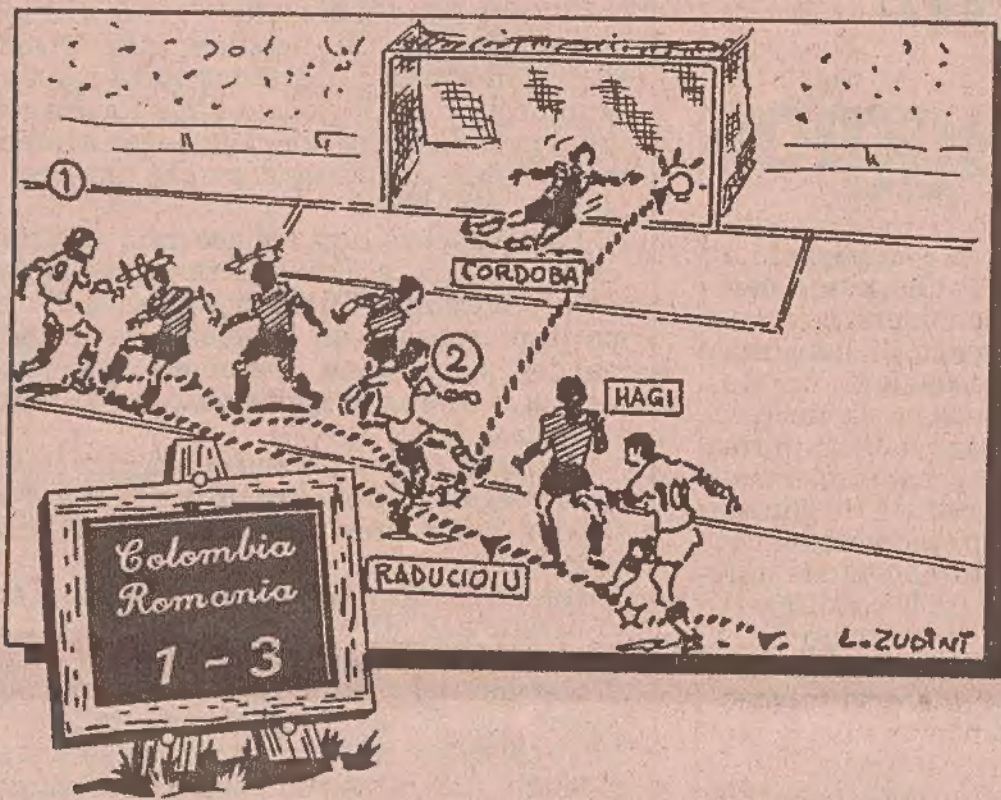
Il tecnico degli irlandesi, piccato da chi vuole sminuire i meriti della sua squadra, esalta il risultato ottenuto al Giants. «E' uno dei risultati migliori del calcio irlandese. La partita è vissuta su ritmi molto rapidi, senza tempi morti. L'Italia ha giocato come ci aspettavamo, e noi abbiamo disputato una buona prova in difesa. Preoccupazioni? Solo nei primi venti minuti».

Charlton pensa al futuro. «E' stata una partita molto dura per tutte e due le squadre. Ora dobbiamo pensare al recupero. Ai miei giocatori ho concesso un giorno di riposo. Ci rivedremo lunedì». Il prossimo appuntamento per l'Eire è venerdì, ad Orlando, con il Messico.

La lunga festa degli irlandesi è cominciata nella tarda serata di sabato, quando l' aereo che ha riportato la squadra da New York è atterrato a Orlando, e si è conclusa ieri mattina. Della comitiva non faceva parte il tecnico Jack Charlton, che è andato a Washington a vedere Messico-Norvegia. Ma anche se ci fosse stato il tecnico sarebbe stato lo stesso: da tempo ai giocatori era stato promesso un giorno e mezzo di libertà dopo la partita con l' Italia. Bonner e compagni ne hanno approfittato per fare visita al pub irlandese di Orlando.

GRUPPO A / LA ROMANIA RIDIMENSIONA UN'ALTRA GRANDE FAVORITA

# Colombia, doccia gelida

L'esultanza di Raducioiu, apparso in forma strepitosa (due gol) come il suo compagno Hagi.

Bella gara, ricca di reti e gioco. Arrembanti i sudamericani, agili in contropiede i romeni. Belle le marcature, aperte da questo perentorio spunto di Raducioiu, servito in maniera perfetta dall'ottimo Hagi. Sarà poi lo stesso Hagi a sorprendere da lontano il portiere Cordoba e a ipotecare il successo della sua squadra, consolidato ancora da Raducioiu in finale di partita, rendendo vani gli impetuosi attacchi di Asprilla e compagni, portati per quasi tutti i novanta minuti alla porta del bravissimo Stelea.

Luciano Zudini

**3-1**

**MARCATORI:** nel pt, 15' Raducioiu, 34' Hagi, 42' Valencia; nel st, 43 Raducioiu.
**ROMANIA:** Stelea, Belodedici, Petrescu, Mihaly, Prodan, Munteanu, Popescu, Lupescu, Hagi, Dumitrescu (22' st Selymes), Raducioiu (45' st Papura).
**COLOMBIA:** Cordoba, Herrera, Perea, Escobar, Perez, Gomez, Valderrama, Alvarez, Rincon, Valencia, Asprilla.
**ARBITRO:** M. Jama Al-Sharif (Sir)
**NOTE:** giornata calda, 27 gradi terreno in buone condizioni. Spettatori 91.856. Ammoniti Herrera, Valderrama, Alvarez per gioco scorretto; Raducioiu per proteste.

PASADENA — Un Hagi maiuscolo e un Raducioiu formato Milan firmano la vittoria a sorpresa della Romania, e condannano la Colombia a sudare goccia dopo goccia per recuperare qualificazione e ruolo di outsider.

Eppure per gran parte dell'incontro le redini del gioco sono state in mano proprio alla squadra di Maturana, ben messa in campo e pronta a fraseggi corti e a dribblign brucianti con i suoi uomini migliori. Quando Raducioiu ha raccolto il lancio in profondità di Hagi per saltare due difensori e depositare in rete, al 14', sul tabellino andava annotato il gol e insieme la prima vera azione dei rumeni. Da parte loro, i giocatori di Iordanescu non si sono fatti pregare ad affrontare la partita loro più gradita: tutti in difesa e Hagi a lanciare il contropiede. Allo spettacolo, tanto, pensava la Colombia, un paio di volte pericolosamente al tiro.

Ancora da un colpo di genio di Hagi il gol del raddoppio, una vera doccia gelida per la Colombia. Il fantasista aveva già provato con un pallonetto dalla lunga distanza a sorprendere il portiere Cordoba, ma quando al 34' del primo tempo il colpo gli è riuscito, è sembrato un capolavoro. Usa 94 continua così a sorprendere. Pareggia la Spagna contro i sudcoreani, perde meritatamente l'Italia contro l'Eire. Ora è il turno di un'altra favorita, quella Colombia che avrebbe dovuto stupire il mondo intero. La Romania ha trovato in un Hagi in giornata di grazia il principale ispiratore del suo successo. Quando si ricorda di essere un campione e ha voglia di dimostrarlo, il n. 10 del Brescia è il degno erede di Diego Maradona. La ribalta mondiale ne ha evidentemente stimolato l'orgoglio che, unito alla micidiale efficacia di un Raducioiu implacabile cecchino quando veste la maglia della nazionale (9 gol in 5 partite nelle qualificazioni, due reti adesso), si è rivelato un coktail micidiale per gli uomini di Maturana.

Il terzo artefice della vittoria romena è stato il portiere Stelea. Nel primo tempo ha salvato il risultato in almeno tre circostanze, respingendo con i piedi un tiro a distanza ravvicinata di Rincon, ed intervenendo altre due volte su Valencia, che poi lo ha superato nel finale di tempo. La Colombia nei primi 45' ha provato a mostrare il suo calcio spettacolare, ma ha trovato di fronte una Romania disposta bene, capace di chiudere tutti i varchi difendendosi con decisione e pronta a colpire in contropiede.

Il dominio tecnico e territoriale della Colombia è approdato a poco o niente. Molto più efficaci, invece, le giocate di Hagi, che ha cominciato il suo show al 15' con un passaggio in profondità a Raducioiu. Questi ha superato due avversari sullo scatto, ne ha dribblato un altro e poi ha battuto Cordoba con un forte tiro. Poco dopo Hagi ha sfiorato il raddoppio con una giocata da quel fuoriclasse (magari molto lunatico) che è. Superata la linea di centrocampo con la palla al piede, ha visto il portiere colombiano fuori dai pali e ha tentato di sorprenderlo con un pallonetto, sul quale Cordoba, contorcendosi in aria, è riuscito ad arrivare deviando in corner. Nulla però ha potuto fare su un'azione abbastanza simile al 34': stavolta Hagi era sulla propria sinistra, e da quella posizione ha fatto partire un altro «lob» che si è andato ad incastrare sotto la traversa.

Nemmeno sul 2-0 i colombiani si sono arresi, con Valderrama a dettare il gioco e Rincon a fare avanti e indietro per sostenere le punte. Di queste Valencia è stato un pericolo costante per gli avversari, mentre Asprilla è apparso a mal partito alle prese con le «attenzioni» dei difensori romeni.

La Colombia ha più volte sfiorato il gol, che finalmente ha trovato a tre minuti dal riposo quando, su un corner di Perez, Valencia ha girato in rete di testa. Subito il pubblico del Rose Bowl ha ripreso la «fiesta» sugli spalti. Erano contenti le decine di migliaia di tifosi colombiani, alcuni dei quali con parrucche alla Valderrama, perché avevano visto del buon calcio e mancava ancora un tempo alla fine. Ma nella ripresa la Romania ha continuato a chiudersi molto bene, mentre la Colombia ha esercitato la sua superiorità fatta di rapidi fraseggi e d'intesa tra i reparti. Solo che, come quasi tutte le squadre sudamericane, anche quella di Maturana è evidentemente poco concreta, così la Colombia non è riuscita a pareggiare, complice anche il caldo che le ha tagliato le gambe, accontentandosi di sfiorare il gol con Asprilla.

A segnare è stata invece ancora la Romania, con il solito Hagi nei panni del rifinitore e Raducioiu in quelli dell'esecutore. Subito dopo la terza rete, il milanista veniva sostituito dal ct Iordanescu, che regalava così al suo giocatore il meritato premio degli applausi «personalizzati».

L'ATTACCANTE DEL PARMA

## Asprilla: «Ora dobbiamo battere gli Stati Uniti»

PASADENA — Per la rappresentativa colombiana, secondo Pelè la migliore di questo mondiale, è stata una vera e propria doccia fredda. Due gol di Raducioiu e uno di Hagi hanno gelato le speranze di Maturana e dei suoi. Ai colombiani non è rimasto che cominciare da subito a riorganizzare la squadra e cercare di fugare gli effetti della sconfitta sul morale.

«Abbiamo perso una partita, ma ci sono ancora in palio sei punti e non dobbiamo pensare di essere già stati eliminati», ha commentato Maturana ammettendo che i suoi non hanno giocato un buon calcio e che il risultato ha premiato la superiorità dei romeni. Il ct colombiano ha commentato a caldo l'esordio della sua squadra mentre il suo vice Gomez cercava di rianimare i giocatori negli spogliatoi.

Maturana ha riconosciuto che la squadra era entrata in campo con l'idea di aver già vinto e si è trovata di fronte un avversario che ha mostrato un buon calcio e «ha sempre realizzato alla perfezione lo schema tattico predisposto dall'allenatore». «Ora dobbiamo riflettere e capire fino in fondo che non ci sono avversari facili. Il fatto di essere favoriti sulla carta non significa che poi si vincano le partite», ha concluso Maturana.

Soddisfattissimo il ct romeno Iordanescu: «Sapevamo di poter fare bene con la Colombia, ma dobbiamo riconoscere che sul campo è andato tutto alla perfezione. Abbiamo tre punti e questo è importante per guardare con ottimismo al futuro». Anche Iordanescu ha rilevato che i colombiani non avevano dato credito alla sua squadra e pensavano di aver già il risultato in tasca. «Li temevamo perchè erano andati bene alle qualificazioni e nelle partite di preparazione, perchè giocavano davanti a 75.000 loro tifosi e infine perchè hanno alcuni dei calciatori migliori del mondo.

Faustino Asprilla

«Ma abbiamo giocato in modo intelligente. Sapevamo come chiudere i loro uomini migliori. Sapevamo come coprire gli spazi. E i nostri hanno dato il meglio di sè», ha dichiarato dopo la partita.

Anche Raducioiu ha sottolineato l'importanza di questa vittoria: «Abbiamo insistito e l'abbiamo voluta fortissimamente. E' un risultato ottimo perchè abbiamo battuto un'ottima squadra che rimane fra le favorite. La Colombia è una compagine molto tecnica con delle qualità naturali, ma noi abbiamo giocato benissimo». Il bresciano Hagi ha dal canto suo rimarcato che «tutte le partite sono dure» e ora la Romania deve fare in modo da arrivare «ben preparata alle prossime».

Secondo l'attaccante del Parma, Faustino Asprilla, la sconfitta contro la Romania per 3 a 1 non cambierà la naturale attitudine dei giocatori colombiani, i quali continueranno a giocare per vincere.

«Non è successo niente. La sconfitta fa parte del gioco e non per questo cambieremo la nostra mentalità. Abbiamo perso contro una grande squadra. Noi non siamo riusciti a fare la partita che speravamo e loro sono stati molto bravi in difesa, chiudendo bene tutti gli spazi», ha sostenuto Asprilla, sorpreso dall'ordine tattico dimostrato in campo dalla Romania.

Secondo il giocatore del Parma, a cambiare il destino della partita è stato il primo gol messo a segno dal «milanista» Florin Raducioiu, che ha costretto la Colombia ad inseguire il risultato ed ha consentito alla Romania il vantaggio del contropiede.

Tuttavia Asprilla rimane fiducioso sul passaggio al turno successivo: «Mancano altre due partite e ed abbiamo ancora molte possibilità di classificarci. Certo dobbiamo vincere almeno una volta. In questo senso decisivo diventa l'incontro con gli Stati Uniti».

GRUPPO F / IL BELGIO VINCE DI MISURA MA SUBISCE A LUNGO L'INIZIATIVA DELLA SQUADRA AFRICANA

# I «Diavoli rossi» spremuti dal Marocco

BELGIO SOTTO PRESSIONE

## Scifo e il gran caldo: «Ho faticato a trovare un buon ritmo di gioco»

ORLANDO — La delusione di Blinda è mitigata dalla consapevolezza che la sua squadra ha disputato una buona partita. «Non meritavamo — esordisce l' allenatore del Marocco — di perdere. Nel complesso penso proprio che abbiamo dato spettacolo sul piano tecnico. La squadra belga ha sofferto per tutto il secondo tempo per il caldo ma anche per la nostra aggressività. Abbiamo avuto — prosegue — molte occasioni da rete. Vorrei sottolineare che non c' è stata mancanza di concentrazione da parte dei nostri giocatori. Certo devo dire che il nostro secondo tempo mi è piaciuto molto». Tre ammoniti in casa del Marocco ma Blinda non fa drammi: «Si vede che se lo meritavano».

Blinda non si è neppure sbilanciato sulle condizioni di Azmi, infortunatosi in uno scontro di gioco e determinante per il gioco degli africani: «Deve fare le radiografie, non sappiamo ancora nulla. Azmi è un grande giocatore, se dovessimo perderlo sarebbe un problema serio».

«Il Marocco — ammette il tecnico belga Van Himst — si è rivelato molto più forte di quanto pensassimo. Nel secondo tempo abbiamo subito a lungo la loro offensiva. Eravamo preoccupati per il caldo, e infatti il Marocco era in migliori condizioni in campo. Sono ancora bagnato di sudore, la temperatura alta e l' umidità erano impossibili da sopportare»

«Scifo — prosegue Van Himst — ha corso molto senza palla, però non tutto è filato liscio nei collegamenti tra reparti». «Sbaglia chi dice che il Marocco poteva vincere con due o tre gol di scarto — è il commento di Scifo sulla gara — anche noi potevamo segnare ancora. Il caldo era un vantaggio per gli africani. Questo clima — conclude — non è adatto a trovare il ritmo di gioco e così anch' io ho faticato a trovarlo».

**1-0**

**MARCATORE:** nel pt 10' Degryse
**BELGIO:** Preud' Homme, Staelens, De Wolf, Grun, Smidts, Van Der Elst, Nilis (8' st Emmers), Scifo, Boffin (40' st Borkelmans), Degryse, Weber.
**MAROCCO:** Azmi (42' st Alaoui), Abdellah, Triki, Naybet, Hadrioui, Haddaoui (23' st Bahja), Hababi, Azzouzi, Daoudi, Chaouch (37' st Samadi), Hadji.
**ARBITRO:** Torres (Colombia).
**NOTE:** Giornata calda e umida, terreno in perfette condizioni. Spettatori 65.000. Ammoniti Naybet, Daoudi e Triki per gioco falloso.

ORLANDO — Più che la gelatina antisole realizzata dal suo medico, il Belgio deve ringraziare Allah per i primi tre punti guadagnati in questo mondiale. Il Dio dell' Islam, a differenza del sovrano del Marocco che continua a telefonare al tecnico Blinda, si deve infatti essere dimenticato degli undici suoi guerrieri mandati a battagliare nella fornace di Orlando.

Deve essersene dimenticato, il grande Allah, altrimenti non avrebbe potuto permettere che la prima partita del girone F del mondiale venisse contrassegnata da episodi, tutti con la costante della sfortuna per il Marocco. Prima la follia di un istante che coglie il portiere Azmi, spingendolo ad un' uscita intempestiva che ha spalancato la porta a Degryse pronto a segnare di testa.

Poi due traverse colpite da Chaouch al 41' del primo tempo ed al 24' della ripresa. E ancora le tante azioni non concluse in rete per un soffio dai rossi africani, che hanno avuto dalla loro solo il sole del primo pomeriggio della Florida.

Il Belgio per vincere si è limitato a fare il suo solito gioco per l' intero primo tempo: grandi manovre tattiche, pressing e fuorigioco. Ed a raccogliere i frutti degli errori avversari. Nella ripresa poi, cotta dal caldo, la formazione di Van Himst ha pensato solo a difendersi, penando molto nonostante l' evidente ingenuità degli avversari, veloci e bravi tecnicamente, ma talvolta troppo individualisti.

In avanti Chaouch, che se avesse avuto un briciolo di fortuna in più oggi sarebbe stato salutato come uno degli astri nascenti del mondiale, e Hadji. Ha anche cominciato bene, il Marocco, riuscendo a sfondare spesso sulla fascia lateale sinistra dove impersversavano Hadrioui e Daoudi. Ha impensierito Preud 'Homme al 3' con Hadrioui ed al 5' con Hadji.

I «Diavoli rossi» devono sudare più del previsto per conquistare i primi tre punti nel loro girone.La squadra di Van Himst, come sempre bene organizzata in avvio, ha piazzato in difesa davanti a Preud'homme Staelens, De Wolf, Grun e Smidts. Al primo affondo, il Belgio ha colto con un colpo di testa di Degryse il vantaggio che ha fissato il punteggio dell'incontro. Ma per il resto l'andamento dei 90' ha dato un verdetto del tutto diverso. Il Marocco ha tenuto in pugno il gioco, sfiorando più volte un pareggio che a conti fatti sarebbe stato più che meritato. A salvare il risultato, oltre alla sorte e all'imprecisione dei nordafricani dalla tre quarti in su, è stato il portiere belga Preud'homme.

Il trentacinquenne portiere del Malines è stato graziato nel primo tempo, al 42', dalla traversa che ha respinto un tiro al volo di Mohamed Chaouch. Al 25' del secondo tempo, Preud'homme si è invece salvato da solo, su colpo di testa ancora una volta di Chaouch, respinto sulla traversa e poi raccolto fortunosamente prima del pericoloso rimpallo sulla linea di porta. Le iniziative d'attacco dei belgi si sono limitate a un tiro di Scifo e a un'incursione di Grun.

Al 10' però è arrivata la rete del Belgio: un banale cross dalla destra di Nilis è stato trasformato in un grande assist da un' uscita avventata di Azmi, Degryse ha anticipato il portiere ed ha messo in rete. Il gol subito ha tramortito il Marocco che ha rischiato il tracollo al 21' quando su traversone dalla sinistra Scifo ha colpito di testa trovando però sulla traiettoria del pallone, che poteva finire in rete, Nilis. Grande merito del Marocco è stato quello di non mollare e di tenere alto, nei limiti imposti dal caldo, il ritmo della gara.

Così i rapidi cambiamenti di fronte (tiri di Hadj, Nilis e Azzouzi senza conseguenze) hanno stancato i belgi. Al 41' dopo una bella azione combinata la palla è arrivata al limite dell' area a Chaouch, che ha colpito al volo colpendo in pieno la traversa.

L' ultimo sussulto il Belgio lo ha avuto al 45' con Weber che non è riuscito a tirare in porta da pochi metri dopo un bell' assist di Degryse. Nella ripresa i marocchini hanno forzato ancora, ed il Belgio si è arroccato, Van Himst ha tolto dal campo Nilis inserendo un difensore, Emmers.

Ma il Belgio ha ugualmente rischiato a ripetizione il pareggio avversario: la migliore occasione del Marocco è stata la traversa colpita al 24' con un colpo di testa di Chaouch deviato da Preud Homme, tuttavia molti tiri degli africani sono finiti di poco fuori.

Per aggiustare la mira ora gli uomini di Blinda hanno tempo fino al 25 quando a New York affronteranno l' Arabia Saudita. Per parte sua il Belgio ha tempo fino allo stesso giorno per rifinire la condizione in vista dello scontro con l' Olanda.

Il gran gol del centrocampista del Belgio, Marc Degryse.

**LE PARTITE DI OGGI** / GRUPPO B, A SAN FRANCISCO L'ATTESO DEBUTTO DEL BRASILE CONTRO LA RUSSIA

# Arriva il ciclone verdeoro

*Occhi puntati sul tandem d'attacco Romario-Bebeto*

SAN FRANCISCO — E venne il giorno dei «tricampeao». Oggi, alle 13 a San Francisco (in Italia saranno le 22) fa il suo esordio ad Usa 94 una delle nazionale più attese, se non addirittura la più attesa. Il Brasile, sempre presente a tutte le fasi finali dei campionati mondiali, parte ancora una volta con i favori del pronostico.

La squadra che meglio di tutte sa interpretare il calcio con allegria, manca però all'appuntamento con la vittoria dal 1970 quando Pelè, Rivelino, Tostao, Gerson, Jairzinho, Carlos Alberto si imposero in Messico in finale contro l'Italia. Formazione capace di grandi imprese, ha però riservato grosse delusioni a suoi tifosi: nel 1982, tre gol di Paolo Rossi la rimandarono a casa, quattro anni dopo fu eliminata dalla Francia ai calci di rigore dopo una partita tiratissima e ad Italia 90 un'invenzione di Maradona finalizzata da Caniggia infranse agli ottavi di finale il sogno dei verdeoro.

La forza degli uomini di Carlos Alberto Parreira sta, come in tutte le nazionali brasiliane, nell'attacco: il tandem formato da Romario (finalmente ristabilito dall'infortunio all'inguine) e Bebeto è pronto a fare impazzire le difese di Usa 94. A partire da quella russa, prima avversaria dei brasiliani.

La punta del Barcellona e quella del Deportivo La Coruna hanno realizzato insieme ben 50 gol: sufficiente biglietto da visita per turbare i sonni di Pavel Sadyrin, il ct russo, alle prese con problemi di coesione del gruppo.

Sadyrin ha infatti avuto le sue gatte da pelare, specialmente quest'inverno, quando il commissario tecnico e i dirigenti federali sono stati contestati da alcuni giocatori impegnati all'estero (Yuran, Mostovoi, Kuznetzov, Radcenko e Shalimov). Questo conflitto non ha certo giovato alla coesione del gruppo che Sadyrin stava formando, a tal punto che l'attaccante del Manchester United Alexis Kanchelskis ha deciso di non accettare la convocazione. Ciò nonostante, la Russia si è qualificata insieme alla Grecia, lasciando a casa Ungheria, Islanda e Lussemburgo.

Enigmatici e rigorosi i russi si sono letteralmente nascosti in questi ultimi giorni di preparazione, saltando le conferenze stampa e allenandosi al riparo da occhi indiscreti, lontani dal ritiro di Santa Cruz. Per quanto riguarda la sfida di stasera con i brasiliani, Sadyrin si augura che finisca in parità.

«Contro una squadra forte come il Brasile, un pareggio andrebbe bene». «Non puoi batterli sul piano tecnico.

Probabilmente l'unico modo è attraverso il collettivo», ha sottolineato il ct russo, che dovrà fare a meno del capitano Viktor Onopko, squalificato per un'espulsione rimediata nell'ultimo incontro del girone eliminatorio contro la Grecia.

Per poter compiere il «miracolo», Sadyrin si affiderà ad una difesa arcigna su Romario e Bebeto e a Yuran, nel quale sono riposte tutte le speranze di realizzazione.

Ma Parreira ha fiducia nei suoi e crede in una grande prestazione di Romario. «E' un giocatore incredibile. Può giocare una partita tranquilla e decidere tutto in un momento», ha affermato il commissario tecnico verdeoro.

«Il Brasile giocherà con stile. Non abbiamo altra scelta perchè è l'unico modo in cui sappiamo giocare», ha sottolineato l'allenatore della «selecao», il quale, oltre ai problemi fisici di Romario, ha dovuto rinunciare definitivamente a Ricardo Gomes, infortunatosi nell'ultima amichevole contro El Salvador, domenica scorsa. Il posto del difensore del Paris St.Germain sarà preso probabilmente dal romanista Aldair.

Per far capire come i brasiliani giocheranno liberi da schemi, Parreira ha detto che quando la squadra sarà in difesa, dovrà solo cercare di riconquistare il pallone. «Una volta che ce l'avremo, i nostri giocatori avranno la libertà di fare ciò che vogliono».

Un altro dei giocatori su cui Parreira punta molto è Rai, il fratello minore di Socrates, reduce da una grigia stagione nel Paris St. Germain. Criticato dalla stampa carioca, Rai ha dichiarato di essere tornato in forma.«Sono lo stesso uomo di quando giocavo a Parigi, ma il modo di giocare èdiverso». Per capire l'importanza di Rai nel Brasile, ecco il parere di Dunga, vecchia conoscenza del calcio italiano: «Quando si è giocato bene per tanto tempo, non si può diventare scarsi. Il talento non si dimentica».

Queste le probabili formazioni di Russia e Brasile che si affronteranno, oggi, allo stadio di Stanford.

Gli europei dovrebbero scendere in campo con: Dmitrii Kharin, Dmitrii Galiamin, Sergei Gorlukovich, Yuri Nikoforov, Vladislav Ternavski, Alexander Borodiuk, Dmitrii Kuznetsov, Ilya Tsimbalar, Vladimir Beschastnykh, Dmitrii Radchenko, Sergei Yuran. La formazione russa dovrà rinunciare al capitano, Viktor Onopko, squalificato nell•ultima gara delle qualificazioni contro la Grecia.

I «carioca» dovrebbero disporre in campo: Taffarel, Jorginho, Ricardo Rocha, Marcio Santos, Leonardo, Mauro Silva, Dunga, Rai, Zinho, Bebeto e Romario.

La formazione brasiliana, invece, sarà al completo.

Nell•allenamento di rifinitura di ieri, infatti, è sceso in campo anche Romario che nei giorni scorsi aveva accusato problemi di salute, la cui natura non è mai stata precisata.

A sinistra Carlos Dunga, a destra Ronaldo: esperienza e freschezza a servizio del Brasile.

NELLA NOTTE SFIDA A LOS ANGELES CON LA SVEZIA

# Incognita-Camerun

*Dalla prova di Milla e Co. molti si attendono indizi sullo stato di maturazione del calcio africano*

LOS ANGELES — Il ruolo di squadra sorpresa del Mondiale lo ha già recitato, ora molti si aspettano dal Camerun, che stanotte ha giocato la prima partita del girone B contro la Svezia, a Los Angeles, conferme sui passi avanti che il calcio africano ha compiuto in questi anni. Ma la squadra, allenata da Henri Michel, l'unico francese presente ad Usa 94, è reduce da mille polemiche ed è un quasi un miracolo che dopo liti, fondi neri e difficoltà economiche, sia in grado di affrontare le partite della Coppa del mondo. «Ma al momento opportuno - ha detto il capitano Tataw - siamo capaci di dimenticare tutto e di ritrovare lo spirito con il quale affrontare questo palcoscenico che per noi è importantissimo».

A migliorare i rapporti nello spogliatoio del Camerun ci ha pensato la Svezia. Secondo quanto hanno riferito i membri della delegazione africana, infatti, è stato individuato nell'albergo della nazionale africana un turista sospetto. Non solo perchè biondo e alto, ma anche perchè seguiva con troppo interesse tutto quello che facevano i giocatori camerunesi, sia quando mangiavano che quando si allenavano che quando parlavano tra loro. Dopo accurate indagini è stato scoperto che si trattava di uno svedese, amico - sembra - del ct Tommy Svensson. E' stato espulso, il Camerun ha protestato con l'organizzazione di Usa 94, Michel ha deciso di tenere gli allenamenti a porte rigorosamente chiuse. La Svezia, naturalmente, ha negato di conoscere il turista, del quale non è stato reso noto il nome,. ed i dirigenti della Nazionale hanno detto di considerare «puerile» questa spy-story.

Il «giallo», comunque, ha contribuito ad accrescere l'interesse intorno a una partita che, come ha detto Brolin, ha messo di fronte «la capacità degli africani di giocare con questo caldo, la loro forza fisica e la loro velocità contro la maggiore esperienza, la maggiore disciplina tattica ed il miglior senso del collettivo che hanno gli svedesi».

**CALCIO MONDO**

## Provvedimenti disciplinari: Nadal ed Etcheverry squalificati per due turni

DALLAS — Il capitano spagnolo Miguel Angel Nadal e la stella boliviana Marco Antonio Etcheverry sono stati sospesi per due gare dalla commissione disciplinare della Fifa dopo che erano stati espulsi nella partita d'esordio delle rispettive nazionali in Coppa del mondo. Entrambe le squadre dovranno pagare una multa di 5000 franchi svizzeri (oltre 5 milioni e mezzo di lire), che rappresenta la sanzione pecuniaria minima per le nazionali che hanno un giocatore squalificato. Etcheverry era stato espulso per un violento fallo sul difensore tedesco Berthold al terzo minuto del secondo tempo della partita inaugurale del torneo mondiale terminata 1-0 in favore della Germania. Nadal invece aveva preso la via degli spogliatoi dopo 25' della partita Spagna-Corea del Sud (2-2) per aver fermato, come ultimo uomo, un attaccante sudcoreano al limite della propria area di rigore. La commissione disciplinare della Fifa ha deciso la squalifica automatica di due giornate per ogni giocatore espulso. La stessa commissione ha anche comunicato che dopo due ammonizioni scatta per il giocatore la squalifica per una giornata.

### Andy Moeller va al Dortmund «Ora sono più tranquillo»

WESTMONT — Andy Moeller ha tirato un sospiro di sollievo nell'apprendere che anche gli ultimi dettagli per il suo passaggio dalla Juve al Borussia Dortmund sono stati perfezionati. «Mi sento molto più tranquillo con il futuro assicurato», ha detto la mezzala tedesca, riconoscendo di esser stato «un po' inquieto» negli ultimi giorni. Dal quartier generale tedesco a Westmont, nell'Illinois, Moeller ha anche fatto qualche considerazione sull'andamento di questo mondiale. Ha detto di ritenere «più difficile affrontare squadre sudamericane che quelle europee», anche se le prime saranno «le più penalizzate» dal maggior rigore arbitrale di questa edizione.

### Premio di 16 milioni di lire ai giocatori del Camerun

YAOUNDE' — Ogni giocatore ed allenatore della nazionale del Camerun riceverà un «gettone di presenza» per la partecipazione ad Usa 94 di sei milioni di franchi Cfa (circa 16 milioni di lire). Lo ha annunciato la notte scorsa il ministro della comunicazione Augustin Kountchou Kuoumegni in un discorso trasmesso da radio e televisione. I giocatori, ha aggiunto il ministro, riceveranno tre milioni di franchi Cfa (quasi cinque milioni di lire) in più per ogni incontro vinto, mentre se i «leoni indomabili» dovessero arrivare in finale «il governo del Camerun dovrà sborsare 850 milioni di franchi Cfa», ha detto Kountchou Kuoumegni.

### Spagna: rientra Zubizarreta ed è subito polemica

CHICAGO — Torna Zubizarreta e la Spagna sussulta, spaccata da polemiche, divisioni antiche e rancori recenti. Intorno al portiere del Barcellona si stanno consumando vere e proprie battaglie, neanche troppo sotterranee, che vedono da una parte il ct della nazionale spagnola, il basco Javier Clemente, e dall'altra tutti coloro che da sempre lo accusano di fare l'allenatore pensando troppo al luogo di provenienza dei suoi giocatori, piuttosto che alle loro qualità. La divisione non è nuova, ma è tornata d'attualità in seguito ad un annuncio di Clemente: «Contro la Germania il portiere titolare sarà Zubizarreta». Con tanti saluti al giovane Josè Santiago Canizares che aveva giocato la partita di esordio contro la Corea perchè Zubizarreta era squalificato e che era stato tra i migliori in campo. «E' giusto così, il titolare di questa Nazionale sono io», ha detto Andoni Zubizarreta, 33 anni, nel Barcellona da otto, qualche problema di adattamento alle nuove regole, molte difficoltà nell'usare i piedi.. Zubizarreta fu espulso il 17 novembre 1993 a Siviglia, al 10' del primo tempo della partita della Spagna contro la Danimarca, decisiva per la qualificazione ad Usa 94, per un fallo su Michael Laudrup, e per quel cartellino rosso ha dovuto saltare il primo appuntamento mondiale.

### Al miglior portiere Usa 94 andrà il premio «Lev Yashin»

NEW YORK — Il miglior portiere di USA 94 riceverà un premio speciale. Intitolato, manco a dirlo, a uno dei più grandi portieri nella storia del calcio mondiale: Lev Yashin, il leggendario «ragno nero» sovietico morto quattro anni fa.

### Arrestati 14 spettatori durante la gara inaugurale

CHICAGO — Quattordici spettatori sono stati arrestati per «comportamento non regolamentare» in occasione della gara d'apertura del mondiale Germania-Bolivia, giocata venerdì sera. La polizia afferma che il numero degli arresti non è superiore alla media delle grandi manifestazioni sportive di Chicago. Durante le partite di football americano dei Chicago Bears, viene in genere fermato un numero superiore di spettatori. Le forze dell'ordine hanno inoltre reso noto che 45 persone sono state ricoverate durante la partita inaugurale per malori legati al caldo.

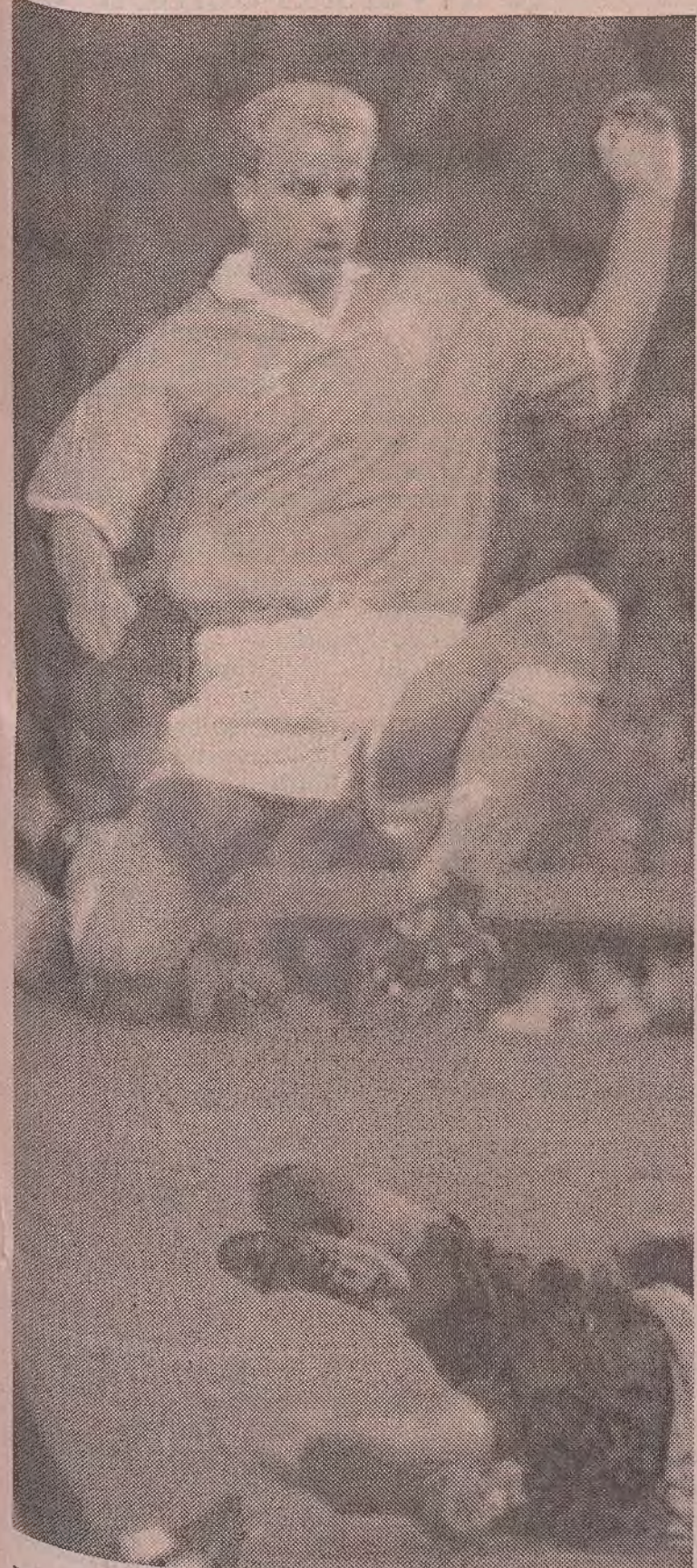
### Il mondiale secondo Zagalo: «Nessuno come l'Olanda del '74»

LOS GATOS — Mario Zagalo non la pensa come il suo ex compagno di nazionale Pelè. O'Rei ha più volte detto che la Colombia è una delle grandi favorite del prossimo mondiale, aggiungendo che «gioca come il Brasile di Messico 70». Di quella Selecao Zagalo era il ct, mentre invece adesso è solo l'assistente dell'attuale commissario tecnico Carlo Alberto Parreira. Ebbene, a Zagalo questo paragone tra la Colombia ed il suo Brasile non è piaciuto affatto. «Certo la Colombia gioca un calcio gradevole, allegro - ha detto - ma ha anche grossi problemi a difendersi. Il suo è un gioco bello, ma poco pratico, quindi non credo che vinceranno mai qualcosa». E il Brasile? «Lasciando stare i paragoni con la Selecao di 24 anni fa». «Comunque - ha concluso Zagalo - il calcio più bello che ho visto giocare è quello dell'Olanda del '74. Era un autentico carosello che faceva girare la testa agli avversari. Mi è dispiaciuto molto che Cruijff e compagni non siano riusciti a vincere».

### In Thailandia i rapinatori approfittano delle partite

BANKOK — Il calcio è un grande affare. E lo sanno bene i rapinatori che si sono portati via due cassaforti di una banca thailandese approfittando del fatto che le guardie si erano allontanate per poter guardare le partite. I malviventi si sono introdotti nell'edificio, hanno trafugato le casseforti, una delle quali pesava quasi un quintale, e se ne sono andati indisturbati, senza che le guardie si accorgessero di nulla. La rapina ha fruttato l'equivalente di 64 milioni di lire.

**LE PARTITE DI OGGI** / GIRONE F, I TULIPANI DI ADVOCAAT AFFRONTANO L'ARABIA SAUDITA

# E' il caldo l'avversario dell'Olanda

Dennis Bergkamp: da lui l'Olanda aspetta i gol.

WASHINGTON — L'Olanda orfana di Gullit e Van Basten inaugura oggi a Washington (1.30 ora italiana) la sua avventura mondiale contro un avversario del quale ignora tutto o quasi.

Sulla carta, l'esordio contro l'Arabia Saudita si annuncia per gli arancione di Advocaat come un utile allenamento in vista di più probanti battaglie: ma in una World Cup, che già dalle primissime battute ha dimostrato come la parola «goleada» sia un termine in via di estinzione, la cautela della vigilia non è solo opportuna, ma addirittura d'obbligo.

Cosciente che l'unica arma a sua disposizione è la sorpresa, l'argentino Jorge «Indio» Solari, terzo allenatore del «team» saudita negli ultimi nove mesi, ha tenuto i suoi uomini in virtuale stato di clausura, sottraendoli ad ogni contatto con i media. Inflessibile, il «coach» sudamericano ha eretto nelle ultime settimane intorno ai suoi uomini una barriera impenetrabile, quasi stesse mettendo a punto tattiche davvero rivoluzionarie.

Di tanto in tanto, esce in prima persona allo scoperto con dichiarazioni maramalde e spaccone: «Siamo al massimo della condizione - ha detto sabato in una delle sue rarissime apparizioni - preparatissimi e molto fiduciosi: vedrete, saremo la sorpresa della Coppa del Mondo».

L'uomo più rappresentativo della compagine di Re Fahd, che gioca per la prima volta una fase finale dei mondiali, è Majed Abdullah, alias il «Pelè del deserto», un attaccante di trentaquattro anni che ha segnato la bellezza di 118 gol in 166 partite con la maglia della nazionale saudita.

Dotati di buona tecnica individuale e di uno stile di gioco ritmato sul modello sudamericano (l'olandese Leo Beenhakker, predecessore di Solari, è stato licenziato proprio perchè aveva tentato di imporre il suo «credo» europeo), i sauditi punteranno a mantenere il più possibile il possesso di palla ed a lanciare quando possibile qualche contropiede.

Le loro assai esigue «chance» di passare il turno (in Arabia sarebbe un evento di portata storica) sono legate ad una vittoria nel «derby» con il Marocco in programma il 26 giugno in New Jersey: una sconfitta di misura con gli olandesi potrebbe infatti tornare estremamente utile in caso di «ripescaggi».

Sul fronte opposto Dick Advocaat, confessando di non sapere quasi nulla degli avversari, è deciso a non sottovalutarli e si preoccupa di mantenere alta e compatta la concentrazione dei suoi: in Italia, quattro anni fa, gli arancioni faticarono non poco contro l'imprevedibile Egitto.

L'Olanda giocherà nell'unico modo che conosce, all'attacco, con l'obiettivo di mettere rapidamente al sicuro il risultato ed i primi tre punti. Mentre i sauditi tenteranno di «addormentare» la partita, Bergkamp e compagni sono decisi ad imporre ritmi veloci, tambureggianti. «Loro saranno agevolati dal caldo - dice l'attaccante dell'Inter - ma noi siamo convinti di poter superare senza eccessivi patemi i naturali problemi climatici legati alle alte temperature».

Favoriti dall'ottimo sorteggio di Las Vegas, che ha regalato loro un girone in teoria molto agevole (solo il Belgio è in grado di lottare per il primo posto), gli olandesi hanno di fronte a sè l'invidiabile prospettiva di poter partire a bassi giri senza l'obbligo di dare subito il massimo.

In assenza di Gullit e Van Basten, a dividersi le responsabilità della leadership sono veterani come Frank Rijkaard e Ronald Koeman, chiamati ad impostare il gioco per le finalizzazioni di Bergkamp (che oggi giocherà da centrocampista con «licenza di segnare»), di Ronal De Boer e dell'altro «italiano» Bryan Roy. Advocaat intende schierare anche Wim Jonk, che giostrerà in mezzo al campo in tandem con Wouters, preferito al laziale Aron Winter.

Nè Advocaat nè Solari hanno voluto anticipare le rispettive formazioni. Nelle file dei sauditi, oltre a Majed Abdullah, meritano di essere seguiti il giovane portiere Mohammad al- Deayea, il difensore e capitano Mohammed Abdul-Jawad (177 presenze in nazionale) ed il centrocampista Khalid Al Muwallid.

Ecco le probabili formazioni (non ufficiali).

OLANDA: De Goey 1, Koeman 4, Frank De Boer 2, Rijkaard 3, Witsschge 5, Jonk 8, Bergkamp 10, Wouters 6, Overmars 7, Ronald De Boer 9, Roy 11.

ARABIA SAUDITA: Al-Deayea 1, Al-Dossari 2, Al-Khlawi 3, Madani 5, Abdul-Jawad 13, Amin 6, Al-Bishi 8, Al-Muallid 14, Jabrin 16, Abdullah 9, Owairan 10.

ARBITRO: Manuel Vega Diaz (Spagna).

**Luigi Mayer**

## Bosman in altalena

*ORLANDO — Per comprendere meglio come la carriera di un calciatore sia fatta di alti e bassi, basti pensare a quello che è successo negli ultimi tempi all'olandese Johnny Bosman.*

*Quando Ruud Gullit a maggio ha lasciato il ritiro della nazionale, Marco Van Basten si era offerto di prenderne il posto e partecipare così all'avventura mondiale. Ma il tre volte Pallone d'Oro, inattivo da oltre un anno per due interventi alla caviglia, è stato consigliato di non andare negli Stati Uniti. «Era un momento eccitante per me - racconta Bosman, 27 anni - Gullit se n'era andato e pensavo che sarei stato io a sostituirlo. Ero in vacanza a Marbella, in Spagna. L'ultimo giorno l'allenatore mi ha telefonato dicendomi che dovevo raggiungerlo».*

*Bosman, che esordì con gli «orange» nell'aprile 1986, conosce meglio di chiunque altro i rovesci della vita di un calciatore. Era partito titolare agli Europei del 1988 in Germania ma dopo la sconfitta per 1-0 con l'Urss era finito in panchina.*

*Escluso dai 22 di Italia 90, Bosman ebbe anche il dispiacere nel 1987 di vedersi invalidata una cinquina realizzata contro Cipro in un incontro di qualificazione agli Europei. La partita fu infatti annullata perchè un fuoco d'artificio aveva colpito il portiere cipriota.*

CALCIO

**SERIE C** / PLAY-OFF

# Como in B, battaglia avvincente

La Spal china il capo amareggiata, in trionfo la formazione concepita da Marco Tardelli

**2-1**

MARCATORI: p.t. 24' Bacci (aut.); s.t. 5' Catelli (rig.), 21' Mezzini.

COMO: Franzone, Manzo, Parente (38' s.t. Rusconi), Gattuso, Zappella, Sala, Bressan, Catelli, Dionigi, Boscolo (12' s.t. Colombo), Ferrigno. (12 Spreafico, 14 Annoni, 16 Collauto). All.: Tardelli.

SPAL: Brancaccio, Lancini, Paolone, Zamuner, Mangoni, Vanoli, Papiri (1' s.t. Martorella), Bacci, Mezzini, Bottazzi (1' s.t. Olivares), Bizzarri. (12 Di Fiore, 13 Paramatti, 15 Cicconi). All.: Discepoli.

ARBITRO: De Santis di Tivoli.

NOTE: angoli 6-5 per la Spal. Pomeriggio caldo, con leggera brezza a mitigare. Campo perfetto. Oltre 15.000 spettatori con preponderanza spallina. Paganti 14.652, incasso lire 278.076.000. Ammoniti: Boscolo, Zappella, Bizzarri, Vanoli, Ferrigno. Espulso Bacci per doppia ammonizione. In tribuna osservatori e tecnici fra i quali Braida, Giorgio Vitali, Gentile, Mutti, Nicoletti. Presente il vicepresidente della Lega di serie C rag. Mario Macalli.

VERONA — All'ultimo respiro. Un'ardente, spettacolare, avvincente battaglia, premio la serie B. Partita di stampo antico, agonisticamente sempre accesa, ma anche giocata su livelli tecnici decisamente di categoria superiore. Ha vinto il Como, sino resi lodi al Como, formazione agile, ben costruita, messa in campo da Marco Tardelli con intelligenza sopraffina.

La Spal ha chinato il capo amareggiata, esentiva la B (sarebbe stato immediato ritorno). Un perduta per via di un'antagonista valido, nella giornata superiore per personalità e lucidità tattica. Così come Bologna e Mantova anche la Spal maledisce la formula dei play-off. Forse a ragione, forse no: le regole sono queste, inutile adesso stare a disquisire su ciò che poteva essere e non è stato.

Il Como, dai play-off, ha colto tutti i vantaggi. Erano arrivati quinti, in campionato, i lariani. Dopo questa serie di spareggi alla mors tua vita mea si ritrovano in B e Tardelli è il loro magico profeta.

Un pomeriggio tutto da raccontare quello che ha sancito il ritorno comasco a respirare l'aria cadetta, permettendo alla società anche un grosso affare economico per via del contributo che il salto di categoria favorisce. La Spal è scesa in campo favorita, il «Bentegodi» era per due terzi bianco-celeste. Quindi toccava a lei far partita. E l'ha fatta, col Como che, furbescamente, ha favorito. Grande avvio di Mangoni e soci e Franzone subito a farsi bello (9') su sventola di Bacci. Poi (11') secco destro ai gol, quando Zamuner sbatteva dentro su punizione. Ma Bizzarri, davanti a Franzone, spingeva Zappella e De Santis (ottimo arbitro, meritata la promozione nei ruoli superiori) diceva no. La Spal viveva il momento propizio e sfiorava ancora il gol al 16' quando Mezzini faceva volare Franzone, chiudendo una splendida combinazione Papiri-Bottazzi. Ma quando sembrava che prevalesse il colore rosso (così la divisa spallina), ecco uscire l'azzurro della roulette delle sorprese. Sornione, il Como aveva contenuto fino a quel punto cercando il suo attimo fuggente.

Lo carpiva Ferrigno che andava a battere la punizione ottenuta per fallo di Lancini. Correva il 24'. Il mancino del Como piazzava la botta secca, sulla traiettoria si trovava Bacci, Brancaccio rimaneva impietrito. Il match andava a mutare connotati. La spinta di Zamuner (grandioso) si affievoliva, Bacci e Bottazzi calavano di ritmo ed allora salivano Catelli e Boscolo a trascinare gli azzurri verso pizzicotti sempre più imperiosi contro Mangoni ed i suoi compagni. Era un Como che convinceva, che si allungava ed accorciava con sincronismi perfetti. Gattuso si elevava a ricordare il miglior Baresi, dalla difesa l'azione di rimessa usciva sempre nitida, lineare, praticissima.

Dopo aver assorbito un singulto spallino al 39' (ancora Franzone grande sul gran tiro di Zamuner), Catelli imbeccava Bressan al 43'. L'estrema si coordinava sulla sinistra e piazzava un diagonale che superava Brancaccio, sbatteva contro la traversa, carambolava sul palo e tornava in campo! Clamorosamente sfumato così, il raddoppio giungeva in avvio di ripresa. Minuto 49': angolo di Bressan, Lancini sbucava dal mucchio in dirittura, toccava netto con la mano. Rigore. Andava Catelli, in piazzola, siglando il 2-0. Partita da archiviare? Macché! La Spal risorgeva, reattiva, orgogliosa, agonisticamente indomita.

La trascinano i suoi uomini di maggior carisma. Mangoni che scende a fare il propulsore, Zamuner che non perde un colpo, lo stesso Mezzini che si butta in ogni corridoio. Latita Bizzarri e così resta difficile sfondare il muro lariano dal quale rimbalzano contropiedi ficcanti, imprevisti, anche se spesso sprecati come chi può permettersi di dilapidare perché improvvisamente arricchito.

Zamuner continua a bombardare Franzone (56'), poi (66') inventa una punizione tagliata sulla quale Mezzini si avventa per sfiorare il gol. Sarabanda incredibile sino al 90'. Il Como a fallire almeno tre volte il 3-1, la Spal tutta sotto anche in dieci (dopo aver perso Bacci) per acciuffare i supplementari. Emozioni, pareti, mischie paurose. Ma quando De Santis fischia la fine sono i lariani a correre da Tardelli per portarlo in trionfo. E va bene così.

LA SCACCHIERA DI FEDELE

## Mancano tre pedine alla nuova Udinese

UDINE — Le strade che portano alla costruzione della nuova Udinese sono ancora molte e, per fortuna, ce ne sono di nuove. Già, perché in quest'ultima settimana sono leggermente mutati i programmi della società friulana, che è ancora alla ricerca di quelle tre pedine per completare la scacchiera da mettere a disposizione di Adriano Fedele.

Ecco, ad ogni modo, il punto della situazione reparto per reparto, giocatore per giocatore.

**La difesa.** A disposizione del tecnico di Colloredo di Montalbano, si sono confermati Pellegrini, Calori, Pierini, Bertotto e Kozminski. A questi Giorgio Vidali ha aggiunto Roberto Ripa, prelevato dall'Andria, considerato il miglior centrale della cadetteria. Al momento manca un libero e questo buco doveva essere riempito in un primo tempo da Alessandro Calori. Una soluzione interna, questa, che dava sufficienti garanzie al buon Fedele, ma in questi ultimi giorni viene ridiscussa. Il motivo è semplice: Stefano Desideri, uno dei giocatori che ha chiesto alla società di rimanere in serie A, quindi di venir ceduto, non sembra avere delle grandissime richieste (c'erano stati per lui dei timidi interessamenti di Bari e Sampdoria, ma niente altro) e quindi potrebbe rimanere un altro anno a Udine per onorare fino alla fine il contratto che lo lega alla società friulana fino al giugno del '95. Staremo a vedere.

Ad arricchire il reparto difensivo c'è anche il giovane carneade Vito Lasalandra, diciannovenne terzino destro rilevato dalla società dilettantistica del Corsico. Si è messo in evidenza giocando alcune partite nella nazionale dilettanti e, oltre a giostrare sulla fascia destra, può agire sia in marcatura sia in costruzione. Ha oltretutto delle qualità non indifferenti dal punto di vista fisico. In partenza Vincenzo Montalbano, autentico buco nell'acqua della passata stagione dei friulani: la sua comproprietà con il Modena verrà risolta questa settimana. L'estremo difensore della prossima stagione sarà ancora Graziano Battisti, al quale, alcuni giorni orsono, è stato rinnovato il contratto per altri tre anni. Non è dato sapere chi sarà il suo compagno di ruolo, considerando che pare scontata la partenza di Cagnato (anche la comproprietà che lo riguarda con l'Inter verrà risolta questa settimana).

**Il centrocampo.** Ancora nessuna notizia da Alessio Scarchilli, che sembra sempre più un pendolo: una settimana pende verso il Friuli, l'altra pende verso... la serie A (il problema è quale squadra possa prenderlo). Lo voleva il Cagliari ma — sembra proprio che nell'isola abbiano qualche conto aperto coi friulani — la società rossoblù si è accordata con Christian Lantignotti, un altro degli obiettivi bianconeri.

La notizia interessante, però, arriva dalla capitale, sponda biancoazzurra. La Lazio, secondo fonti romane, starebbe per cedere all'Udinese Dario Marcolin, capitano dell'Italia campione d'Europa Under 21. Il bresciano, già seguito dai friulani lo scorso novembre, è nato il 28 ottobre del 1971 ed è cresciuto calcisticamente nella Cremonese prima di passare alla Lazio nell'estate del '92. È un giocatore geometrico, molto diligente dal punto di vista tattico, che, tuttavia, non ha grandi doti realizzative. L'Udinese continua a seguire con interesse l'operazione Zoratto, costo nullo e 300 milioni d'ingaggio per lui, ma la cosa sembra poco credibile, considerando che da un po' di tempo a questa parte i dirigenti friulani vanno sbandierando l'assoluta necessità di portare a termine unicamente operazioni che rappresentino degli investimenti per il futuro. E, non ce ne voglia il 33.enne Zoratto, ma il futuro per lui non lo vediamo.

**L'attacco.** Non si muove foglia in merito a questo reparto. Tutto continua a ruotare attorno alla questione Borgonovo, che non ha ancora trovato alcuno sbocco. Sembra sempre più improbabile che Carnevale possa rimanere ancora un anno a Udine, dato che il suo contratto è piuttosto oneroso (esattamente 750 milioni esentasse).

**Francesco Facchini**

CONTINUA LA MISSIONE DI SAMPIETRO

## I giorni passano invano, cresce il pessimismo Per la Triestina la soluzione è ancora lontana

TRIESTE — I giorni passano e sembrerebbero trascorrere invano. Le soluzioni per salvare la Triestina sono poche e tutte quante ben confuse. Entro il 30 giugno bisognerebbe saldare i debiti nei confronti dei giocatori per ottenere le loro ricevute-liberatorie. Per l'8 di luglio è stata invece convocata l'ennesima assemblea dei soci nella quale poter finalmente eleggere un organo di amministrazione credibile. Ma se per quella data nessun «volontario» si sarà fatto avanti, allora le speranze di poter rivedere l'alabarda nell'arcipelago professionistico, sarebbero realmente ridotte al lumicino.

L'avvocato Sampietro continua nell'ardua impresa di ricerca di qualche finanziatore. L'ex presidente De Riù, in proprio, è alla caccia di qualche amico «disposto a dargli una mano». I cinque miliardi del siciliano Antonio Lamarina rimangono chiusi nella cassaforte di una banca locale.

Ogni giorno spuntano nomi nuovi di imprenditori «interessati» all'alabarda; nomi che poi si dissolvono il giorno dopo nel nulla. La maggior parte dei giocatori continua a rimanere alla finestra. Insomma, per farla breve, le bocce sembrano ancora ferme. Man mano che passa il tempo inevitabilmente però cresce il pessimismo.

Anche chi fino a ieri sembrava il più fiducioso comincia a dare segni di cedimento. Ci riferiamo, ad esempio, ad Adriano Buffoni.

«Non c'è chiarezza — spiega — non c'è solarità. Nessuno dice niente e soluzioni immediate in giro non se ne vedono. La situazione francamente è allarmante e la cosa peggiore è rappresentata da questo disinteresse generale che continua a esserci attorno alla Triestina. Tutti aspettano che siano gli altri a risolvere la questione. Invece, ognuno dovrebbe essere disposto a sacrificare qualcosa per il bene comune. Altrimenti, mi sa che il prossimo anno sarà molto dura per Trieste».

Intanto, qualche giocatore, stufo del protrarsi della situazione, ha già preso il volo: dopo Milanese è toccato a Bruno Conca prendere un'altra strada, quella che porta a Pisa. Anche gli altri , è ovvio, cominceranno prima o poi a guardarsi attorno alla ricerca di un datore di lavoro per la prossima stagione. «Conca ha fatto bene — dice Buffoni —, del resto se è riuscito a trovarsi una sistemazione migliore cos'altro poteva fare? Certo che se anche gli altri, però, cominciassero a fare lo stesso la situazione diverrebbe ancora più grave. Devono parlare con i giocatori e vedere di trovare un accordo».

Purtroppo, al momento, con i giocatori ancora nessuno ha parlato. Non ci sarebbe del resto nemmeno molto da dire: fintanto che non saranno trovati i due miliardi che mancano, di soldi sarà impossibile discutere.

E Buffoni, come si sta muovendo?

«Io sono legato alla Triestina ancora per un anno, perciò non è possa troppo guardarmi in giro. Sono un po' frastornato perché siamo arrivati a un punto in cui nessuno sa dirti più niente. Il presidente non so dove sia e anche gli altri interlocutori non è che possano aiutarti molto. In giro si sentono soltanto tante chiacchiere che alla fine non possono portare a nulla.

I tempi purtroppo si restringono. Si sarebbe già dovuto cominciare ad approntare la squadra per il prossimo anno.

La stagione inizierà il 21 di agosto con la Coppa Italia e verso la metà di luglio tutte le altre formazioni avranno già cominciato la preparazione estiva». Come fare, allora, per poter essere pronti ai nastri di partenza la prossima stagione? Quali le decisioni da prendere? Quali le soluzioni da trovare? «Io credo che la soluzione stia in una persona sola — conclude il tecnico alabardato — e cioè nel presidente De Riù. È lui l'unico a poter decidere di salvare o meno la Triestina».

È piuttosto probabile. Soltanto una «spuntatina» alla pesante situazione debitoria dell'alabarda da parte dell'ex presidente, potrebbe in effetti salvare nel contempo capra e cavoli.

**Alessandro Ravalico**

### C2 - Girone A

RISULTATI

| Partita | Risultato |
|---|---|
| Aosta-Lecco | 2-0 |
| Centese-Cittadella | 1-2 |
| Legnano-Giorgione | 3-1 |
| Lumezzane-Templo | 0-0 |
| Olbia-Novara | 3-0 |
| Ospitaletto-Trento | 2-3 |
| Pavia-Crevalcore | 2-1 |
| Solbiatese-Vogherese | 3-1 |
| Torres-Pergocrema | 4-2 |

Promosse in serie C1 Crevalcore e Ospitaletto; retrocesse nel campionato nazionale dilettanti: Centese, Vogherese e la perdente dello spareggio fra Aosta e Trento.

CLASSIFICA

| Squadra | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Crevalcore | 65 | 34 | 18 | 11 | 5 | 42 | 21 |
| Ospitaletto | 60 | 34 | 16 | 12 | 6 | 52 | 37 |
| Legnano | 59 | 34 | 17 | 8 | 9 | 32 | 29 |
| Olbia | 58 | 34 | 14 | 16 | 4 | 37 | 22 |
| Novara | 51 | 34 | 12 | 15 | 7 | 32 | 26 |
| Pavia | 48 | 34 | 12 | 12 | 10 | 33 | 23 |
| Lumezzane | 46 | 34 | 9 | 19 | 6 | 21 | 17 |
| Solbiatese | 44 | 34 | 10 | 14 | 10 | 36 | 30 |
| Templo | 44 | 34 | 10 | 14 | 10 | 28 | 25 |
| Lecco | 43 | 34 | 12 | 7 | 15 | 27 | 32 |
| Torres | 40 | 34 | 9 | 13 | 12 | 35 | 32 |
| Pergocrema | 38 | 34 | 8 | 14 | 12 | 36 | 46 |
| Cittadella | 37 | 34 | 8 | 13 | 13 | 24 | 29 |
| Giorgione | 37 | 34 | 9 | 10 | 15 | 30 | 46 |
| Aosta | 35 | 34 | 6 | 17 | 11 | 27 | 33 |
| Trento | 35 | 34 | 6 | 17 | 11 | 23 | 32 |
| Centese | 33 | 34 | 7 | 12 | 15 | 21 | 32 |
| Vogherese | 28 | 34 | 6 | 10 | 18 | 21 | 45 |

### C2 - Girone B

RISULTATI

| Partita | Risultato |
|---|---|
| Baracca L.-Gualdo | 1-1 |
| Castelsang.-Montevarchi | 2-1 |
| Cecina-Forli' | 0-0 |
| L'Aquila-Pontedera | 5-1 |
| Maceratese-Livorno | 1-0 |
| Ponsacco-Civitanovese | 4-1 |
| Rimini-Fano | 1-1 |
| Vastese-Avezzano | 0-1 |
| Viareggio-Poggibonsi | 3-0 |

Promosse in serie C1 Gualdo e Pontedera; retrocesse Vastese, Civitanovese e Cecina.

CLASSIFICA

| Squadra | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Gualdo | 68 | 34 | 19 | 11 | 4 | 48 | 19 |
| Pontedera | 66 | 34 | 17 | 15 | 2 | 57 | 23 |
| Livorno | 62 | 34 | 17 | 11 | 6 | 35 | 18 |
| Fano | 59 | 34 | 16 | 11 | 7 | 42 | 30 |
| Forli' | 53 | 34 | 14 | 11 | 9 | 40 | 28 |
| L'Aquila | 50 | 34 | 13 | 11 | 10 | 36 | 39 |
| Castelsang. | 46 | 34 | 11 | 13 | 10 | 22 | 23 |
| Viareggio | 46 | 34 | 12 | 10 | 12 | 31 | 35 |
| Ponsacco | 42 | 34 | 9 | 15 | 10 | 38 | 37 |
| Montevarchi | 40 | 34 | 9 | 13 | 12 | 30 | 30 |
| Baracca L. | 39 | 34 | 8 | 15 | 11 | 27 | 33 |
| Avezzano | 39 | 34 | 9 | 12 | 13 | 32 | 40 |
| Maceratese | 38 | 34 | 7 | 17 | 10 | 29 | 30 |
| Rimini | 37 | 34 | 8 | 13 | 13 | 30 | 34 |
| Poggibonsi | 37 | 34 | 7 | 16 | 11 | 24 | 32 |
| Vastese | 34 | 34 | 7 | 13 | 14 | 21 | 30 |
| Civitanovese | 26 | 34 | 5 | 11 | 18 | 22 | 44 |
| Cecina | 21 | 34 | 3 | 12 | 19 | 11 | 50 |

### C2 - Girone C

RISULTATI

| Partita | Risultato |
|---|---|
| Bisceglie-Astrea | 1-1 |
| Catanzaro-Formia | 2-1 |
| Cerveteri-V. Lamezia | 0-1 |
| Fasano-Trapani | 3-1 |
| Licata-Battipaglia | 1-3 |
| Sangiusepp.-Akragas | 0-0 |
| Savoia-Monopoli | 2-1 |
| Trani-Sora | 1-2 |
| Turris-Molfetta | 2-0 |

Promosse Trapani e la vincente dello spareggio tra Sora e Turris; retrocesse Akragas per illecito amministrativo, la Vigor Lamezia e il Licata.

CLASSIFICA

| Squadra | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Trapani | 61 | 34 | 17 | 10 | 7 | 47 | 26 |
| Turris | 58 | 34 | 15 | 13 | 6 | 45 | 31 |
| Sora | 58 | 34 | 16 | 10 | 8 | 35 | 23 |
| Battipaglia | 51 | 34 | 13 | 12 | 9 | 32 | 21 |
| Fasano | 47 | 34 | 10 | 17 | 7 | 29 | 22 |
| Monopoli | 47 | 34 | 12 | 11 | 11 | 35 | 31 |
| Akragas | 47 | 34 | 11 | 14 | 9 | 29 | 28 |
| Trani | 47 | 34 | 12 | 11 | 11 | 31 | 39 |
| Catanzaro (-5) | 44 | 34 | 12 | 13 | 9 | 35 | 24 |
| Savoia | 41 | 34 | 7 | 20 | 7 | 21 | 25 |
| Molfetta | 40 | 34 | 8 | 16 | 10 | 25 | 25 |
| Astrea | 40 | 34 | 10 | 10 | 14 | 40 | 41 |
| Sangiusepp. | 40 | 34 | 9 | 13 | 12 | 28 | 36 |
| Formia | 38 | 34 | 9 | 11 | 14 | 31 | 36 |
| Cerveteri | 38 | 34 | 9 | 11 | 14 | 24 | 33 |
| Bisceglie | 32 | 34 | 4 | 20 | 10 | 14 | 27 |
| V. Lamezia | 31 | 34 | 7 | 10 | 17 | 23 | 42 |
| Licata (-6) | 28 | 34 | 6 | 16 | 12 | 20 | 34 |

QUADRANGOLARE IN AUSTRIA

## Alla formazione «Berretti» della Triestina il torneo internazionale di Arnoldstein

TRIESTE — Dopo la prima squadra, anche la formazione «Berretti» della Triestina ha concluso la sua attività stagionale. Lo ha fatto alla grande assicurandosi il torneo internazionale di Arnoldstein in Austria. Un quadrangolare al quale, oltre agli alabardati, hanno partecipato i padroni di casa dell'Arnoldstein, gli sloveni dell'Nk Rudar e la formazione maggiore del San Sergio Trieste.

Vittorio Russo ha approfittato dell'occasione per mettere in piedi la squadra che potrebbe partecipare il prossimo anno al campionato «Berretti» (sempre che le alterne vicende societarie lo permettano); pescando a piene mani tra i giovani reduci da un buon campionato nelle file degli allievi nazionali. Ringiovanendo, in tal modo, di gran lunga i ranghi.

Hanno partecipato alla trasferta austriaca Barbato, Mauro, Della Zotta, Mezzari, Marin, Borin, Postiglione, Jurincich, Apollonio, De Grassi, Luiso, Scrignar, Rosso, Marti, Butazzoni, Del Degan. Nelle semifinali la Triestina ha sconfitto l'Arnoldstein per 3-0 con reti di De Grassi, Marti e Del Degan; mentre il Rudar si è guadagnato l'accesso alla finalissima superando il San Sergio ai calci di rigore dopo che l'incontro si era concluso sul 2-2.

**a. r.**

TROFEO «IL GIULIA» / SECONDA SETTIMANA

## Quattroeffe -Valzano la gara decisiva

Strada spianata per il campione in carica Mediagest che deve affrontare avversari demotivati

TRIESTE — Si è conclusa la seconda settimana del Trofeo Il Giulia organizzato, come di consuetudine, sul campo di San Giovanni. Molto impegno per il vulcanico Spartaco Ventura e i suoi infaticabili collaboratori, ma il grosso seguito di pubblico, nonostante l'inclemenza del tempo sta a significare che tutto sta filando per il meglio.

Fino ad ora le gare si sono susseguite al ritmo di due per serata, ma da lunedì, vista la concomitanza con i mondiali Usa, assisteremo a una sola partita che prenderà il via alle 20 per dare modo a tutti gli appassionati di sintonizzare i propri apparecchi sulla kermesse mondiale.

Tutto programmato quindi per non penalizzare atleti, dirigenti e pubblico. Non solo calcio giocato, ma molto calcio parlato si fa durante il torneo. E' facile assistere a fitti dialoghi tra presidenti, dirigenti e giocatori, indice di trattative in corso. E' innegabile che gran parte dei nuovi organici delle formazioni triestine si vengono a formare proprio in queste settimane. E' difficile però strappare confessioni, ma le voci sicuramente si sprecano.

Torniamo al calcio giocato per constatare come, fino ad ora, anche a giudizio di più di un addetto ai lavori, il livello delle gare non sia stato eccelso, tranne qualche eccezione, ma probabilmente la musica sarà diversa già dai quarti, dove ogni partita sarà tirata al massimo. Diamo ora uno sguardo alla situazione che si è venuta a creare fin qui, girone per girone.

Nel primo la situazione è ancora molto confusa.

L'Immobiliare Mediagest Principe di Metternich, campione in carica, pur seconda in graduatoria con 4 punti, ha sicuramente un piede nei quarti dovendo incontrare un'ormai demotivata Officina Omnes, fanalino con 0 punti. La gara decisiva sarà quindi Quattroeffe, che è al comando con 5 punti, contro Valzano Gomme, che di punti ne ha solo 3, ma battendo i rivali si porterebbe a 6 con la sicura qualificazione.

Superare il Quattroeffe non sarà facile per Zurini e compagni, visto che il primo è stato sicuramente la piacevole sorpresa di quest'anno, con un gioco brioso e spettacolare che ha messo in difficoltà sia il Mediagest, superato ai rigori, che le Officine Omnes, battute per 3-1. Il Quattroeffe, sul collaudato telaio degli juniores del San Sergio, che ha sfiorato la partecipazione alla finali regionali di questa categoria, ha inserito un paio di pari età della Triestina, rendendosi non solo i più simpatici al pubblico ma anche molto competitivi.

In questo girone, inoltre, si è giocata la gara più emozionante del torneo, quella che ha visto di fronte l'Immobiliare Mediagest e le Gomme Valzano, chiusasi con la vittoria dei primi per 6-5 ma con l'incredibile rimonta svanita di un soffio dei secondi, che si erano trovati in svantaggio per 6-0.

Il girone B vede al comando la Termoidraulica San Giacomo dei vari Messina, Scala e Zocco, che è praticamente già qualificata, mentre l'altra squadra sarà probabilmente il Comando militare di Trieste, che dopo la prima vittoriosa gara è partito alla volta di Roma per il torneo Interforze e che quindi deve ancora affrontare sia la sartoria Giorgio, ferma a 1 punto, che il salumificio Sfreddo a 2 punti. Compito difficile dunque dei militari del colonnello Coricciatti, ma ampiamente alla loro portata visto che godono i favori del pronostico per un posto in finale.

Nel girone C si è qualificato il Time to Music, espressione dell'Aurisina, che ha disputato un ottimo campionato, con 7 punti, mentre per la seconda si dovrà attendere gli esiti dello scontro diretto tra Sector Stigliani, che deve assolutamente vincere e vincere senza attendere i rigori, e la Birra Varsteiner.

Lunedì quindi si annuncia uno scontro altamente vibrante, dove la battaglia sarà veramente infuocata. Sempre in questo girone lo Sport Shop ha concluso la sua avventura senza raccogliere punti.

**g. s.**

**SECONDA CATEGORIA** / SPAREGGI

## Il Sovodnje conquista la Prima

**Sovodnje 1**
**Cividalese 0**

MARCATORE: al 44' della ripresa Casagrande.

SOVODNJE: Gergolet, Cernich, Tonsic, Grillo, Hmeljak, Devetak, Zotti, Interbartolo, Casagrande, Fait (34' Persoglia), Caporale.

CIVIDALESE: Panico, Marseu, Cudicio (14' s.t. Covacic), Bassetti, Bon, Iacuzzi, Moschioni, Tullio, Lena, Gustinelli, Pezzetta.

ARBITRO: Taiariol di Pordenone.

SAVOGNA D'ISONZO — Sovodnje, è fatta: promozione in Prima categoria. Un risultato meritato da una squadra che si è battuta fino in fondo per raggiungere l'obiettivo. Quattro le vittorie, un pareggio, nove punti su dieci e ben sette le reti segnate (nessuna subita).

E alla formazione guidata da Cupini ora non resta altro che stappare lo spumante e festeggiare, magari assieme ai tifosi. Marcatore protagonista dell'ennesima vittoria al 44' Casagrande, al suo 15.o gol stagionale. Una partita che ha visto una Cividalese in forma e che avrebbe meritato un miglior risultato. La cronaca si apre con la squadra ospite decisa che costringe alla metà campo avversaria la formazione di casa. Al 21' e al 28' Moschioni si fa pericoloso con due azioni. Altro momento saliente con Tonsic al 43' che si libera in area ma calcia senza risultati.

Il secondo tempo si apre con una Cividalese che riprende con grinta. Da registrare le azioni di Grillo che al 6' tenta ma spara di poco alto, all'8' Moschioni che fa partire un tiro-bomba subito neutralizzato da un Gergolet in ottima forma. Al 17' c'è Casagrande che tenta dopo un'azione corale del Sovodnje ma il gol non riesce.

Subito dopo si presenta per la Cividalese la grossa occasione che però sfugge: tenta Pezzetta ma la palla incoccia nel palo. Infine il gol di Casagrande, all'88': parte in velocità sulla fascia sinistra e fa partire la palla che inesorabilmente infila la rete. E' l'uno a zero, in campo si esulta e anche i tifosi che fanno grande festa.

**Visinale 2**
**Chiarbola 4**

MARCATORI: al 24' Restiotto, al 32' Cadel (su rigore), al 38' Catto; nella ripresa, al 18' P. Nigris, al 19 Cadel, al 32' Homovich.

VISINALE: Ponzio, Bottosso, Restiotto, Tonusso, Mazzucato, Tolot, Sgavioli (Catto), Maccan (Peruch), Gomiero, Padovan, Lococciolo.

CHIARBOLA: Francioli, Gambini, Zancotti, Canelli (Homovich), Zaccai, Curzolo, Rosso (Giraldi), Appel, G. Nigris, Cadel, P. Nigris.

ARBITRO: Persello di Udine.

VISINALE — Vittoria del Chiarbola sui padroni di casa del Visinale, anche se i due contendenti più che al risultato sembrano essere stati attenti alla fine della stagione.

L'ultimo turno degli spareggi non poteva in ogni caso cambiare nulla a nessuno dei partecipanti e il gioco è filato via liscio nonostante i sei gol. L'incontro si è rivelato quindi tranquillo e le due formazioni hanno giocato con la consapevolezza di aver portato a conclusione in ogni caso una buona stagione.

**Valvasone 1**
**Palazzolo 2**

MARCATORI: al 25' Sabatlao, al 40' De Paoli, al 45' Meot.

VALVASONE: Avoledo, De Paoli, Passo (Camerin), Ceccon, Silani, Cervini, Truant, Bianchet (Querin), Bagnarol, Cinausero, Bertoia. All.: Maniago.

PALAZZOLO: Splendore, Comandi, De Candido, Mason (Giuseppin), Di Lazzaro, Piccotto, Biagelagi, Meot, Vello, Bisinutto, Sabatlao (Candotti). All.: Piccotto.

ARBITRO: Tonca.

NELL'EQUIPAGGIO VINCITORE L'ITALIANO MAURO BALDI

# Le Mans: s'impone la Porsche

LE MANS - La Porsche Dauer n.36 condotta dal francese Yannick Dalmas, dall'americano Hurley Haywood e dall'italiano Mauro Baldi ha vinto la 24 ore di Le Mans percorrendo 343 giri. La Porsche ha preceduto la Toyota n.1 del britannico Eddie Irvine, dell'italiano Mauro Martini e dell'americano Jeff Krosnoff.

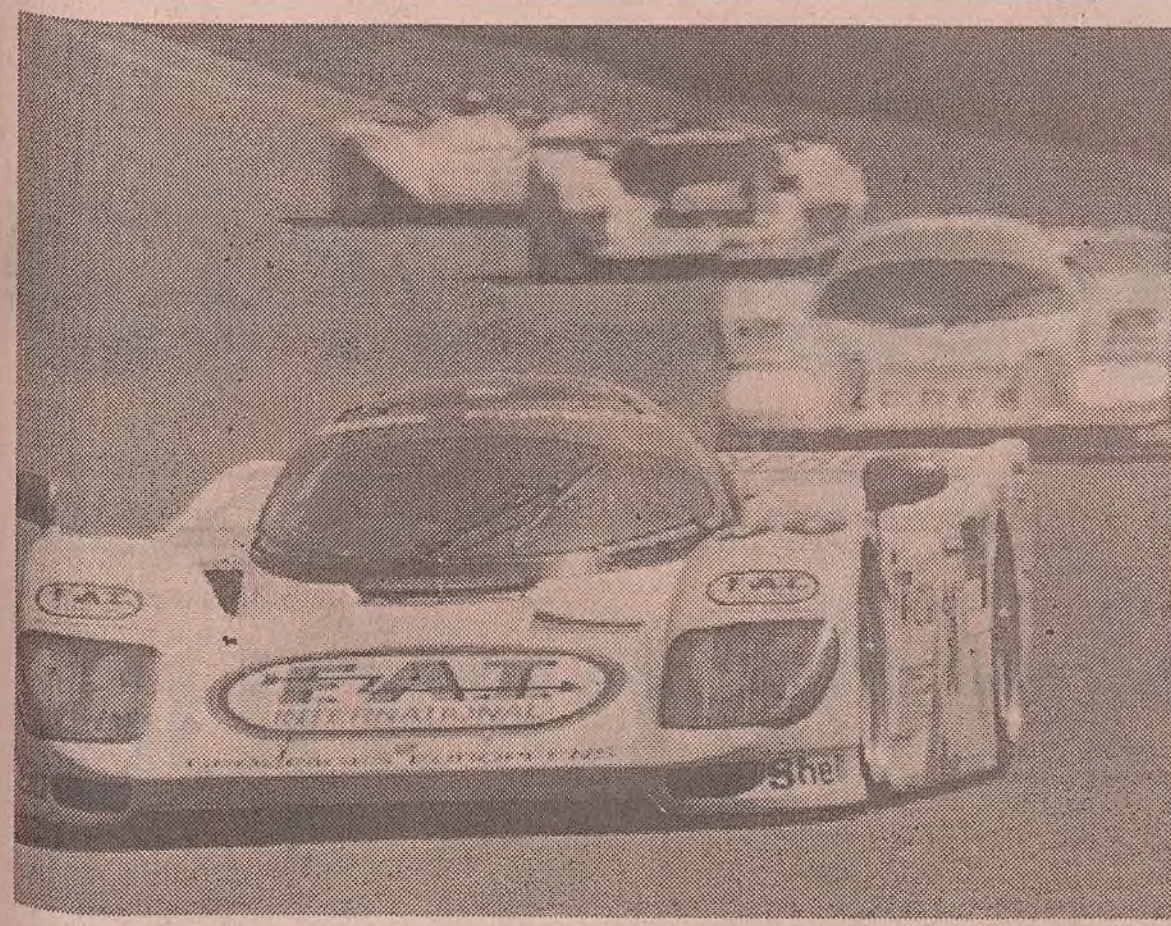
Si tratta della terza vittoria della Porsche alla 24 ore di Le Mans; l'ultima risaliva al 1987. Per la maggior parte della corsa è stata in testa la Toyota le cui due vetture sono state però rallentate da guai meccanici. Quella condotta dallo svedese Steven Andskar, dal sudafricano George Fouche e dal francese Bob Wolleck è stata costretta ad una lunga sosta (30') ai box per la sostituzione del retrotreno. Quella di Irvine-Martini-Krosnoff invece ha avuto noie alla scatola del cambio nell' ultima ora e mezzo di gara. Il pilota irlandese è comunque riuscito a «salvare l' onore» soffiando il secondo posto all' altra Porsche Dauer (Stuck-Sullivan- Boutsen).

Classifica finale: 1) Yannick Dalmas (Fra)/Hurley Haywood (Usa)/Mauro Baldi (Ita), Dauer Porsche, 344 giri a velocità media 195,265 km/h. 2) Eddie Irvine (Gbr)/Mauro Martini (Ita)/Jeff Krosnoff (Usa), Toyota, a 1 giro. 3) Hans Stuck (Ger)/Danny Sullivan (Usa)/Thierry Boutsen (Bel), Dauer Porsche a un giro. 4) Steven Andskar (Sve)/George Fouche (Saf)/Bob Wollek (Fra), Toyota, 16 giri. 5) Steve Millen (Nzl)/Johnny O'Connell (Usa)/John Morton (Usa), Nissan 300zx, 27 giri. 6) Derek Bell (Gbr)/Robin Donovan (Grb)/Juergen Laessig (Ger), Kremer Porsche, 28 giri. 7) Jean-Louis Ricci (Fra)/Andy Evans (Usa)/Philippe Olczyk (Canada), Courage C32, 34 giri. 8) Dominique Dupuy (Fra)/Jesus Pareja (Spa)/Carlos. Palau (Spa), Porsche Carrera, 37 giri. 9) Enzo Calderari (Svi)/Lilian Bryner-Keller (Svi)/Renato Frederico Mastropietro (Ita), Porsche Carrera, 45 giri. 10) Matjaz Tomlje (Slo)/Patrick Huisman (Ola)/Cor Euser (Ger), Porsche Carrera, 49 giri.

## TOTIP

| | | |
|---|---|---|
| 1.a corsa: | 1.o TOSS OUT | 2 |
| | 2.o ALMOST AN ANGEL | 1 |
| 2.a corsa: | 1.o ORO D'ASSIA | X |
| | 2.o IDEAL PIC | X |
| 3.a corsa: | 1.o NERSALO | X |
| | 2.o NAVAJO | 2 |
| 4.a corsa: | 1.o OTTONEGAL | X |
| | 2.o LAGOS CR | 2 |
| 5.a corsa: | 1.o EMAR | 1 |
| | 2.o GENNARI' | 1 |
| 6.a corsa: | 1.o JUROS BOY | X |
| | 2.o SO FAR | 1 |

Il montepremi è di L. 2.839.938.700
Le quote saranno comunicate oggi.

TENNIS

SUI CAMPI DELL'«ALL ENGLAND CLUB» SCATTA IL TORNEO PIU' ANTICO DEL MONDO

# Wimbledon, il «tempio» dell'erba

LONDRA — Disturbato (ma non sopraffatto) dai Mondiali di calcio, che ogni quattro anni gli rubano la scena, il torneo più antico del mondo si ripropone con tutto il suo fascino, le stravaganze, i riti, le regole immutabili nei decenni. A Wimbledon sembra sempre che nulla muti, ma il tennis è cambiato e anche gli inglesi se ne stanno accorgendo.

Nel tennis robotizzato di oggi i personaggi sono sempre più rari, e il torneo londinese comincia a soffrire di questa latitanza. Giocatori di talento e dalla personalità spiccata quali sono stati Connors, Borg, Nastase, McEnroe, Noah sono ricordi del passato. I vari Lendl, Wilander, Becker, Stich, Edberg che li hanno seguiti hanno vinto molto, sono professionalmente impeccabili, ma quanto a carisma lasciano molto a desiderare.

Traboccante di salute a 17 anni, epoca del suo primo successo a Wimbledon, Boris Becker ha perso poco a poco la sua esuberanza. Andre Agassi, eletto star con troppa fretta, non è riuscito a vincere abbastanza per imporsi all'attenzione del pubblico più esigente.

Il successo di Sampras dello scorso anno ha suscitato più fastidio che entusiasmo. Il tennis dell'americano è bello, vario, pressoché perfetto, ma il giocatore, serio, irreprensibile, impeccabile gentleman, non entusiasma, e pubblico e televisioni si domandano da dove potranno venire le emozioni del torneo.

I tennisti del passato che hanno contribuito al successo di questo sport stigmatizzano tale grigiore. Connors è uno di questi. Lui che è stato capace di far esplodere gli stadi nel corso di una lunga, inimitabile carriera.

«Il tennis è sempre più un gioco di automi - dice -. Io a volte, trascinato dalla passione, ho esagerato, come McEnroe, Nastase, Gerulaitis. Ma almeno facevamo capire al pubblico che eravamo vivi». «Sampras è un grosso giocatore - aggiunge Connors - ma nessuno si aspetta da lui che possa trattare l'arbitro da clown. Io so che lui, come Courier e Bruguera, provano delle emozioni, avrebbero delle cose da urlare, ma non dicono niente. Sono solo concentrati sul gioco, diventato prevedibile e senza passione».

Per il prossimo futuro non sembrano esserci speranze. «Sono un ragazzo normale. Non bevo, non fumo. Non vedo perché dovrei giustificarmi perché sono pulito e il mio unico obiettivo è quello di entrare in un campo di gioco e vincere» ribadisce Sampras. «Fra dieci o quindici anni, probabilmente ci si ricorderà ancora dei Sampras, Courier, Stich o Becker - aggiunge -. Il mio dovere è quello di dare sempre il meglio di me. È l'unico ricordo che desidero lasciare». Il messaggio è chiaro. Sampras non cambierà mai. Secondo lui, è il pubblico che deve adattarsi alla generazione tennistica attuale.

Nel frattempo, il comitato dell'All England Club ripropone la propria originalità, come quella di assegnare le teste di serie senza seguire pedissequamente la classifica Atp. Le scelte tendono a privilegiare più quei giocatori che hanno dimostrato di cavarsela meglio sull'erba che non il miglior piazzamento nella graduatoria mondiale.

Rispettate le regole per i primi tre (Sampras, Stich ed Edberg), subito si nota la penalizzazione di Bruguera, n. 4 Atp, recente trionfatore a Parigi, ma qui solo n. 8. E in questo spirito vanno giudicati i piccoli favori di cui gode gente come Agassi, Rosset, Pioline, Kafelnikov e Boetsch, e le sfumate vessazioni nei confronti di giocatori quali Medvedev e Chang, ritenuti più in gamba sulla terra rossa.

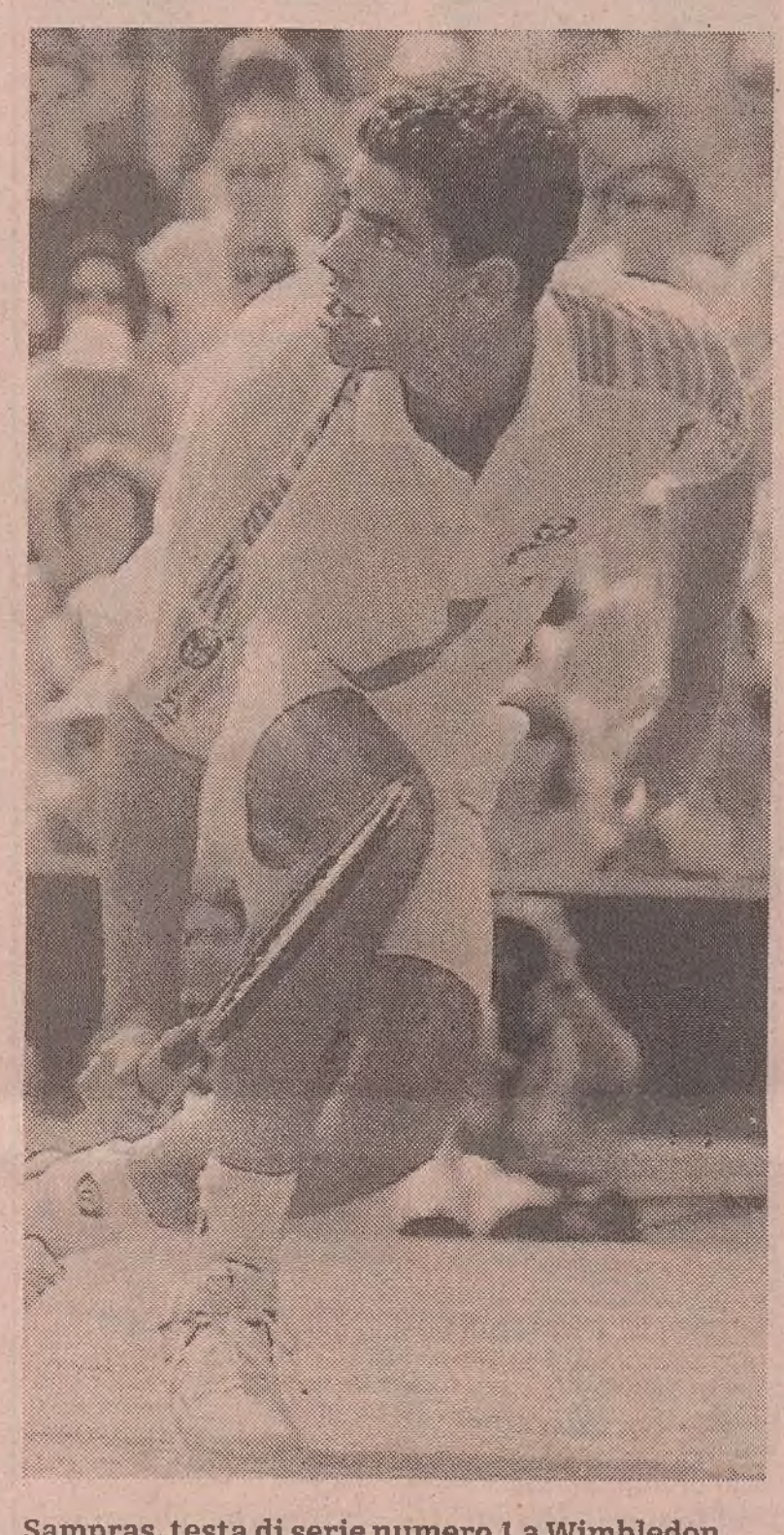
Nonostante il rimescolamento di carte, il pronostico è incerto. Anche se Sampras e Stich sono i giusti candidati alla finale, le cose potrebbero cambiare, e di molto, strada facendo. Courier ha fatto un bel tirocinio sull'erba nei tornei pre-Wimbledon, Martin di questi tempi è un'autentica mina vagante, Ivanisevic ha nell'erba l'elemento che meglio esalta la sua peculiarità di battitore, Becker potrebbe ritrovare gli stimoli di un tempo, mentre lo stesso Bruguera, che ha fatto progressi sulle superfici veloci, è atteso, se non altro, con molta curiosità.

A verificare le ambizioni di Agassi è chiamato il miglior elemento attuale italiano, Andrea Gaudenzi. Apparso però in leggera fase involutiva questi ultimi tempi, il faentino dovrà mostrare quale Agassi è venuto a Wimbledon, se quello che qui due anni fa vinse sorprendendo tutti, o quello dalla testa svagata dei tempi recenti, e che a Roma fu fatto subito fuori da Pescosolido. La tendenza è per la seconda ipotesi, e il tennista azzurro farà bene a non sentirsi battuto in partenza.

Per gli altri italiani l'esordio non appare impossibile. Per Pescosolido, che avrà di fronte il qualificato canadese Connell; per Camporese, apparso finalmente in ripresa, contro l'inglese Wilkinson; per Pozzi, esperto d'erba, contro l'altro britannico Bates, e per Nargiso, che qui lasciò il segno da juniores, contro lo svedese Bergostrom, il compito non appare proibitivo, tale da far pensare ad un avanzamento in massa.

Diverso il discorso per Tieleman, che a sorpresa a Wimbledon superò lo scorso anno due turni, per poi rientrare nel più assoluto anonimato. Anche quest'anno il giovane italo-belga ha dato prova della sua buona adattabilità all'erba superando le terribili qualificazioni, ma nel tabellone principale è incappato nell'emergente russo Kafelnikov, testa di serie n.15. L'impressione è di un compito arduo ma non impossibile per Tieleman, alla ricerca della definitiva consacrazione.

Poche incertezze mostra il tabellone femminile, in cui la Graf, dopo l'incidente di percorso a Parigi contro Mary Pierce, dovrebbe tornare a recitare il ruolo di dominatrice. La Pierce, finalista al Roland Garros, non sarà a Wimbledon. La francese ha dato forfait sabato sera, «per ragioni - ha detto - mie personali», e non ha cambiato idea nonostante le insistenze degli organizzatori. «Ringrazio dell'attenzione - ha dichiarato - ma io e mia madre abbiamo vagliato a lungo questa decisione, prima di prenderla».

Per la Graf non saranno un problema la Navratilova, al canto del cigno; la Sabatini, ormai in caduta libera, o la Sanchez, che sull'erba non ha mai convinto. In attesa di improbabili sorprese, c'è la possibilità per le italiane di un esordio vincente. Cecchini-Hay, Grossi-Gigi Fernandez, Farina-Grossman e Golarsa contro una qualificata sono incontri che potrebbero risolversi in favore delle rappresentanti italiane. Dal tabellone è scomparsa all'ultimo momento anche un'altra possibile protagonista, Tracy Austin, costretta al ritiro da un infortunio alla spalla.

Sampras, testa di serie numero 1 a Wimbledon.

IL PROGRAMMA DI OGGI

## Nella prima giornata Guadenzi affronta lo «scoglio» Agassi

LONDRA — Questi gli incontri principali della prima giornata del torneo di Wimbledon, in programma oggi: Singolare maschile: Pete Sampras (Usa, testa di serie numero 1.)-Jared Palmer (Usa); Andre Agassi (Usa, 12) - Andrea Gaudenzi (Italia); Boris Becker (Germania, 7) - David Wheaton (Usa); Goran Ivanisevic (Croazia, 4)-Fernando Meligeni (Argentina); Michael Chang (Usa, 10) - Alberto Costa (Spagna); Stefan Edberg (Svezia, 3) - Ellis Ferreira (Sud Africa).

Singolare femminile: Martina Navratilova (Usa, testa di serie numero 4) - Claire Taylor (Gran Bretagna); Mary Joe Fernandez (Usa, 3) - Karina Habsudova (Slovacchia); Patricia Hy (Canada) - Sandra Cecchini (Italia).

### Muster in tre set conquista la finale del torneo di St. Poelten

ST. POELTEN — Dopo qualche incertezza iniziale, Thomas Muster ha battuto in tre set lo spagnolo Thomas Carbonell nella finale del torneo Atp di St. Poelten in Austria. Il punteggio: 4-6, 6-2, 6-4. Per il 26enne austriaco, n. 11 della classifica mondiale, è la 23ma vittoria della sua carriera e la terza quest'anno nei tornei Atp. Dagli Internazionali di Roma del 1990, Muster ha vinto tutti i tornei su terra battuta ai quali ha partecipato, in tutto 15.

### Il tedesco Michael Stich fa suo il Grand Prix di Halle

HALLE — Il tedesco Michael Stich ha vinto oggi il Grand Prix di Halle (Germania) battendo in finale lo svedese Magnus Larsson per 6-4, 4-6, 6-3.

IL TITOLO REGIONALE AL GIOVANE TENNISTA TRIESTINO

# Ruzzier neocampione «under 18»

In finale ha battuto Matteo Montesano - Fra gli «under 16» trionfa il pordenonese Gabelli

SUI CAMPI DEL «GAJA»

## «Start sport»: passano il turno tutti i favoriti

TRIESTE — Ha preso il via sui campi del Ss GaJa il torneo «Start sport» per giocatori classificati. Nel tabellone maschile il primo turno non ha fatto registrare alcuna sorpresa con i favoriti tutti qualificati senza difficoltà per il secondo turno. Queste le prime otto teste di serie del tabellone: 1) Franco; 2) Perla; 3) Plesnicar; 4) Leva; 5) Ciuk; 6) Diodato; 7) Montesano; 8) Zacchigna Marco.

Con 44 iscritti si sta disputando anche il torneo femminile che vede Paola Bolzon come principale favorita per la vittoria finale.

Risultati primo turno: Franco b. Smotlak 6-2, 6-1. Grasso b. Rosini 6-4, 7-5. Schweiger b. Ciabattini 6-2, 6-3. Rizzi b. Rosizh 6-0, 6-0. Zacchigna b. Roccavini 6-0, 6-1. Bertucci b. Ramari 4-6, 6-4, 6-4. Plesnicar B. b. Sluga 6-1, 6-0. Sommadossi b. Bevilacqua 4-6, 6-3, 6-2. Franzin b. Itri 6-1, 6-1. Ciuk b. Percich 6-3, 6-3. Valenzin b. Giadrossi 6-3, 6-4. Bensi b. Sain G. 6-4, 6-2. Sain F. Maranzana 4-6, 7-6, 7-6. Bremec b. Corbo 7-5, ritirato. Cannone b. Milach 6-2, 6-1. Del Degan Tiziano b. Valenta 6-2, 6-0. Tomsa b. Stocca 7-6, 6-7, 6-2. Fontanot b. Bellini 6-1, 7-5. Inchiostri b. Armone 6-3, 6-0. Mandruzzato b. Kiprianou 6-1, 6-1. Pacor b. Roggero 6-0, 6-0. Crevatin b. Pregarc 0-6, 6-4, 6-3. Arterinano b. Alessio 6-0, 6-1. Diodato b. Nolta 6-1, 6-0. Amoroso b. Covi 6-3, 7-5. Cavlovich b. Calzi 4-6, 6-4, 6-4. Carminati b. Pernarcich 6-1, 6-2. Plesnicar A. b. Leonardi 6-0, 6-0. Delli Compagni b. Vidali 6-0, 6-0. Oppenheim b. Rizzotti 6-3, 6-1. Moselli b. Predonzan 6-2, 6-2. Vaupetic b. Tuliak 7-5, 3-6, 6-4.

Torneo femminile primo turno: Bolzon b. Vecchiet 6-0, 6-1. Radin b. Gregori 6-4, 6-0. Grusovin b. Goica 6-0, 6-1. Masè b. Grgic 6-3, 6-0. Bertuzzi b. Marino 6-0, 6-1. Onofri A. b. Milic 6-4, 6-0. Lonzar b. Maier 6-3, 6-2.

s. b.

PORDENONE — Il triestino Davide Ruzzier ha conquistato a Pordenone il titolo regionale Under 18 sconfiggendo in finale Matteo Montesano. Nella 13.a edizione del Trofeo Credito romagnolo-Banca del Friuli Ruzzier si è trovato in difficoltà soltanto nel primo set della sua ultima fatica verso il successo dovendo fronteggiare il gioco davvero solido di Montesano che dopo aver perso al dodicesimo game la partita lasciava poi via libera alla conquista della finale al suo avversario.

In semifinale Ruzzier aveva dominato il match che lo vedeva opposto a Lucito mentre Montesano aveva approfittato del ritiro di Badolato avvenuto dopo che il tennista del St Monfalcone aveva vinto il primo set.

Nel Torneo femminile si è imposta la Comelli che concedendo soltanto due game alla Novi Ussai si è laureata campionessa regionale della categoria. Tra gli Under 16 ha trionfato il pordenonese Giampaolo Gabelli dimostratosi la vera promessa del tennis regionale. Gabelli dopo aver sconfitto in semifinale Tiziano Del Degan rimasto in partita fino alla fine del primo set in finale ha avuto ragione di Alex Plesnicar. Il tennista triestino non è riuscito a mettere in difficoltà nel corso del match il suo avversario trovandosi a disagio di fronte al dritto bimane di Gabelli.

Soltanto nel secondo set Plesnicar si è fatto più pericoloso arrendendosi al decimo gioco della partita. In semifinale Plesnicar aveva sconfitto Rigato in tre partite. Nel tabellone femminile il successo è andato a Sabina Da Ponte che in una finale molto combattuta ha avuto ragione della Blasutto.

La Blasutto dopo aver vinto la prima partita non è riuscita a contenere la rimonta della sua avversaria che aggiudicandosi il secondo set senza troppi problemi ha poi superato la Blasutto nella partita conclusiva al decimo game. In semifinale facile il successo della Da Ponte sulla Milani mentre la Turchetto ha fornito una valida prestazione contro la Blasutto.

Sebastiano Franco

RISULTATI.

Under 16 maschile. Semifinali: Gabelli b. Del Degan 6-4, 6-0. Plesnicar b. Rigato 6-0, 4-6, 6-1. Finale: Gabelli b. Plesnicar 6-2, 6--4. Under 16 femminile. Semifinali: Da Ponte b. Milani 6-2, 6-0. Blasutto b. Turchetto 6-4, 6-3. Finale: Da Ponte b. Blasutto 3-6, 6-2, 6-4. Under 18 maschile. Semifinali: Ruzzier b. Lucito 6-2, 6-0. Montesano b. Badolato 6-4, ritirato. Finale: Ruzzier b. Montesano 7-5, 6-2. Under 18 femminile. Finale: Commelli b. Novi Ussai 6-2, 6-0.

Davide Ruzzier, campione regionale «under18».

### Accoppiamenti regionali

Eeffettuati i sorteggi dei tabelloni nazionali con il primo turno che verrà disputato domenica 26 alle 9. Serie C maschile: Tc Garden Udine-Club Nomentano Roma. Serie C femminile: Tc Muggia-Ct Carpi o Asbi Imola. Serie C 3 maschile: At Campagnuzza-Park Genova. Serie C 3 femminile: Cis Chiavenna Sondrio-Tc triestino. Over 35: Tc Pavia-St città di Udine. Over 45: Circolo Ferriera Servola-Tc Strada Milano. Over 45 non classificati: Polisportiva San Marco Duino-Crb Bologna. Over 55: Tc Lamezia Terme-Tc Castel d'Aviano, Pre-turno At Campagnuzza- Ct Terni. Ladies: Tc Thiene-Tc Arca di Udine e Dopolavoro ferroviario Udine-Canottieri Milano.

### Campionato Over 55

La formazione del Tc Golf Castel d'Aviano ha conquistato il titolo regionale a squadre Over 55 preparandosi difendere il titolo nazionale ottenuto lo scorso anno. In finale la formazione pordenonese si è imposta nettamente sull'At Campagnuzza potendo contare su due intramontabili giocatori come Pizzolitto e De Pellegrin. Risultati: Pizzolitto b. Corolli 6-0, 6-2. De Pellegrin b. Cotza 6-0, 6-1. Doppio per ritiro al Golf Castel d'Aviano.

### Il programma dei tornei

Programma tornei della settimana 25/6-3/7.

Club tennis Zaccarelli: Singolare maschile, Singolare femminile Cnc Circutito provincia di Gorizia (tel. 0481/535642). Polisportiva Opicina: Singolare maschile non classificati 12.a Coppa amicizia (tel 040/213411). Junior Cervignano: Singolare maschile non classificati Club Italia (0431/30496). Polisportiva Aquila: Singolare maschile non classificati Torneo città del mosaico (tel. 0427/50800). Tennis club Pordenone: Singolare maschile, Singolare femminile Veterani Gran Prix Veterani (0434/522400). At Opicina: Singolare maschile, Singolare femminile Under 14 campionati regionali Credito romagnolo-Banca del Friuli (tel. 040/211356).

BASEBALL E SOFTBALL

# Pantere verso l'A2 Alpina salda in vetta

RONCHI DEI LEGIONARI — Ancora una spartizione della posta in palio ai piani alti della classifica, nella serie B. E ancora, fortunatamente, un'altra vittoria per l'Alpina Tergeste nel campionato di serie C1. Sono questi i fatti eclatanti di un altro fine settimana nel «batti e corri» del Friuli-Venezia Giulia. Nel softball, poi, si avvicinano sempre più alla vetta le Peanuts di Ronchi dei Legionari, che insediano così la capolista Bussolengo, sconfitta in entrambe le gare da un sorprendente Bollate.

Ma andiamo con ordine. Sabato all'insegna del thriller allo stadio «Enrico Gaspardis» di Ronchi dei Legionari, dove i Black Panthers fanno tremare il pubblico di casa andando a perdere il primo incontro con il Sanremo per 4 a 1. Ma la reazione dei ragazzi del presidente Mineo è pronta, decisa, come sempre succede in questa stagione.

Nella seconda gara, quella che si disputa in concomitanza con Italia-Irlanda di calcio. I ronchesi permettono ai loro «aficionados» di andare a casa prima del solito chiudendo le ostilità all'ottava ripresa con il punteggio di 11 a 1.

Due gare dal volto diametralmente opposto quelle viste a Ronchi dei Legionari, due gare di grande importanza ai fini della classifica finale. E se il Crocetta Parma deve lasciare alla Juventus Torino il gusto della vittoria in entrambi gli appuntamenti (6 a 3 e 12 a 0 il punteggio finale a favore dei piemontesi) le «pantere» rimangono saldamente al primo posto in classifica nel girone 2 del campionato cadetto. Un primo posto che fa guardare ormai alla promozione in A2.

È ancora prima piazza anche per l'Alpina Tergeste che, a Prosecco, ha liquidato con un sonoro 11 a 1 il malcapitano Limena. Una gara senza storia con gli uomini di Roberto Cecotti e Claudio Cernecca perennemente in vantaggio. Alla fine il risultato rispecchia lo scorer: 12 valide per i triestini, contro le 4 messe a segno dai veneti, zero errori per i padroni di casa contro i due commessi dal Limena. E così anche a Trieste si assapora il gusto di una probabile promozione.

Vittoria in trasferta, invece, per la Cassa rurale e artigiana di Staranzano, che a Bressanone contro il Brixia chiude le ostilità con il punteggio di 10 a 2. È un buon momento per la compagine allenata da Mario Minetto e Stefano Zotti. Un buon momento che deriva dall'ottima preparazione svolta nei mesi scorsi.

Passo falso davanti al pubblico di casa, invece, per i Rangers di Redipuglia che debbono lasciare al Pool '77 di Bolzano il gusto della vittoria nella quinta giornata dell'Intergirone di C1. I bolzanini, approfittando dei tanti errori commessi dalla difesa redipugliese, che pur è riuscita a mettere a segno un triplo gioco, hanno chiuso a loro favore con il punteggio di 13 a 8.

Nel softball, in serie A, spartizione della posta in palio anche tra Saronno e Peanuts di Ronchi dei Legionari. Nel primo appuntamento con la micidiale Robyn Burgess sul monte di lancio, le ronchesi vincono per 2 a 0, mentre nel secondo, caratterizzato dalla presenza di Antonella Mito nel ruolo di lanciatore, sono le lombarde a chiudere a loro favore per 8 a 4.

Luca Perrino

BASKET

PALL. TRIESTE / SI APRE UNA SETTIMANA DECISIVA PER IL FUTURO DELLA SOCIETA'

# L'ora di scoprire le carte

TRIESTE — È arrivato il momento di giocare a carte scoperte. Per la Pallacanestro Trieste si apre la settimana decisiva, che coincide con il ritorno alla base di Giuseppe Stefanel. L'imprenditore detterà le sue condizioni per la cessione della società e chi vorrà subentrargli confronterà le proprie proposte con le pretese dettate da Ponte di Piave.

Stefanel ha fatto capire chiaramente che non intende svendere quello che si salva dalla fuga a Milano. Apparentemente non ha fretta e ribadisce che fino al 30 giugno in sella resta lui. In realtà, la partita si gioca entro i prossimi dieci giorni.

Qualche scadenza è già definita. Oggi Paolo Francia, l'unico uscito finora allo scoperto per proporsi alla proprietà della Pall. Trieste, dovrebbe incontrarsi con gli uomini di Stefanel. Il colloquio avverrà probabilmente a Bologna. Se i trevigiani spareranno grosso, da stasera anche l'unico pretendente potrebbe uscire di scena.

Sempre stasera si ricomporrà lo staff Luccarini-Crosato per illustrare il progetto di pool finanziario, già anticipato nei giorni scorsi al sindaco Illy e all'assessore allo sport Degrassi. Verrà presentato anche il «Torneo della pace» per Nazionali Under 22 che il Palasport di Chiarbola ospiterà a fine mese e rappresenterà l'ultimo collaudo degli azzurri prima degli Europei di categoria in Slovenia.

Mercoledì è fissato un altro appuntamento importante. Dovrà essere consegnato alla Lega il resto della documentazione per l'iscrizione della società alla prossima serie A1, al passo con i nuovi regolamenti.

A Roma, intanto, il consigliere federale Duilio Degobbis «presserà» sul presidente della Fip Petrucci per sensibilizzarlo sul caso Trieste.

Sempre nei prossimi giorni ci sarà un contatto telefonico tra Stefanel e il sindaco. Illy sta cercando l'industriale veneto da almeno un paio di settimane, da quando cioè è esplosa la bomba del trasferimento a Milano. Gli chiederà conto del suo addio alla città e garanzie per una sopravvivenza del basket a Trieste a livelli decorosi.

Lo scenario, tuttavia, rimane sempre aperto a eventuali nuovi protagonisti, imprenditori che finora sono rimasti nell'ombra, in attesa di un confronto con Stefanel.

Tutto, comunque, deve avvenire entro la scadenza del disimpegno ufficiale di Giuseppe Stefanel dalla Pall. Trieste. Altrimenti, il primo luglio la società potrebbe essere consegnata al sindaco e sarebbe completamente da improvvisare quel po' di mercato che si riuscirebbe a imbastire in meno di una settimana (la compravendita si chiude il 7). Insomma, non si può più bluffare. Illazioni, pour parler, provocazioni e nascondini sanno ormai di stantio.

Le alternative sono poche. Si può facilmente ipotizzare che il ristagnare della crisi societaria potrebbe riportare alla ribalta Pieraldo Celada. «Alì Baba» ufficialmente non si è ancora accasato e, potendo contare su un consistente pacchetto di giocatori di sua proprietà, può permettersi di aspettare davvero fino all'ultimo per rilevare la società a prezzi di saldo.

L'incertezza sul futuro assetto societario blocca anche la ricerca dello sponsor. Le ricerche di mercato commissionate dalla Lega assicurano che, a dispetto degli sconsolanti risultati delle formazioni italiane sulla scena internazionale, il prodotto basket «tira» ancora e più che in passato.

Ma nessuno sponsor è attratto dalla prospettiva di legare il proprio marchio a una realtà che non offra garanzie di competitività.

**Roberto Degrassi**

Due conferme: Jan Budin e Claudio Pol Bodetto.

PALL. TRIESTE / MA STEFANEL CEDERA' GRATUITAMENTE I CARTELLINI?

# Ricomincio da cinque

TRIESTE — Ricomincio da cinque. Con tante incognite. Dopo l'esodo a Milano dei pezzi pregiati, la Pallacanestro Trieste si trova in casa poche pedine, per giunta nemmeno tutte interamente di proprietà, e che comunque non offrono garanzie di competitività ai massimi livelli. Chi dovrà raccogliere l'eredità dell'imprenditore trevigiano dovrà investire sul mercato.

Il problema è che parlando di Jan Budin, Filippo Cattabiani, Joe Calavita, Claudio Pol Bodetto e Gianluca La Torre bisogna continuare a usare il condizionale. I loro cartellini, infatti, sono in pugno a Stefanel che non ha ancora sciolto l'enigma: fare una concessione alla «piazza» cedendoli gratuitamente alla nuova proprietà oppure tirare sul prezzo, valutandoli uno ad uno.

Nella peggiore dell'ipotesi, insomma, c'è il rischio che chi subentrerà nella gestione del club debba allestire un «roster» partendo letteralmente da zero. È l'eventualità più catastrofica e che fa a pugni con quella mezza promessa trapelata 15 giorni fa da Ponte di Piave di un congedo «indolore» di Stefanel da Trieste. Allestire aste in questo momento significherebbe ingarbugliare ulteriormente una situazione già nebulosa.

Tra i cinque giocatori che non prenderanno la via di Milano il cartellino più «pesante» è proprio quello del giocatore più giovane. Jan Budin, varie convocazioni nelle Nazionali giovanili alle spalle, è considerato tra gli Under 20 uno dei primi tre play italiani. Tanjevic stravedeva per lui e l'aria della Madonnina non può avergli fatto cambiare idea così in fretta. Potrebbe essere un altro Bonora. Ma è a digiuno di esperienza: nella scorsa stagione ha visto il campo solo 8 volte, per 8 minuti di impiego con tre punti di media.

Quanto a Pol Bodetto (nel '93/94 10 minuti di impiego in media con 2,5 punti e due rimbalzi) il suo cartellino va discusso anche con il Cento. Oggi a Padova il procuratore generale Renzo Crosato affronterà il problema con i dirigenti emiliani.

Si preannuncia tutt'altro che semplice, quindi, l'allestimento della formazione per il prossimo anno. Ci sono (o, meglio, ci sarebbero) cinque giocatori italiani in casa, e i diritti su tre stranieri (Lampley, Gray, Middleton). Il quadro è completato da alcuni giovani rientrati da prestiti in giro per l'Italia (Rusconi, Vettore) e i gioielli del settore giovanile. Il primo acquisto «in pectore», ben accetto da tutte le «cordate» varie ed eventuali, si è messo cortesemente alla finestra. Alberto Tonut, bontà sua, attenderà 10 giorni: se gli faranno un cenno, vestirà ben volentieri il biancorosso e senza sparare sull'ingaggio, altrimenti c'è Bologna-2 che, Bosa permettendo, lo accoglierà a braccia aperte.

Con Middleton, Tonut e Lampley tre quinti della formazione base sarebbero a posto. Ma resterebbero comunque scoperti ruoli chiave, da colmare con trattative serrate. La sera del 7 luglio, infatti, fuori dalla sede della Lega a Bologna piazzeranno il cartello «chiuso per ferie». Prima dell'autunno, non ci saranno altre prove d'appello. Chi c'è, c'è...

Il buco più evidente è nel settore dei piccoli. Budin non può essere caricato di responsabilità eccessive. Ci vuole un play da primo quintetto. Crosato ha lanciato il messaggio «dateci Abbio in prestito» alla Buckler e il suo esempio è stato seguito anche da altri club (Montecatini su tutti). Il patron bolognese Cazzola ha replicato piccato ai pretendenti: fatevi gli affari vostri.

L'offerta «piccoli» sul mercato è comunque consistente e superiore alla richiesta. L'Olimpia cederà uno tra Portaluppi e Sconocchini, Reggio Emilia vende Londero, Fumagalli lascia la Filodoro, Ragazzi e Scarone saranno scaricati dalla Benetton, Pistoia saluta Della Valle, Bullara vuole mollare Reggio Calabria per avvicinarsi a casa, l'udinese Orsini è voluto un po' da tutti, c'è in giro l'ex desiano Gattoni, il deficit della Reyer mette sul mercato Guerra, Piazza ha fatto il suo tempo a Trapani.

Più ristretto, invece, il campo nel settore dei lunghi. In attesa di definire la posizione di Cantarello, il pacchetto Lanmpley-Pol Bodetto-Calavita si presenta leggerino. I pezzi buoni resteranno al loro posto, potrebbe spostarsi qualche pedina di medio livello. Angelo Gilardi, Marco Baldi, Tufano, il napoletano Morena (una «fissa» di Trieste), Rizzo, forse Ario Costa e i pavesi Cessel e Del Cadia.

Piange anche la panchina che reclama un'ala per coprire le spalle a Tonut. Le opzioni sono quelle che sono. Non sarà il caso di fare i preziosi.

**Ro. De.**

SERIE A1 / LE ALTRE

## È fatta: Djordjevic va alla Filodoro

TRIESTE — Adesso è ufficiale: Aleksander «Sasha» **Djordjevic**, il miglior playmaker europeo, sarà il regista della Filodoro Bologna nella prossima stagione. Il trasferimento da Milano è stato ufficializzato dalla società bolognese che ha sottoscritto col giocatore un contratto di tre anni.

A Djordjevic sarà affiancato come secondo straniero il riconfermato (e ormai italiano a tutti gli effetti) Dan Gay. Lasceranno quindi la Filodoro l'ex playmaker titolare Corrado **Fumagalli** e Dallas **Comegys**. L'ala-pivot Usa sarebbe nel mirino della Glaxo che, dopo la cessione di **Frosini**, rivoluzionerebbe pertanto il suo assetto tattico, scaricando Sly **Gray**.

La Filodoro è ora alla ricerca di un'ala e potrebbe chiudere nei prossimi giorni con Beppe **Bosa**.

Intanto, dopo la Buckler e la stessa Filodoro, anche l'Olimpia Milano neo Stefanel ha ufficialmente smentito di essere interessata a Carlton **Myers**. A questo punto la sorte nella prossima stagione del miglior giocatore italiano può avere tre diverse soluzioni: rimane alla Monini Rimini, che l'ha interamente riscattato dalla Scavolini, e disputa il torneo di serie A2; viene venduto dai romagnoli a un'altra società entro il 7 luglio (delle pretendenti col portafoglio gonfio resta solo la Benetton); viene concesso in prestito alla Scavolini in cambio del controllo sulla promettente ala **Panichi**.

Il «giallo» Myers tiene bloccata anche la posizione di **Niccolai**. La Benetton ci aveva messo sopra le mani, ma se arrivasse a Myers mollerebbe la presa. E su Niccolai si fionderebbe Pesaro.

**Ro. De.**

PALL. TRIESTE / GLI UOMINI DELL'ERA BIANCOROSSA

# Dieci anni, 50 attori

## Nelle scelte straniere scommesse vincenti e un paio di topiche

TRIESTE — Dieci anni di Stefanel, una vita. All'inferno e ritorno passando attraverso le più strampalate avventure, nel segno di una continuità chiamata Tanjevic, vero ispiratore di ogni programma tecnico e societario. Ne abbiamo trovato di personaggi sotto il quadrifoglio: una quarantina di attori italiani, una decina di stranieri per «recite» tristi ed entusiasmanti.

L'era Stefanel nasceva all'insegna della pura sponsorizzazione, con De Sisti veniva garantita la permanenza in A1, decisamente meno fortunata la stagione 1985/'86 con Puglisi in panchina. Quando Bepi Stefanel decise di diventare padre-padrone, senza trovare molta resistenza, non si può certo dire che l'inizio fosse promettente, nonostante il tandem Sarti-Tanjevic, ex maghi di Caserta. L'allora formazione neroarancio arrivò allo spareggio di Bologna con Gorizia ferita nel corpo (Fischetto) e nel morale. Ken Johnson fu convinto, anzi minacciato, da Boscia quando stava per salire sull'aereo, insomma dal sogno dell'A1 alla rovinosa caduta in serie B1 in una sola stagione.

Altro giro, altra delusione e un solo vincitore, il pubblico, capace di un'infinita sopportazione nella buona e nella cattiva sorte. E poi una lenta escalation verso una vetta che viene negata con un colpo di mano che ha lasciato di stucco. Prima di imboccare la strada giusta se ne son visti di esperimenti e contraddizioni, tanto che rimane egualmente qualche dubbio sul definitivo salto di qualità di una squadra che deve ancora assaporare la gioia di un vero traguardo. Come proprietario Stefanel avrebbe investito diverse decine di miliardi, così almeno qualcuno è pronto a giurare.

Non vogliamo certo fare i conti in tasca all'imprenditore di Ponte di Piave, tuttavia bisogna ricordargli che la «dote» consegnatagli nove anni fa non era male, per non parlare dei miliardi versati nelle casse sociali dai tifosi e dai vari sponsor. Quanto al capitolo giocatori ci sembra che, al di là dell'attuale patrimonio, di affari buoni ne sono stati conclusi parecchi. Ci riferiamo ad atleti che si fanno ancora onore in giro per l'Italia: Maguolo, Bonino, Cavazzon, Sartori, Bianchi, ma in precedenza non dobbiamo dimenticare Vitez, Fischetto, Riva, Bobicchio, Favero, Colmani, Procaccini. Una rinfrescatina alla memoria può servire ora che bisogna pagare anche l'aria del palasport di Chiarbola.

**s. b.**

| STAGIONE | ALLENATORE | STRANIERI | SERIE | PIAZZAMENTO |
|---|---|---|---|---|
| 1984/85 | De Sisti | Coleman<br>Dillon | A1 | 12.a |
| 1985/86 | Puglisi<br>Marini | Shelton<br>Terry<br>Coleman | A1 | 14.a<br>(retroc.) |
| 1986/87 | Tanjevic | Jones<br>Wenzel<br>Johnson | A2 | 15.a<br>(retroc.) |
| 1987/88 | Tanjevic | —— | B1 | 3.a |
| 1988/89 | Tanjevic | —— | B1 | 1.a<br>(prom.) |
| 1989/90 | Tanjevic | Middleton<br>Tyler | A2 | 2.a<br>(prom.) |
| 1990/91 | Tanjevic | Middleton<br>Gray | A1 | 8.a |
| 1991/92 | Tanjevic | Middleton<br>Gray | A1 | 7.a |
| 1993/92 | Tanjevic | Bodiroga<br>English | A1 | 6.a |
| 1993/94 | Tanjevic | Bodiroga<br>Lampley | A1 | 3.a |

PALL. TRIESTE / CORSI E RICORSI

# «Un inquietante déjà-vu»

## Porcelli: «Piano, con Budin» - Pozzecco: «A Stefanel svendemmo»

TRIESTE — Il futuro è sempre sbagliato: influiamo troppo su di esso. Un aforisma di Elias Canetti serve per inquadrare anche il momento del basket triestino. Ma è soprattutto il passato che insegna parecchie cose, nemmeno il pallone a spicchi racchiudesse storie antiche e sempre attuali.

I meravigliosi anni '60 non furono proprio tali, cestisticamente parlando. Al loro inizio la Ginnastica Triestina, dopo essere stata abbandonata dallo sponsor (Stock) cedette i suoi pezzi migliori. Gavagnin se ne andò a Varese e conquistò lo scudetto con l'Ignis di Vianello e Zorzi, Nicola Porcelli fu ceduto a Bologna. La formazione biancoceleste ottenne una sola vittoria e fu retrocessa. Corsi e ricorsi inevitabili? «Un paragone — commenta "Cola" — è improponibile, certo è che se l'attuale situazione non migliora mi pare che siamo destinati alla sorte di un tempo. Mi fanno ridere, anzi, piangere, certi discorsi. Pilutti sostiene che Budin può essere l'elemento-base per la squadra del domani. Suvvia, non prendiamoci in giro, Budin avrà delle qualità che potranno essere determinanti fra un paio d'anni, non ora».

Filippo Cattabiani, uno dei «reduci» Stefanel.

Ci vollero 14 anni perché Trieste tornasse a riveder la serie A, per quanto sdoppiata. La A2 sotto il segno del Lloyd Adriatico. Altri tempi, altri personaggi. La società assicuratrice concluse un ciclo e passò il testimone. Allora l'ingaggio consisteva in un posto sicuro ma il «companatico» non mancava, al pari di un sano entusiasmo per la bandiera. C'è chi ha provato sulla propria pelle tutte le trasformazioni possibili. Franco Pozzecco ha i peli sul volto, non sulla lingua. Ricorda una sera d'estate, con Ettore Zalateo, a fare progetti fantasiosi per evitare di vedere le macerie del basket locale. Comunque il Lloyd le sue quattro ruote le aveva lasciate, vale a dire una serie A2 e i giocatori sui quali tentare l'avventura, i Pozzecco, Meneghel, Forza, Millo, Bassi, Zovatto, Ceccotti e alle loro spalle qualche frutto del vivaio.

«Non vorrei cadere nella solita retorica — sostiene Pozzecco —, tuttavia quella triestinità espressa a livello societario e trasmessa ai giocatori fu di sprone. Si trattava di un patrimonio che doveva essere difeso e ciò costituì una motivazione eccezionale». A Pozzecco non va giù questa Trieste spogliata e non parla certo in politichese: «C'è poco da accusare, Stefanel ha fatto i suoi affari, dobbiamo pentirci di scelte avventate. Abbiamo venduto la società all'imprenditore di Ponte di Piave per quattro denari e adesso ci lamentiamo? Chi si è assunto le responsabilità deve mettersi una mano sul cuore e l'altra al portafogli. Un errore imperdonabile cedere la nostra identità sportiva e sottometterci al nuovo proprietario».

Per Pozzecco i rimedi ci sono e non devono essere tanto orientati al parco atleti: «Si torna alle solite discussioni legate a una realtà di sodalizi triestini che spesso antepongono la propria esistenza al movimento generale e allo stesso punto di riferimento che deve essere di pertinenza della città intera. Devono essere salvaguardati gli interessi del basket triestino, non delle società più o meno grandi, perché se scadiamo di livello ciò implica un declassamento per tutti. Quindi la rinascita o la ricostruzione che dir si voglia deve passare attraverso la ricomposizione dirigenziale. Se il basket a Trieste è riuscito a vivere è perché tanta brava gente ci ha messo del suo, non solo da punto di vista economico. Quindi meno passerelle e maggior concretezza. Il "concerto sportivo" lo possiamo vivere pure a Udine o Gorizia, in ogni caso mi chiedo perché non lo possiamo fare a Trieste, con buona pace del presidente Petrucci che privilegia Milano».

Trieste si lecca le ferite e par di rivivere storie di un tempo. La Triestina di Milano che affrontava la Ginnastica Triestina. Anni '50, quando la «rosea» scrisse a proposito della vittoria della formazione «lombarda»: «I fratelli hanno ucciso i fratelli». Era l'epoca in cui tale Cesare (Rubini), per uno «s'ciavo» che piombò dalle tribune di Gallarate, scavalcò il recinto di gioco e lavò l'insulto con un destro che lasciò il segno. O tempora o mores, siamo proprio sicuri che è così semplice trapiantare lo spirito della grande Borletti?

**Severino Baf**

BASKET

**CIEMME** / IL TRIESTINO SAREBBE L'ALA IDEALE PER LE ESIGENZE DI DALIPAGIC

# Anche Gorizia su «Tonno»

Servizio di
**Marco Damiani**

GORIZIA — Nel pentolone, qualcosa bolle. Ma non si sa cosa. In casa Ciemme, quella passata, è stata una settimana rivolta esclusivamente alla rifinitura legale della trasformazione da associazione sportiva in spa. Anzi, in srl. Con un capitale sociale di 200 milioni, Leo Terraneo si è messo in regola con le normative richieste per l'entrata nel dorato mondo professionistico della serie A.

Se ora tutto sia conforme alle normative, lo si saprà il giorno 22. In quella data, la Federbasket comunicherà se la Ciemme avrà depositato tutte le documentazioni richieste e farà, dunque, ufficialmente parte del campionato di A2: ma non ci saranno problemi.

Sul fronte più specificatamente sportivo, le novità sono state congelate per l'assenza di Praja Dalipagic, recatosi nei giorni scorsi a Belgrado per risovlere alcuni affari personali. Terraneo, comunque, non è stato certo con le mani in mano. L'impressione che ha dato all'esterno l'azionista di maggioranza è che la Ciemme ha scelto di strasene per un po' alla finestra, in attesa di piombare in dirittura d'arrivo (il mercato chiude il 7 luglio) su qualche occasione d'oro.

Intanto, però, proprio Terraneo ha voluto tranquillizzare la tifosiera: «Enrico Milesi rimarrà ancora con noi» ha detto. Non volendo specificare però la formula con la quale si eserciterà l'acquisizione (riscatto?, comproprietà e prestito ancora per un anno?) dell'ala-pivot, che dovrebbe essere al 50 per cento ancora di Cantù. Il patron, poi, ha confermato l'interesse della Pallacanestro Gorizia per il play Andrea Gnecchi, che però nelle ultime ore sembra aver perso quota al borsino di gradimento.

*E Terraneo ha confermato che Milesi non andrà via*

Praja Dalipagic, appena rientrato da Belgrado, con spavalderia ha affermato che l'ala che va cercando potrebbe essere Alberto Tonut: «Un giocatore capace di giocare anche vicino a canestro, che sa tirare e difendere, un guerriero che ha inoltre molta esperienza» ha dichiarato il responsabile tecnico biancoblù. «Tonno» sarebbe sicuramente una pedina gradita, che andrebbe a irrobustire di non poco la squadra. In alternativa, gira sempre il nome di Roberto Premier, che è intervenuto l'altra sera alla festa organizzata dalla società e dai club dei tifosi per la promozione in serie A.

Tonut, sogno di tanti.

L'impressione che genera il mercato biancoblù è di un'estrema attenzione per non rivelare le proprie mosse. Probabilmente, però, la società sta intervenendo come è giusto che sia in parecchie trattative, così per tirare l'orecchio e sapere le cifre che girano. I nomi che circolano si contano sulle dita di una mano, e ai succitati big, si può aggiungere anche quello di Antonello Riva, legato ai Terraneo da un rapporto di sincera amicizia ma che non sembra economicamente alla portata del team isontino.

In serie A, però, la chiave di volta per un campionato tranquillo è la scelta dello straniero. Dalipagic ha rivelato la strategia della ricerca: «Dovrà necessariamente essere un lungo, capace di giocare da pivot e da ala grande, dalle caratteristiche fisiche massicce ma veloce. Preferisco cercarlo tra gli stranieri che hanno già giocato in Italia, per una questione di ambientamento, o in campionati a noi simili, come la Spagna. Altrimenti, piuttosto che rischiare con un giovane americano che potrebbe avere un impatto difficile con la nostra realtà, opterei per guardare verso l'Est».

«Comunque — conclude il quadro Dalipagic — la società non può svenarsi e dovremo contenere la spesa in 200 mila dollari».

## Udine, tanti soldi oppure Orsini resta

UDINE — La novità più grossa, in via Leopardi, è la sostanziale assenza di novità. I fatti essenziali dell'ultima settimana costituiscono eventi annunciati, a partire dall'avvenuta presentazione della documentazione necessaria all'ammissione al prossimo campionato di A2, anche se l'O.K. da parte della Lega verrà ottenuto non prima del 22 giugno, data ultima fissata per l'inoltro delle pratiche.

Una serie A2, la prossima, all'insegna dell'incertezza e del caos organizzativo procurato dai regolamenti stessi e da una presidenza federale con lo sguardo rivolto principalmente ai Paperoni del basket nazionale. Quante formazioni daranno vita nella prossima stagione al raggruppamento? Sicuramente (o quasi) 17 e non 18, vista la richiesta di fusione inoltrata da Desio e Virtus Roma e che, se accettata, riporterebbe la massima categòria nella capitale.

Ma sorprese non si escludono dopo il 22 giugno: qualche pratica potrebbe anche non ottenere il visto da parte dei notabili federali, riducendo ulteriormente il lotto delle partecipanti. Ma sotto questo punto di vista Udine si sente sicura, anche se resta in piedi il lodo con l'ex allenatore Grasselli, 40 milioni ancora da devolvere al tecnico che per il presidente Querci pare costituiscano problema relativo e comunque risolvibile nell'immediato.

Mentre per quanto riguarda l'argomento denaro, non molto si è mosso dopo l'appello all'imprenditoria regionale rivolto qualche tempo fa dal giovane numero uno di via Leopardi. Tranne l'intervento del presidente P.U., Paolo Rizza, recatosi personalmente in Germania a perorare la causa friulana presso i nuovi proprietari delle terme Sant'Andrea (cui fa capo la Goccia di Carnia). Ricevuto dalla Gerolsteiner un assenso di massima, Rizza attende ora fiducioso quel sì definitivo che in tempi di ristrettezze costituirebbe oro colato per il club biancoverde, pure se il miliardo e 200 milioni biennale colmerebbe solo in parte il budget di previsione.

Doveroso, perciò, stringere la cinghia e operare con quanto passa il convento, sperando in una rapida e fruttuosa crescita del settore giovanile. Mentre lo stesso Querci, che è anche per il 1994-'95 pare destinato ad accollarsi gran parte del peso economico societario, continua a meditare sul futuro abbandono nel caso nessuno si facesse avanti a dargli una mano.

Denaro, nel mondo del basket italiano, ne gira ormai ben poco e anche Orsini, dai più indicato come la manna dal cielo per le casse udinesi, finirà per rimanere alla Goccia in assenza di valide contropartite. Il ragazzo, reduce da una stagione strepitosa dopo tanta panchina nella natìa Livorno, ha nel frattempo avuto la soddisfazione dell'ulteriore chiamata azzurra con l'Under 22 di Mario Blasone, in procinto di partecipare agli Europei di categoria in Slovenia dal 3 al 10 luglio.

Mentre il resto della truppa ha ormai smobilitato e Melilla guida attualmente la linea verde e i prestiti di ritorno (con il recente temporaneo inserimento di Achille Milani e del play tutto-pepe Corpaci, stella del torneo cittadino «Bale tal gei») fino al definitivo «rompete le righe» di fine mese. Tra essi qualche papabile alla maglia biancoverde o a ulteriori pellegrinaggi nella penisola, anche se la vicina B2 a Cividale potrebbe aprire per qualcuno le porte di un trasferimento non poi così sgradito.

**Edi Fabris**

Orsini, pezzo pregiato.

**SERIE C** / MENTRE BRUMEN SI RIAVVICINA ALLA SUA LUBIANA

# *Terremoto societario alla Servolana*

### Al Don Bosco, Perin ha diretto i primi allenamenti e si parla dei ritorni di Pecile e Merlin

TRIESTE — Le ultime gocce di una stagione ormai evaporata si sono consumate sul parquet di via dell'Istria. Momenti di giusto riposo e di bilanci, dunque? Momenti di mercato in programmazione? Tutto questo è sicuramente vero, ma il momento attuale è soprattutto preoccupazione e tristezza. Tristezza per una città che, da un punto di vista cestistico, da una storia ricca di gloria, di competenza e di passione a qualsiasi livello, non riesce a trarre altro che sbiaditi ricordi.

La tradizione dunque non riesce a divenire un solido fondamento per importanti costruzioni in previsione di uno sport futuro, ma costituisce ora un (a questo punto) inutile serbatoio di ingialliti ricordi. Oltre all'abbandono di Stefanel diretto a Milano, c'è un altro fatto che dovrebbe turbare (ma sarà poi vero?) gli sportivi. Pare che il torneo San Lorenzo non si svolgerà. I motivi sono legati in pratica a Usa '94, campionato che condizionerà inevitabilmente l'estate degli appassionati. Però, a memoria d'uomo, ci sembra la prima volta che ciò succede: infatti, nel 1990 non si disputò un torneo estivo che non era esattamente quello prestigioso, quello doc che invece fu regolarmente giocato nel 1986, l'anno dei Mondiali messicani.

I due fatti potrebbero parere slegati, ma in realtà non lo sono, perché nella tradizione sportiva triestina di cui parlavamo sopra, lo sport professionistico e quello dilettantistico si fondono in quell'unico crogiuolo che è la cultura sportiva. Nella città dai tanti titoli italiani, dunque, tutto ciò ci appare parimenti grave, ci sembra anche che la spia rossa del necessario cambio di una certa mentalità si sia accesa. Resta però il fatto che purtroppo i due fatti sopra citati sembrano ormai inevitabili.

*Il fatto che non si svolgerà il tradizionale San Lorenzo è un altro sintomo della crisi che interessa il nostro basket*

Urge allora volgere la nostra attenzione sulle realtà che possono costituire un ultimo appiglio per le nostre speranze di rilancio. Parliamo qui delle serie minori che, sempre a prezzo di grossi sacrifici di qualche eroico dirigente, ci hanno spesso offerto grosse soddisfazioni. Quali novità, che futuro per le nostre rappresentanti si serie C? Dal torneo Don Sarti, siamo sinceri, traspare ben poco, anche se obiettivamente è ancora un po' presto.

Le novità più grosse si attendono probabilmente dal fronte della Servolana-Latte Carso. Non parliamo però di mercato vero e proprio, in quanto i mutamenti tecnici devono prima attendere il consolidamento dell'assetto societario. Vi è stato infatti in casa servolana un mutamento del direttivo con conseguente ridistribuzione delle cariche societarie. Bisognerà dunque attendere un'assemblea per sapere con certezza eventuali novità riguardo tanto i vertici della società quanto la sponsorizzazione.

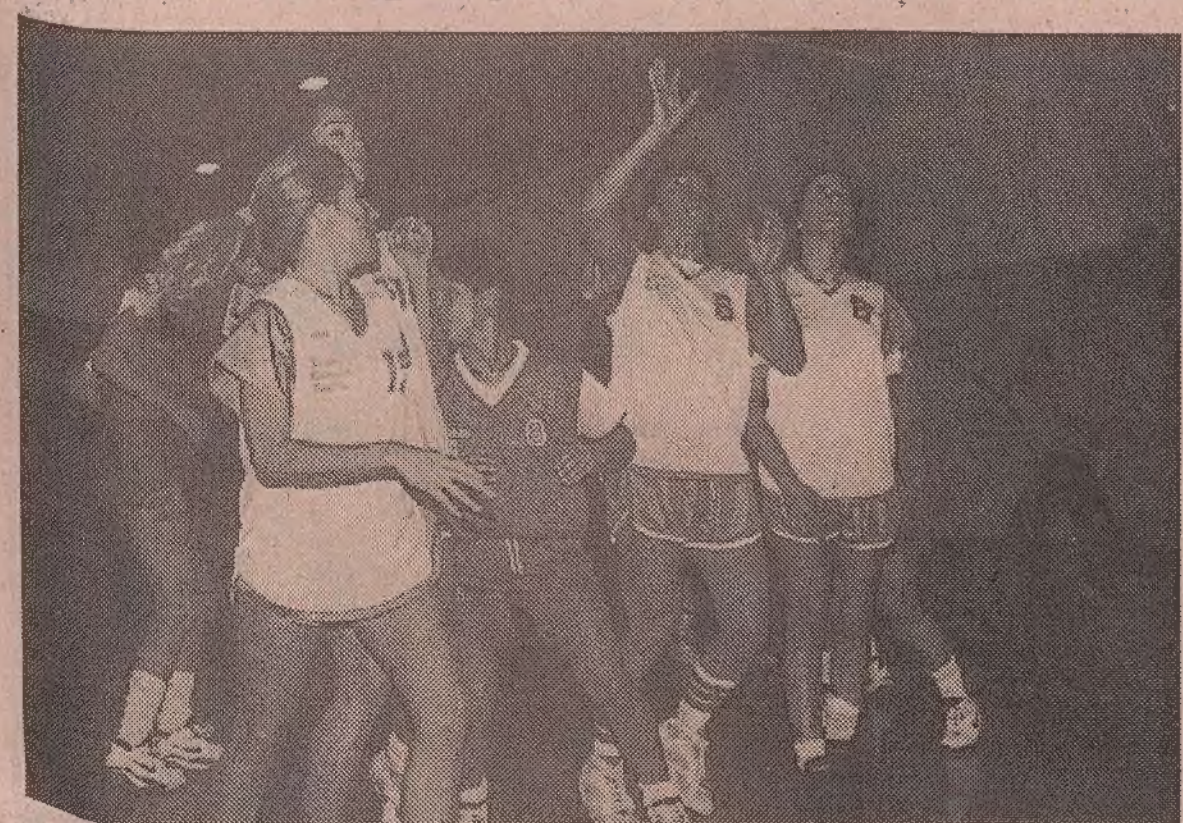
Per intanto, come ovvio, tutto tace per quanto concerne i giocatori (a parte il povero Monticolo che sembra si sia giocato qualche provino con l'infortunio dell'altra settimana) o il nuovo allenatore (pare che, in ogni caso, Peter Brumen abbia già trovato una nuova sistemazione molto più vicina alla sua Lubiana).

Il capitolo guida tecnica è alla ribalta anche in casa Don Bosco, dove Riccardo Perin ha già condotto i primi allenamenti al posto di Garano. Sul fronte giocatori poi, più che di acquisti sembra si possa parlare di graditi ritorni: forse nuovamente Pecile e si fa pure il nome di Umberto Merlin, già con Perin alla Servolana nell'annata 1988-'89 (al momento sono solo voci, ovviamente).

Per lo Jadran idem con patate, dato che Vitez e Pertot hanno reindossato in questa occasione le maglie carsoline. Pare dunque un semplice rimescolamento delle carte nel mazzo.

**DONNE** / IL TORNEO SEIKO SORRIDE ALL'INTERCLUB

# Muggia a valanga su una Sgt estiva

### In evidenza le più giovani come Donvito, Colomban e Vidonis - Grande assente il pubblico

L'Interclub Muggia stavolta ha maramaldeggiato su una Sgt vacanziera.

Il derby si riproporrà anche l'anno prossimo in serie A2. (Foto Balbi)

**Libertas Duke 62**
**Goccia di Carnia 49**

LIBERTAS TS: Pulcini 4, Visintin 2, Zubin 6, Zavagno 3, Pergolis 10, Cesca 6, Caldognetto 8, Pieri 3, Grison 15, Gradara 2, Fava 3, Cattunar, Kovacich. All. Zorzin.

GOCCIA DI CARNIA: Comuzzo 1, Fumato 11, Procacciante 5, Cacitti 12, Fedele 2, Cavallo 8, Cipolla 7, Rodeghiero 3. All. Collinassi.

ARBITRI: Bernes e Ravalico di Trieste.

NOTE: tiri liberi per la Libertas Duke Ts 11 su 23, per la Goccia di Carnia 7 su 21.

**Sgt 65**
**Interclub Muggia 86**

SGT TS: Gerolami, Dagostini 7, Suppancig 12, Varesano, Almerigotti 4, Gori 5, Godina, Verde 11, Giuricich 11, Rozzini 7, Donvito 8. All. Stoch.

INTERCLUB MUGGIA: Zettin 23, Bernardi 14, Pacovic 14, Destradi 13, Venutti, Sergatti 4, Vidonis, Mauri 2, Surez 14, Colomban 2. All. Giuliani.

NOTE: tiri liberi per la Sgt 24 su 40, per l'Interclub Muggia 10 su 24.

ARBITRI: Stalio e Della Torre.

TRIESTE — Terzo posto alla Libertas Grandi Marche e prima posizione per l'Interclub di Muggia. Questi i responsi del torneo Seiko.

Il torneo svoltosi nei giorni scorsi nella palestra di via Ginnastica, organizzato in collaborazione con le quattro formazioni femminili triestine (Sgt, Muggia, Oma, Libertas), è stato una buona passerella per il basket in gonnella, soprattutto per il settore giovanile. Gli All Stars Game, divisi in categorie di età, sono stati una buona occasione per rendersi conto se, e di quale livello, ci sarà un futuro a Trieste.

E su questo non ci sono dubbi, anche perché i recenti buoni piazzamenti in campo nazionale (il quinto posto delle ragazze muggesane) ne sono la più concreta testimonianza. Il torneo Seiko tra l'altro ha avuto il merito di dare una nota di rilievo anche alle donne arbitro, che, come afferma uno degli organizzatori, Walter Lazar, «hanno fatto un buonissimo lavoro, molto seriamente e molto serenamente».

Tutti contenti, allora? Ni. Nota dolente, la scarsa affluenza di pubblico (nei primi quattro giorni i Mondiali non si erano ancora iniziati) e il discorso comune, ormai purtroppo a tutti i livelli, della mancanza di un valido apporto economico. Carenza che limita di molto le possibilità (sportive) delle varie squadre.

Per contro il vivaio triestino sembra essere abbastanza florido: proprio nel corso del torneo le note più positive (tranne alcune eccezioni come Zettin (Pacovic) sono venute proprio dalle ragazzine. Don Vito (Sgt), Colomban e Vidonis (Muggia) le più gettonate; a cui bisogna aggiungere l'assenza della Pecchiari, impegnata con la nazionale juniores.

Ritornando al basket giocato, sabato sera le ragazze di Giuliani non hanno dovuto faticare granché per sconfiggere una Sgt che era già in ferie. Zettin e socie si sono portate subito in vantaggio, e con 27 punti di vantaggio conquistati nel primo tempo nel corso della ripresa c'era ben poco da fare. Buona la prova di tutto il collettivo muggesano, che, privo anche della Franzoni, infortunata, ha trovato nella Destradi una buona rimbalzista.

Tra le biancocelesti clima estremamente estivo, con la Don Vito, sicuramente la più motivata del gruppo, in evidenza.

Nella finalina le ragazze di Zorzin si sono trovate sempre in vantaggio sulla Goccia di Carnia e non hanno faticato granché per ottenere la terza posizione.

Ma per il basket femminile non è ancora tempo di ferie: una settimana di riposo e poi si ricomincia con un torneo che si svolgerà tra le mura della Pacco a Muggia. La volontà di giocare c'è sempre (senza gli obblighi di un campionato) per cui si potranno rivedere Stocco, Battaglia e Trampus (tanto per citarne alcune) contro squadre impegnate nei campionati regolamentari.

**Fulvia Degrassi**

**SERIE B2** / MONFALCONE

# Folle ricerca di sponsor

MONFALCONE — Voci non controllate, durante la settimana, innescavano dubbi sulla volontà dei dirigenti dell'Italmonfalcone di partecipare al campionato di serie B, vista la latitanza di sponsorizzazioni o di un pool di sponsor che garantisse un supporto economico. Abbiamo voluto sentire il parere del presidente Gavagnin e del team manager Zuccolotto, ponendo loro delle precise domande: 1) Qual è la reale situazione? 2) Cosa si sta facendo o si è fatto per sbloccare questa situazione di stallo? Quali le prospettive, è vero che all'orizzonte c'è una possibilità di sponsorizzazione? 3) È vero che non tutte le occasioni di possibili sponsor sono state sfruttate?

Gavagnin con fermezza risponde alle domande: «1) Attualmente, sia in campo maschile che femminile, siamo ancora ai nastri di partenza, purtroppo la situazione generale è grave, anche in campo nazionale. 2) Sicuramente stiamo impegnandoci ad onorare quanto conquistato sul campo. Numerosi sono stati e sono i contatti con ditte che potrebbero essere interessate alle nostre proposte. 3) Balle, scusatemi l'espressione, abbiamo contattato ogni possibile situazione, può darsi che qualche cosa ci sia sfuggita, ma involontariamente, abbiamo tentato e stiamo tentando il possibile essendo fermamente intenzionati ad essere presenti al roster di partenza della B maschile e femminile».

Meno diplomatico, ma seriamente preoccupato il team manager Zuccolotto: «La situazione è quella descritta dal presidente, ma aggiungerei che il muro di indifferenza che circonda il nostro problema è pesante. Personalmente posso dire che l'unico interlocutore comprensivo cui ci siamo rivolti per tentare il reperimento di un supporto economico è sato il sindaco Adriano Persi che ha dimostrato comprensione e che, sono sicuro, si interesserà alla soluzione del nostro problema. Numerose le porte che ci hanno sbattuto in faccia, forse il momento economico non è dei più propizi. Stiamo tentando l'impossibile, sicuramente con le nostre carenze, ma siamo impegnati a fondo, se queste Cassandre del basket monfalconese vogliono davvero aiutarci, vengano allo scoperto e ci diano una mano, avranno tutto lo spazio desiderato. Abbiamo una riunione domani (ogg, ndr), ecco l'occasione propizia, il direttivo dell'Italmonfalcone li aspetta ansioso. Posso dire che qualche cosa si sta muovendo, il tempo stringe, per cui è necessario accelerare tutto, anche la venuta dei mitici salvatori della Patria».

**Germano Plocher**

**SERIE B2** / CIVIDALE

# Rovere è un obiettivo

CIVIDALE — La Longobardi Basket Cividale, a più di un mese dalla storica promozione in B2, sa tentando ancora di trovare uno sponsor che possa sostenere il prossimo campionato dei ducali.

Sul fronte mercato si continua con il consueto tourbillon di contatti, ma non c'è ancora niente di definitivo. Gli obiettivi sono sempre quelli, un pivot, un play che supporti Valentinsig e un'aletta con un po' di punti nelle mani, ai quali si è aggiunta la necessità contingente di sostituire Davide Drusin infortunatosi di recente (è tornato a casa dopo l'operazione al tendine d'Achille, ma i tempi di recupero sono di dieci mesi). Per il lungo si parla del solito Sguassero che, tuttavia, è uno di quei giocatori il cui cartellino è stato congelato. Interessante anche il giovane salesiano Rovere, classe 1974, del Don Bosco di Trieste, ma non si esclude anche un ritorno di fiamma per Tiziano Lorenzon. Il lungo ex Apu vorrebbe riavvicinarsi a casa dopo l'ultimo campionato giocato a Roma, sponda Victors, in serie B1. Il vero ostacolo alla trattativa, al momento, è il costo del cartellino che ora come ora è di proprietà di Reggio Calabria.

Anche Franco Panama, lo scorso anno a Bergamo in B2, play di 188 centimetri, potrebbe essere uno degli obiettivi ducali come valida alternativa a Livio Valentinsig che pare voglia rimanere un altro anno a divertirsi.

**Francesco Facchini**

PALLAMANO

DOPO L'INCETTA DI SCUDETTI I TRIESTINI TENTERANNO LA SCALATA IN COPPA DEI CAMPIONI

# Principe, ora c'è l'Europa

TRIESTE — Principe grande, ma pallamano provinciale claudicante. La realtà dei fatti è questa. Trieste vanta la squadra più blasonata d'Italia, però si trova in estrema crisi di giovani leve pronte a subentrare ai campioni odierni. Sarebbe un peccato doversi trovare costretti ad andare a pescare atleti in giro per la Penisola snaturando così quella vocazione locale che l'handball ha sempre avuto in terra giuliana.

Sponsor triestino, squadra pure, vada per lo straniero e qualche elemento di spicco che non vanta natali all'ombra del colle di San Giusto, ma fermiamoci qua. Undici scudetti vinti versando sul parquet tanto sudore, con la gioia di aver regalato alla città un traguardo invidiato da tutta la pallamano italiana: certe soddisfazioni si apprezzano di più se sono «nostrane». Con l'arrivo di Mario Dukcevich questo spirito continua a tenere banco, affiancandosi alla carica vincente dell'allenatore Giuseppe Lo Duca. Trieste è ormai famosa in tutta la Penisola per i successi dell'odierno Principe, ma non si accontenta. Neppure i dirigenti biancorossi sono soddisfatti e vogliono tentare nella prossima stagione il grande salto. Quello nell'Olimpo delle belle d'Europa.

Traguardo ambizioso che dando uno sguardo all'ultima stagione appare raggiungibile. Con l'arrivo del marchio Principe due campionati fa la pallamano locale ha ricevuto un'iniezione di vitalità. Subito è giunta la vittoria dello scudetto abbinato alla «stella» del decimo tricolore. La sete di successo è difficilmente placabile e la stagione successiva, quella appena conclusa, ha donato allo sport triestino duramente provato dalle vicende di Triestina e Stefanel l'unica ancora di salvezza: un altro sudatissimo titolo di campione d'Italia per i biancorossi.

All'origine dei traguardi c'è una grossa differenza. Il campionato concluso da poco ha significato per il «sette» biancorosso la prova del fuoco a cui è stata sottoposta una formazione rimaneggiata. Nell'estate del '93 l'allenatore Giuseppe Lo Duca ha messo a segno dei colpi di mercato importanti per avviare quell'opera di rinnovamento generazionale che tra qualche anno si spera verrà colmata con l'inserimento in prima squadra di giovani cresciuti nei vivai biancorossi. Nel frattempo l'arrivo a Chiarbola di Tarafino, Bosnjak, Saftescu e Velenik ha completato una rosa già di per sè rimasta a corto di «vecchie» glorie. I sopravvissuti sono Schina, Oveglia e Sivini (gli utlimi due non hanno ancora sciolto le riserve sul loro impegno agonistico futuro) che affiancati al meno giovane Marion e alle nuove realtà Pastorelli, Marco Lo Duca, Mestriner, Kavrecic e al promettente Angileri hanno creato una squadra da titolo. Non finisce qui: una stagione di rodaggio e la comunque dignitosa esperienza iniziale in Coppa dei Campioni, hanno consentito alla dirigenza biancorossa di covare a ragione sogni di gloria europei.

Sembra quasi più facile violare il Vecchio Continente che non sviluppare l'attività giovanile. «Sarà un controsenso — ammette il «professore» — ma vista la politica federale le cose stanno proprio in questi termini. Noi come società abbiamo avviato un'iniziativa didattica nelle scuole elementari 'Rossetti' e Borgo S. Sergio, nonchè allestito dei Centri di avviamento allo sport societari. Rimane il problema di dover far giocare questi ragazzi: in regione non ci solo sette società e quindi è materialmente impossibile allestire dei campionati minori. E' per questo che abbiamo chiesto alla Federazione di poter prendere parte con i ragazzini ai tornei della vicina Slovenia. Attendiamo una risposta».

**Andrea Bulgarelli**

Il sindaco Illy premia Mario Dukcevich e l'allenatore Giuseppe Lo Duca.

LA NAZIONALE AL «TROFEO ITALIA»

## Bosnjak, a un passo dalla convocazione

Tarafino protagonista in azzurro; Bosnjak (sinistra) aspetta la chiamata.

TRIESTE — Nazionale, nazionale sarebbe ora di farsi notare. La rappresentativa azzurra ha la possibilità di risorgere. Dopo l'intervallo buio che ha separato la dipartita di Giuseppe Lo Duca alla guida della formazione italiana dall'arrivo del tecnico umaghese Lino Cervar, adesso è scoccata l'ora del riscatto. Il ritorno a buoni livelli doveva già venire a galla nel Trofeo Italia disputato a Siracusa la passata settimana. Ma le cose non sono andate come si sperava. A parte il buon pareggio con l'Olanda (24-24 il risultato) l'Italia è riuscita a superare di solo una rete la Tunisia 19-18, e a prendere una sonora batosta (25-34) dall'Istraturist croato.

Nel match con la Tunisia l'Italia ha dimostrato le migliori cose e oltre ai soliti Fonti e Fusina la squadra ha ritrovato i gol di Massotti e Biscupec. La partica con l'Istraturist è stata tutt'altra storia: nel primo tempo i ragazzi agli ordini di Cervar hanno rincorso gli avversari riuscendo ad andare negli spogliatoi con due reti di svantaggio. Poi dall'avvio della ripresa i croati hanno cambiato velocità e impostazione del gioco travolgendo il sette azzurro. L'Istraturist si è portato in pochi minuti a sette-otto lunghezze di vantaggio senza trovare una valida resistenza negli avversari. A parte Massotti e Tarafino e Fusina il resto della rappresentativa sembrava addormentato.

Il terzino del Principe, Alessandro Tarafino, al ritorno in azzurro dopo la sua esclusione forzata da parte dell'ex tecnico del Mordano che ha retto dopo Giuseppe Lo Duca le sorti della panchina, è sembrato in ottima forma. Ha mantenuto durante l'intero torneo una continuità di rendimento invidiabile. Al Trofeo Italia era l'unico biancorosso presente perché Mestriner doveva preoccuparsi più del suo matrimonio che non dei campi di pallamano. Ma già per il prossimo appuntamento internazionale al Trofeo Croazia in programma dal 23 al 26 giugno dovrebbe vedere in azzurro Bosnjak. Atleta ormai da quasi un anno diventato cittadino italiano a tutti gli effetti e ben conosciuto dal ct dell'Italia che per lungo tempo lo ha visto giocare ad Umago. Sarebbe un bel traguardo per l'atleta biancorosso che attendende speranzoso la convocazione.

a. b.

MERCATO

## Gopin al Merano

TRIESTE — Il mercato giocatori è in fermento. Le formazioni della massima serie dell'handball italiana stanno mettendo a segno i loro colpi. Clamoroso l'acquisto fatto dal Merano che ha ingaggiato il russo Valerij Gopin, campione olimpico nell'88 e nel '92, campione del mondo in carica con 151 presenze e 684 gol segnati in nazionale. Gopin arriva dal campionato spagnolo dove ha vestito la maglia del Maristas Malaga. Pur non ottenendo risultati di rilievo con questo club ha conquistato tre volte di fila il titolo di capocannoniere del campionato spagnolo. Il Modena sta trattando Tabanelli e da Rubiera sono pronti a partire pure l'interessante Boschi e lo straniero Nezirevic che sembra in rotta verso il campionato francese. Nel frattempo, però, il club modenese ha perso il classe '74 Nims che si è riscattato il cartellino riservandosi di rendere nota la sua destinazione. L'Ortigia Siracusa ha ripreso il serbo Milossevic parcheggiato per un anno in A 2 con la maglia del Palermo. Si sta dando un gran da fare la Forst Bressanone determinata a disputare una stagione da titolo: sulla panchina altoatesina è arrivato il croato Znodarek, ex giocatore del Bologna, mentre si sta trattando il terzino destro della Russia campione del mondo, Vassiliev. L'ex biancorosso Settimio Massotti sembra intenzionato a lasciare Teramo alla volta di Prato. Il Principe si guarda intorno e tenta di piazzare Nino Velenik.

LA FIGH SENZA PRESIDENTE

## Ralf Dejaco si dimette

**ROMA — Ralf Dejaco (nella foto) lascia. Il presidente della Federazione italiana gioco handball ha annunciato ieri all'assemblea delle società di A1 e A2 l'intenzione di dare entro la settimana le dimissioni «Non potevo più continuare a votare contro la maggioranza del consiglio — ha dichiarato ieri «a caldo» — su decisioni importanti che mi trovavano in minoranza e contrario. I consiglieri del Sud avevano sempre dalla loro parte la maggioranza dei voti e andava quindi sempre a finire che la Federazioni adottava delle decisioni contrarie a quello che era il volere del suo presidente».**

CAMPIONATI DI «B», «C» E «D»

## *Alle biancorosse è sfuggita la A2 Kras, sarà l'anno del riscatto*

Martina Lo Duca; sotto Dolores Ferluga del Kras.

TRIESTE — Vivai poco numerosi ma un'attività in serie B femminile, C maschile e femminile e D maschile soddisfacente. Peccato che le squadre iscritte in tutta la provincia siano state solo 5, una delle quali il Lelio Team che ha dato l'addio anticipato al campionato di D. La volontà di tutti dei club (in pratica si tratta di Principe e Kras) è quella di incentivare il settore giovanile per accelerare il processo di ricambio generazionale, che con il passare degli anni e un impegno ridotto tra i ragazzini, è ormai ridotto a un lumicino.

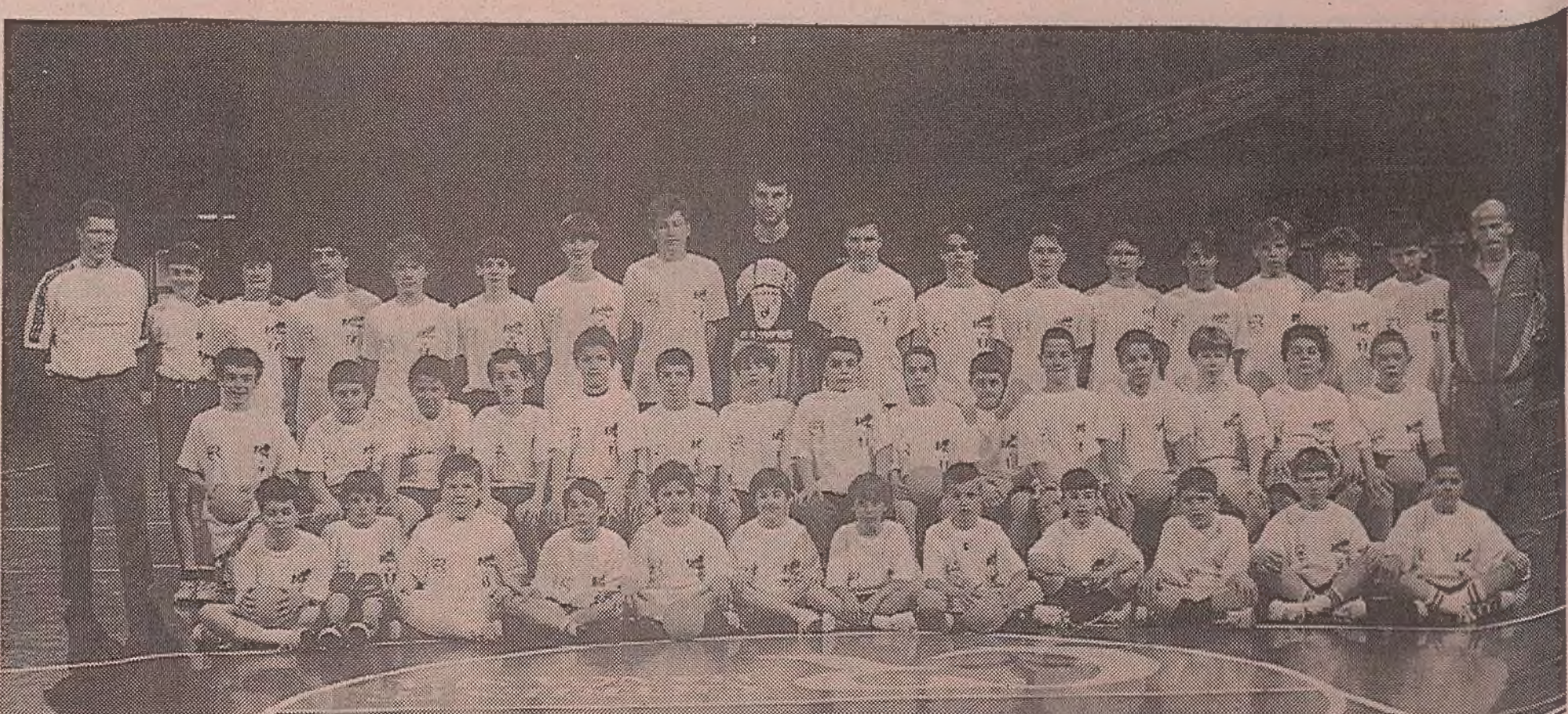
Kras e Principe hanno invece onorato i loro impegni fino in fondo. La squadra di serie C maschile di Sgonico ha concluso onorevole la stagione nonostante le difficoltà che le lunghe trasferte in giro per Veneto e Alto Adige comportano. Il fatto di essere una formazione dilettantistica ha implicato spesso l'assenza di numerosi titolari impegnati con il proprio lavoro. Il ritorno dei «vecchi» Miljc e Vinci e la costanza di rendimento garantita da Vremec e Pertot hanno sopperito a tutte le lacune. Bene Colja e Bogatec a conferma che dedicarsi alle nuove leve non è un cattivo investimento. E la società carsica intende allestire di nuovo dei centri di avviamento alla pallamano, anche perché altrimenti in breve tempo si troverebbe a corto di giocatori da schierare in campo.

Promozione dalla D alla C per il Principe che così disputerà lo stesso girone del Kras e proporrà un interessante derby nel prossimo campionato. I biancorossi per affrontare il torneo impegnativo anche sotto il piano finanziario stanno cercando una sorta di co-sponsor in grado di alleggerire il peso che grava su Principe e determinando contemporaneamente una maggiore autonomia per la formazione biancorossa minore.

Nel settore femminile la squadra di serie B del Principe ha «rischiato» la promozione in A 2. Le biancorosse allenate da Claudio Zatti sono arrivate terze ai play-off di categoria anche grazie alla possibilità di schierare sul parquet atlete come Martina Lo Duca, Slavec, Molassi e Scaramucci tutte in grado di fare concorrenza a giocatrici della massima serie. Sono un po' più in crisi le ragazze del Kras di Sgonico, ma la capitana Dolores Ferluga assicura che il prossimo campionato di C avrà tutt'altra storia. Il Kras è arrivato sesto su nove agli ordini dell'allenatore Ziberna che sarà confermato anche per il futuro. Anche in questo caso l'impegno sarà volto ad avvicinare nuove atlete alla pallamano in modo da creare un fruttuoso ricambio generazionale.

L'ATTIVITA' GIOVANILE REGIONALE E' CARENTE

## Va imitato il modello veneto

Polese: «Solo aumentando le società si possono creare nuovi vivai»

TRIESTE — Il settore giovanile scalpita. Nel Friuli-Venezia Giulia le società iscritte sono appena sette, impedendo quindi l'allestimento di campionati ad hoc da far disputare ai ragazzini. L'idea di andare a giocare oltreconfine potrebbe ovviare a questa lacuna ma rimane assodato che comunque la nostra regione rispetto al vicino Veneto può andarsi a nascondere. Il movimento triestino della pallamano mobilita circa 150 persone la cui gran parte è tesserata dal Principe. «Se non fosse per Lo Duca che recluta i giovani nelle scuole — commenta Giorgio Polese, campione italiano con la Cividin Trieste nei campionati '78-'79 e '80-'81 e adesso allenatore del Musile di Piave — la situazione sarebbe davvero grave. Da oratori e scuole sono usciti i campioni dell'handball triestina, ma si resta circoscritti a un numero ridotto se non c'è un intervento diretto delle società nel serbatoio giovanile cittadino. Nel Veneto infatti sono i singoli club che si danno un gran da fare nella ricerca di atleti. Lì le società sono numerose, manca la squadra campione come l'abbiamo a Trieste, ma l'attività nei campionati minori è sviluppatissima. Tranne Vicenza e Treviso che sono in A2, ci sono vari club che militano nei campionati di serie B e C. E, tra l'altro, il pubblico che viene ad assistere a un incontro di serie C è più o meno quello che va a vedere durante il campionato le partite della massima categoria. Per i play-off, naturalmente, il discorso cambia notevolmente. Noi a Musile di Piave, ad esempio, abbiamo un vivaio giovanile di circa duecento atleti. E non è poco».

Cos'è cambiato nella pallamano in questi anni? «Direi tantissimo — continua Polese — perché con l'inserimento degli stranieri il livello tecnico delle squadre italiane è cresciuto notevolmente. Il fatto poi che in ogni formazione possa giocare un naturalizzato è un ulteriore spinta verso il miglioramento tecnico-tattico. Mi sono stupito nel vedere lo straniero del Prato, Dobilica. È un atleta stupendo, molto individualista che mi ricorda tantissimo il Miljak dei miei anni, capace di mettere in rete 17-18 palloni in un incontro».

E mentre nel Veneto il settore giovanile scalpita, qui a Trieste continua a distinguersi anche tra i più piccoli solo il Principe. Grazie all'aiuto della Crt Banca Spa i biancorossi sono riusciti a reclutare quasi un centinaio di ragazzini agli ordini di Bosnjak, Saftescu e del prof. De Franco. Dopo aver disputato tre manifestazioni provinciali valide per il Trofeo Topolino i principini partiranno a fine giugno sotto l'occhio vigile di Coretti e Stendardi alla volta di Misano Adriatico per prendere parte alla fase finale nazionale. A fine stagione un torneo fa divertire i giovanissimi, mentre il prossimo anno farli allenare senza permettere loro di prendere parte a un campionato comporterebbe l'allontanamento della maggior parte del gruppo. Solo un'intelligente propaganda federale a livello regionale potrebbe ovviare al rischio di veder chiudere i battenti alle società sopravvissute e ad assistere all'importazione di atleti da regioni come Veneto ed Emilia Romagna, le quali al contrario sul mondo dei giovani hanno puntato le loro carte e tra breve trarranno il giusto profitto.

an. bul.

GRANDE PARTECIPAZIONE ALLA REGATA MUGGIA-PORTOROSE-MUGGIA

# Gaia Cube vince due volte

## DIETRO LE QUINTE
### Corsa in mare tra amici con un occhio ai Mondiali

*C'erano tutti alla Muggia-Portorose: dai motorsailers fino ai grandi, agli ammirati, Gaia Cube, Sinji Galeb, G. Race, fino alla nuova Trappola, l'Over 33 di Starkel. Al di là della regata, dei «problemi tecnici» ad esempio il grosso salto di vento, all'andata, che nei pressi di Portorose ha scombinato qualche posizione, tutti, comunque, hanno avuto le loro soddisfazioni, a terra o in mare.*

*Ci si chiede dove sia il fascino di questa regata, che riesce a raccogliere 150 barche e a farle divertire tutte. Non è solo «merito» del contenuto agonistico: anche se ci vuole fiuto, anche se l'esperienza maturata nelle precedenti edizioni sembra paghi, il vero divertimento sta nello spirito con cui si affronta questa regata. Una volta giunti a Portorose c'è un cerimoniale consolidato da seguire. Commenti, proposte, poi si ruba con l'occhio tra le barche, fino al tuffo in piscina, alla premiazione e alla cena.*

*A far da padrone, quest'anno, comunque, l'esordio dell'Italia (di calcio) al Mondiale: un televisore al circolo, un altro, più apprezzato, a bordo di Simun cinque, da qualche anno il salotto di questa Muggia-Portorose: saranno stati almeno in cinquanta, sabato sera, a guardarsi la partita da bordo o dal moletto, a commentare, a parlare di tutto meno che di vela. Poi, la notte: sportiva, certo, tra qualche brindisi, e la mattina, poi, a cercare tutti un caffè «vero» all'italiana, tra una barca e l'altra.*

*Questo lo spirito, che fa sentire tutti un po' più amici, un po' meno regatanti agguerriti. Il bello, forse, è proprio che la Muggia-Portorose è in grado di soddisfare tutti: chi ha la voglia e la capacità tecnica (e pratica) di vincere, e tutti gli altri, che non si scandalizzano a tirar su lo spinnaker con qualche lungo minuto di ritardo. Tra gli agguerriti, non c'è dubbio, i Delta 100, in lotta tra di loro, più che con tutti gli altri di categoria. Qualcosa da dimostrare l'aveva l'Over 33, al suo esordio dopo il varo della settimana scorsa; il risultato, solo se fa fede la prima regata, sembra piuttosto buono. Agonismo anche tra i J 24, anche se certo una regata costiera non si può comparare ai bastoni del campionato italiano a cui Jelly Y e Sagi Hannibal 2 erano abituati. Gli Asso, poi, hanno perso qualche «trapezista» per mare — prontamente recuperato —, mentre nel più sano spirito goliardico c'è anche chi ha approfittato della piatta di vento per farsi un bagno, salvo poi correre dietro alla propria barca in preda a un refoletto propizio.*

*È stata poi la regata dei cani e dei bambini, il record — per quanto riguarda i bambini — va sicuramente a Ciaro de Luna, con all'attivo cinque scalpitanti under 10. E così, con una sola protesta a fine regata, su 150 barche, si è conclusa questa Muggia-Portorose: non si disperino, comunque, i regatanti ancora indecisi tra regate seriose e crocierina di fine settimana, la settimana prossima, ad attenderli, la Trieste-Grado-Trieste. Organizza questa volta la Lega Navale, ma lo spirito non cambia: anche in questa occasione, come lo spirito alla Muggia-Portorose ci sarà qualcuno che proporrà regate, Coppa d'autunno compresa, esclusivamente non competitive...*

TRIESTE — La vela sportiva sul golfo cresce a vista d'occhio. Di anno in anno le regate tradizionali delle nostre società vedono aumentare il numero dei concorrenti. La XVIII Muggia-Portorose-Muggia, disputata in due tappe fra sabato e ieri, ha battuto il record delle adesioni, con 170 yachts e oltre 1500 persone in mare. Ai 154 iscritti in segreteria del Cvd Muggia, altri 16 si sono presentati alla giuria al largo di Punta Sottile (pres. Parladori, Giraldi, Bertocchi, Macuh, Wohinc e Barbara Strauss) in tempo per essere accettati al «via».

Una regata dell'allegria e dell'amicizia, con presenze di vascelli e timonieri celebri. Naturalmente in questo tipo di manifestazioni e in condizioni di tempo e mare normali, le prestazioni in pratica non mutano. Barche come Gaia Cube, Sinji Galeb, autentici gioielli di confidenze specie con venti medioleggeri, la prima timonata dall'olimpionico Kosmina, la seconda dall'altro timoniere in 5 cerchi, Puh, sono andate a colpo sicuro. Né poteva deludere il Maxi Equity and Low, ex Giro del mondo sul quale l'austriaco Gabriel si trova quanto mai a suo agio. Sono queste le protagoniste assolute della XVIII Muggia-Portorose e ritorno, Gaia Cube due volte prima; Sinji Galeb con un 3.o e un 2.o; il Maxi austriaco con un 2.o e un 4.o.

Nel gruppo delle dieci meglio piazzate dopo le due tappe, troviamo al 4.o posto una Cimbra di Levade, barca che solitamente ama mare grosso e buon vento; è andata molto bene anche con condizioni meteo più miti. La 5.a piazza a un Ciaro di Lantier che appare spesso tra i più forti in altura. Delle rimanenti 5, l'ordine è il seguente: Simun Cinque, Albatrois III, Flash, Golden Star e Roba Magica II.

Sabato prima galoppata praticamente con andatura tutta di bordata lato il ponente mantenutosi costante fino a Punta Madonna. Un'improvvisa soffiata di bora ha favorito la volata finale del gruppo in avanscoperta che alle 14.50 ha visto primo al traguardo Gaia Cube seguito l'Equity, Sinji Galeb, Cimbra, Trappola, G. Race e altre, rimaste più dietro.

A Portorose cordiali accoglienze della flotta in regata e festeggiamenti con scambi di cortesie fra i dirigenti del circolo velico sloveno, Birsa, e di quello muggesano, Ulcigrai, presenti il sindaco di Muggia Milo e il dirigente del casinò di Portorose sponsorizzatore della serata, Dobravc.

Ieri alle 12 partenza dalla valle interna con bordeggi partendo verso le rocce a Sud, parte verso Pirano. Una volta usciti da Punta Madonna, spi al vento e grande processione di drappi multicolori sino al vallone di Muggia, dove il primo arrivato, alle ore 14.23, era il solito Gaia Cube; secondo G. Race, terzo Sinji Galeb, quarto Passion Fruit e quinto Cimbra. La rassegna degli arrivi ha deliziato una discreta folla di spettatori sul molo frangiflutti di Muggia.

Questa regata, oltre al vincitore assoluto, tiene conto, con punteggio olimpico, della graduatoria delle singole categorie. Eccola. **A:** 1) Gaia Cube, Kosmina (Slovenia), p. 0; 2) Sinji Galeb, Puh (idem), p. 8,7; 3) Equity and Law, Gabriel (Austria). **I:** 1) G. Race, Paussa-Paoletti (Svbg), p. 0; 2) Baloo, Cosano (Snpj), p. 8,7; 3) Pearl, Doriguzzi (Stv), p. 11. **II:** 1) Aster, Hocevar (Slovenia); 2) Katarina, Draksler (idem), p. 11; 3) Passion Fruit, Lonza (Stv), p. 11,7. **III:** 1) Alkoholita, Antoncic (Slovenia), p. 0; 2) Duffy, Melon (Stv), p. 8,7; 3) Vesna, Virnik (Slovenia), p. 16. **IV:** 1) Pantoufle, Shipman (Slovenia), p. 3; 2) Squark, Jakopin (idem), p. 3; 3) Swiss Job, Pavicic (idem), p. 13,7. **V:** 1) Arpa Magica Express, Benussi (Svbg), p. 0; 2) Fun Casinò, Kravanja (Slovenia), p. 6; 3) Mrha, Mihelic (idem), p. 13,7. **VI:** 1) Lidia, Razpet (X), p. 0; 2) baietc, Bajec (Slovenia), p. 11; 3) Adya II, Mannelli (Svbg), p. 16. **Motorsailer:** 1) Koomas, Apostoli (Cdvm). **Passere:** 1) Elephanta,Bait (Sng). **Monotipi Asso 99 e J 24:** graduatoria da determinare con una prossima riunione della giuria per chiarire alcune posizioni.

**Italo Soncini**

## BARCOLANA
### Lotteria europea per la Coppa d'Autunno

È giunto e, come di consueto, si inizia già a parlare di Coppa d'Autunno: quest'anno ci sono motivi in più. In primo luogo la trasformazione della lotteria abbinata alla regata, diventa «europea», valore sette miliardi al primo biglietto estratto. Accanto a questo positivo risultato ottenuto dalla società velica Barcola Grignano si contano altri vantaggi, quale, prima di tutto, il risalto sui mass media che Trieste, grazie alla lotteria, otterrà. Trasmissioni televisive, attenzione da parte della stampa: se già bastavano i mille partecipanti a fare notizia, quest'anno, grazie ai sette miliardi, la città otterrà un'ampia promozione. Si partirà con la Coppa d'Autunno già sabato prossimo: presso la Fiera campionaria, infatti, si svolgerà la presentazione ufficiale.

Gaia Cube - Spirit of Slovenia ha vinto la regata Muggia-Portorose-Muggia, arrivando due volte prima. Al timone Mitja Kosmina. Seconda è arrivata Sinji Galeb, terza il Maxi austriaco.

TRE PROVE PER LA ZONALE LASER

## Grazie a un vento di ponente si affermano i giovani della Cupa

TRIESTE — Organizzate dalla Triestina della vela sono state regolarmente disputate tre prove per la 4.a zonale di laser standard e radial, maschili, under 19 e under 17 e femminili. Comitato regata: presidente Allegretto, Riccobon, Pasquini, Segantin e Vittor. Discreto vento di Ponente forza 5-7 m.s. Poche le novità fra i valori zonali, salvo alcune interessanti punte di giovani della Cupa. Le classifiche.

**Standard:** 1) Stefano Rivoli (Cupa) con un 1.o, un 2.o e un 3.o, p. 5,75; 2) Andrea Nevierov (Svoc), due volte 1.o e una volta 5.o, p. 6,50; 3.o Daniele Toscano (Cupa) con un 2.o, un 4.o e un 6.o, p. 12.

**Standard under 19:** 1) Ivan Zidaric (Sirena); 2) Vendramin (Chioggia).

**Radial:** 1) Ales Omari (Sirena) con due 1.i e un 2.o, p. 3,50; 2) Larissa Nevierov (Svoc), un 1.o, un 3.o e un 4.o p. 7,75; 3) Gloria Vendramin (Chioggia) con un 2.o, un 3.o e un 4.o, p. 9 alla pari con Anna Zeria (Svbg).

**Under 17:** 1) Ales Omari.

**Femminile:** 1) Nevierov; 2) Vendramin; 3) Zerial.

Si è svolto, intanto, a Monfalcone il campionato zonale classe Europa. Al termine delle cinque prove disputate su triangolo-bastone in due giornate, è risultata vincitrice Sara Barbarossa della Società velica Oscar Cosulich.

**l. s.**

LEGA NAVALE DI GRADO

### L'Elca di Naibo guadagna la «70 x 2» navigando in notturna senza vento

La Lega Navale di Grado ha organizzato la 70 x 2. Prova generale per la più impegnativa e conosciuta 500 x 2, che partirà da Caorle la settimana prossima, la versione gradese delle regate a due soli membri di equipaggio ha avuto ampio successo, con 39 iscritti e qualche arrivato in meno a causa della mancanza di vento.

Gli scafi sono partiti da Grado sabato alle 14, e hanno condotto la gran parte della regata in notturna. Ha avuto la meglio, in assoluto, l'Elca di Naibo, seguito da La Dolce Vita di Brunino e il Fenicia di Marchi. Questi gli altri piazzamenti di categoria.

Bravo Regata: 1) Anthea; 2) Città di Grisolera; 3) Christina IV. Charlie Regata: 1) Marchingenio; 2) Arca Noè; 3) Pertinace. Delta Regata: 1) Morabetza; 2) Friendship. Foxtrot Regata: 1) Prà delle Torri; 2) Marina IV. J24: 1) Algoritmo; 2) Pollicino. Charlie Crociera: 1) Culligan; 2) Sesto Senso; 3) Almas IV. Delta Crociera: 1) Brigadoon II; 2) Evasion; 3) Ratchis. Foxtrot Crociera: 1) Algal II; 2) Calipso; 3) Smiril.

**fr. c.**

**CANOTTAGGIO** / QUARTA REGATA REGIONALE ORGANIZZATA DALLA SGT

# Saturnia è prima fra le società

Ritorna a essere protagonista l'«eterno» Daniele Corazza (dei Vigili del fuoco - Ravalico)

TRIESTE — La quarta regata regionale di canottaggio è andata felicemente in porto. La parte del leone l'ha fatta il Circolo canottieri Saturnia vincendo la classifica per società con 241 punti davanti alla Ginnastica Triestina, il Vk Argo di Isola e la pullino di Muggia. A margine della regata si è svolta anche la competizione riservata alla categoria master con le vecchie glorie del canottaggio triestino in passerella. Hanno vinto Camerini e Dessardo davanti all'inossidabile Fermo assieme a Sansone.

CATEGORIA CADETTI

**Singolo 7.20:** 1) Federico Bidoli (S. Ginn. Triestina); 2) Matteo Vitiello (S.C. Timavo); 3) Emanuele Corti (S.C. Trieste); 4) Massimo Paoli (S.N. Pullino). **Singolo 7.20:** 1) Marko Kozlovic (V.K. Argo); 2) Andrea Metullo (S.N. Pullino); 3) Davide Sandrin (S.C. Timavo); 4) Riccardo Kocmann (S. Ginn. Triestina). **Singolo 7.20:** 1) Arcon Tremul (S.N. Pullino); 2) Peter Pupovac (V.K. Argo); 3) Alan Pisani (Nettuno); 4) Peter Bon (V.K. Argo). **Singolo 7.20:** 1) Davide Lollis (S.C. Timavo); 2) Miha Vivoda (V.K. Argo); 3) Andrea Righini (S.N. Pullino); 4) Martino Jerian (S. Ginn. Triestina). **Singolo 7.20 (femm.):** 1) Nicoletta Pellegrini (S.C. Timavo); 2) Arianna Russo (S.N. Pullino); 3) Xenia Demonte (Nettuno).

ALLIEVI B

**Singolo 7.20:** Peter Zolgar (V.K. Argo); 2) Jure Meze (V.K. Argo); 3) Moreno Ghizzo (S.C. Timavo). **Singolo 7.20:** 1) Erik Krajcer (V.K. Argo); 2) Matjaz Krizmancic (V.K. Argo); 3) Andrea Medeot (S.C. Timavo); 4) Nikola Razov (V.K. Argo), 5) Marco Carboni (S.N. Pullino). **Singolo 7.20 (femm.):** 1) Selena Giannacaro (C.M. Mercantile); 2) Sarah Paliaga (S.C. Timavo).

ALLIEVI C

**Singolo 7.20:** 1) (V.K. Argo); 2) Andrea Di Fede (S.C. Timavo), 3) Lorenzo Chert (G.S. Ravalico); 4) Ariel Camerini (Saturnia); 5) Tanja Kresevic (V.K. Argo). **Singolo 7.20 (femm.):** 1) Gioia Meneghello (S.C. Timavo); 2) (V.K. Argo); 3) Ilaria Glavina (V.K. Argo); 4) Nina Malnar (V.K. Argo); 5) Tamara Gentile (C.M. Mercantile).

RAGAZZI

**Due di coppia:** 1) Riccardo Ostroman, Alan Olren (S.N. Pullino); 2) Dalibor Cvetkovic, Tomaz Viler (V.K. Argo); 3) Fabio Miatto, Enrico Ietri (Canoa S. Sergio); 4) Walter Boschin, Alessio Albertella (S. Ginn. Triestina); 5) Antonello Lorusso, Stefano Miniussi (C.C. Saturnia). **Due di coppia:** Tomas Pestrin, Roberto Candotti (Canoa S. Sergio); 2) Maks Voncina, Dejan Zolgar (V.K. Argo); 3) Mitja Sedmak, Tomi Sinozic (V.K. Argo); 4) Giuliano Antonione, Cristiano Antonaz (S. Ginn. Triestina); 5) Alessandro Stadari, Alberto Guidicci (S. Ginn. Triestina). **Singolo:** 1) Patrik Trinkas (S.C. Adria); 2) Luigi Benedetti (Saturnia); 3) Paolo Visintin (S.C. Timavo); 4) Andrea Resek (C.C. Saturnia); 5) Davide Oblati (S.C. Trieste). **Singolo:** 1) Andrea Lovrecic (Nettuno); 2) Daniele Mari (S. Ginn. Triestina); 3) Edoardo Perco (C.M. Mercantile); 4) Stefano Pellegrini (S.C. Timavo); 5) Matej Cop (V.K. Argo). **Singolo (femm.):** 1) Gina Cumin (Nettuno); 2) Antonella Skerlavaj (C.S. Saturnia); 3) Cristina Kocmann (S. Ginn. Triestina). **Due di coppia juniores masch.:** 1) Andrea Fabro, Luca Bliznakoff (C.C. Saturnia), 2) Armin Polh, Mauro Rezzano (S.N. Pullino); 3) Lorenzo Seppi, Andrea Ghira (S. Ginn. Triestina); 4) Christina Fermo, Stefano Zivic (Nettuno); 5) Gabriel Bon, Stefano Scheimer (C.M. Mercantile). **Due senza:** 1) Marco Bertoli, Matteo Puhali (S. Ginn. Triestina); 2) Luca VEljak, Daniel Polh (S.N. Pullino). **Singolo:** 1) Cristiano Novel (C.M. Mercantile); 2) Christina Fermo (Nettuno); 3) Luca Bliznakoff (C.C. Saturnia), 4) Carlo Vascotto (S.C. Timavo); 5) Andrea Fabro (C.C. Saturnia). **Quattro di coppia:** 1) Armin, Polh, Daniel Polh, Luca Veljak, Mauro Rezzano (S.N. Pullino); 2) Marco Bertoli, Matteo Puhali, Fabio Martellani, Andrea Ghira (S. Ginnastica Triestina). **Due di coppia femm.:** 1) Lisa Ghizzo, Elisa Pacorig (S.C. Timavo); 2) Selenia Bortelli, Michela Flaiban (S. Ginn. Triestina); 3) Fabiana Gleria, Francesca Lettig (C.C. Saturnia), 4) Silvia Chiandussi, Annamaria Barison (C.M. Mercantile). **Singolo:** Selenia Borelli (S. Ginn. Triestina); 2) Lisa Ghizzo (S.C. Timavo); 3) Fabiana Gleria (C.C. Saturnia); 4) Michela Flaiban (S. Ginn. Triestina); 5) Elisa Pacorig (S.C. Timavo).

SENIOR A

**Quattro di coppia:** 1) Matteo Montagnini, Paolo Urbani, Rodolfo Taccani, Davide Iersettig (C.C. Saturnia); 2) Marco Trevisan, Alvise Del Puppo, Andrea Barberis, Stefano Zennaro (C.C. Saturnia). **Singolo:** 1) Andrea Vecchiet (G.S. Ravalico); 2) Davide Iersettig (C.C. Saturnia); 3) Andrea Barberis (C.C. Saturnia), 4) Vittorio Dell'Aquila (S. Ginn. Triestina). **Due di coppia:** 1) Andrea Vecchiet, Andrea Bonetti (G.S. Ravalico); 2) Matteo Montagnini, Paolo Urbani (C.C. Saturnia); 3) Sandro Visintin, Nicola Novello (S.C. Timavo). **Singolo (femm.)** 1) Alessia Cesare (Nettuno); 2) Ambra Rocca (S.C. Timavo). **Due di coppia (femm.)** 1) Alessia Cesare, Federica Lokar (Nettuno); 2) Cristina Chiandussi, Elena Gregorio (C.M. Mercantile); 3) Cristina Canciani, Lucia Circo (S.N. Pullino). **Singolo pesi leggeri:** 1) Daniele Corazza (G.S. Ravalico); 2) Marco Stancich (G.S. Ravalico); 3) Nicola Novello (S.C. Timavo). **Due di coppia:** 1) Daniele Corazza, Marco Stancich (G.S. Ravalico); 2) Federico Zadnich, Piero Demarchi (S.N. Pullino); 3) Alvise Del Puppo, Riccardo Valente (C.C. Saturnia).

# Volley in piazza per ricordare Luchetta

TRIESTE — Ieri mattina Piazza Unità ha ospitato 48 squadre di giovanissimi pallavolisti che, sui campi preparati per l'occasione nello spazio antistante il palazzo del comune, hanno concluso con la quarta giornata di gara il primo trofeo intitolato a Marco Luchetta.

Tutti gli incontri si sono iniziati alle 10 del mattino e, grazie alla puntuale e preziosa collaborazione di allenatori e maestri, si sono conclusi in tempo per permettere alle giovani ragazze del ricreatorio comunale «Stuparich» di esibirsi davanti ai numerosi presenti in una breve serie di coreografie, per altro molto apprezzate, prima delle premiazioni.

La manifestazione, organizzata dal Comitato provinciale di Trieste della Fipav e curata nel complesso da Giorgio Giacomelli, ha chiamato a raccolta quasi 300 giovani atleti divisi in due fasce d'età: un gruppo composto dai nati negli anni '84 e'85 e un secondo composto dai nati negli anni '82 e '83. Con diverse squadre hanno partecipato i Ricreatori Comunali Cobolli, Gentilli, Lucchini, Padovan, Pitteri, Brunner, Stuparich e Ricceri e le società Altura, Oma, Sloga, Kontovel, Bor, Sokol, Pallavolo Trieste, Virtus, S. Andrea, Volley Club e Breg.

Questo trofeo, pensato e realizzato per commemorare il giornalista triestino Marco Luchetta ucciso a Mostar assieme agli operatori della Rai Alessandro Ota e Dario D'Angelo, ha voluto principalmente avvicinare alla pratica di questo sport i più giovani con lo scopo preciso di creare un'occasione sportiva e di aggregazione per gli appassionati del volley. Pertanto la manifestazione non ha assunto carattere agonistico: non è stata infatti stilata una classifica e sono stati premiati indistintamente tutti i giovani partecipanti.

Il trofeo si è svolto in quattro differenti giornate: la prima presso il ricreatorio Cobolli, la seconda a San Dorligo, la terza a Muggia e la quarta appunto in Piazza Unità sempre su campi allestiti all'aperto.

Per numero di partecipanti e organizzazione questa è stata senza dubbio una delle manifestazioni a livello giovanile meglio riuscite e preparate e, visto il successo che ha riscosso, sarebbe auspicabile che potesse diventare una tradizione riservata ai più giovani, che, nell'ambito delle attività federali, hanno ben poche occasioni per giocare in campionati con un numero così elevato di squadre partecipanti.

Hanno contribuito alla realizzazione di questa manifestazione in qualità di sponsor la Cassa di Risparmio di Trieste e i comitati regionale e provinciale della Federazione italiana pallavolo, che con il loro intervento hanno offerto una targa alle società partecipanti e una maglietta ricordo a tutti i pallavolisti presenti.

Hanno partecipato alla premiazione conclusiva il presidente provinciale del Coni Stelio Borri e il presidente del Comitato regionale Fipav Paolo Ruggieri.

**Giulia Stibiel**

**PALLANUOTO** / SERIE B

# Uisp, una vittoria sofferta: la Triestina non regala nulla

| | |
|---|---|
| **Uisp Bo** | **15** |
| **Triestina** | **11** |

(4-6, 5-1, 4-1, 2-3)

UISP: Bersano, Poggioli, Xella, Capucci (1), Petricca, Chiesa, Gamberini (2), Osti, Blazonich (8), Cescon, Dozza (4). All. Salomoni.

TRIESTINA: Golob, Polo, Corazza (3), Castrovinci, Bortoli (2), Ingannamorte (2), Reti, Mileta (2), Pino (1), Santon, Possega, Venier (1). All. Vidman.

Risultati serie B, girone 2: Plebiscito Pd-President Bo 8-5; Snam Mi-Bissolati Cr 13-11; Uisp Bo-Triestina 15- 11; Edera-Geas Mi 17-11.

Classifica: Uisp 22; Plebiscito 20; President 13; Bissolati e Snam 10; Edera 5; Triestina e Geas 4.

Classifica marcatori. Edera: Drnasin 36 gol, Maizan 23; Triestina: Pino 43, Ingannamorte 26.

Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. Alla quart'ultima giornata di campionato Edera e Triestina disputano la loro miglior prestazione, facendo capire a tutti che nelle ultime e decisive partite batterle non sarà facile, per nessuno. Gli alabardati sono riusciti a mettere una gran paura alla corazzata bolognese, prima in classifica a punteggio pieno. Blazonich e compagni se la son vista davvero brutta alla piscina «Stadio» quando i triestini li hanno messi sotto per 6-2. L'Uisp ha dovuto ricorrere a tutta la classe di Blazonich per raddrizzare l'incontro. Il forte centro-boa croato ha cominciato a colpire quando Ingannamorte, gravato di due falli, non ha più potuto marcarlo con la necessaria tranquillità. A questo punto gli emiliani hanno piazzato il break vincente, ma i ragazzi di Vidman non si sono mai fatti staccare troppo nel punteggio. Bisogna poi considerare che gli alabardati hanno giocato solo con otto giocatori, dato che i giovanissimi Castrovinci, Reti e Possega sono rimasti sempre in panchina, mentre Santon ha disputato solo gli ultimi due minuti

Alla «Bianchi» l'Edera ha sempre imposto il suo gioco al Geas, non lasciando mai nulla al caso e ragionando con grande freddezza. Oltre ai tiri da fuori di Tiberini e Drnasin i rossoneri hanno ben sfruttato Velenich.

**Massimo Vascotto**

### Universitari senza timori fanno tremare gli emiliani

| | |
|---|---|
| **Cus Trieste** | **8** |
| **Cn Val di Secchia** | **10** |

(2-4, 3-1, 1-3, 2-2)

CUS TRIESTE: Levi, Scorzi (2), Zausa, Umek, Scapini, Marzio (1), Pini (3), Addobbati, Camuffo (2), Buttignoni, Bergamasco, Pizzo, Tiberio.

C.N. VAL DI SECCHIA: Lusetti, Cavazza (2), Giovanardi (2) Forghieri, Denti M. (1), Denti A. (2), Barocco, Ganassi (2), Pò A., Pò M ., Buriani (1).

TRIESTE — Quando il sogno rischia di trasformarsi in realtà. Il Cus Trieste di pallanuoto era opposto, sabato alla piscina Bianchi, ai primi della classe del campionato di serie C. Ci si aspettava l'ennesima sonoroa sconfitta, come quella subita all'andata per 18 a 7. Ma i triestini, con la gara condotta senza timori reverenziali hanno messo nel sacco la formazione del Val di Secchia. Gli emiliani sono compagine quadrata e combattiva, che ha nella disposizione ordinata in campo e nella diligenza nell'applicare gli schemi difensivi, le loro armi migliori. Gli universitari, comunque, non si sono fatti intimorire. Nel secondo tempo con caparbietà si sono riportati in parità. La terza frazione è stata, purtroppo, quella decisiva. La formazione di Poli ha condotto una gara in modo attento e magistrale: sotto la maggiore esperienza, e un pizzico di fortuna in più, degli avversari hanno compromesso il giusto e meritato pareggio.

### Master di nuoto lunedì 27 alla Bianchi

L'Associazione sportiva Edera organizza una manifestazione riservata al settore Master che si svolgerà alla piscina «B. Bianchi», lunedì 27 giugno (inizio alle 18). Il trofeo Edera nuoto- Alternativa Alimentare giunto ormai alla sua seconda edizione coinvolgerà nuotatori che si sono avvicinati a questo sport a livello amatoriale ed ex nuotatori dal passato più o meno illustre. In acqua anche atleti di Monfalcone, San Vito al Tagliamento e del Gymnasium di Pordenone.

# METROMARKET FOTO

TRIESTE - VIA FILZI 4 ☎ 631064 -638841

**SPECIALIZZATI IN SVILUPPO E STAMPA COLORI IN 24 ORE**

SVILUPPO E STAMPA 24 FOTO 10 X15 — **CON RULLINO OMAGGIO**
SVILUPPO E STAMPA 36 FOTO 10X15 — **CON RULLINO OMAGGIO**

***PROVATE IL NUOVO FORMATO 13X18 JUMBO ALLO STESSO PREZZO DEL 10X15***

**— Inoltre eccezionali opportunità per le vostre vacanze gratis! —**

INGRANDIMENTI - POSTER - GIGANTOGRAFIE -FOTO PUZZLE
LAVORAZIONI BIANCO E NERO - FOTO MAGLIETTE - SVILUPPO DIA
ELABORAZIONI COMPUTERGRAFIC - PANNELLATURE

## LE REFLEX TRADIZIONALI

*YASHICA FX3 SUPER*

CON 50/1.9

**L. 370.000**

*PENTAX P30T*

CON 35-80

**L. 599.000**

*YASHICA 108 MP*

CON 28-80

**L. 630.000**

*CANON EFM*

CON 35-80
E FLASH ZOOM

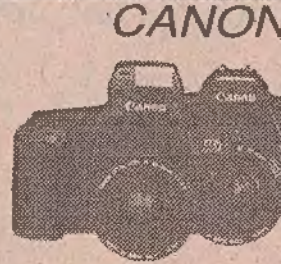
**L. 680.000**

E INOLTRE:
MINOLTA X 300 S ❖ NIKON FM 2

## LE REFLEX AUTOFOCUS

*PENTAX Z 10*

CON 35/80

**L. 790.000**

*CANON EOS 1000 FN*

CON 35-80

**L. 865.000**

*NIKON F50*

CON 35-80 A

**L. 1.200.000**

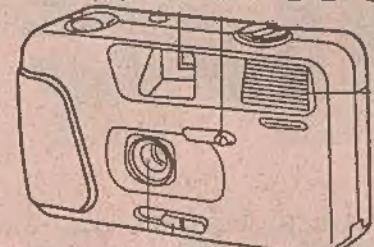
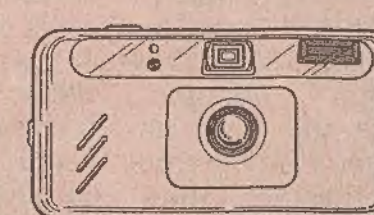
*MINOLTA 700 Si*

CON 28-80 AF

**L. 1.615.000**

E INOLTRE:
NIKON F601 - F801S - F90 ❖ CANON EOS 500 - 100 - 5 ❖ PENTAX Z20 - Z50 ❖MINOLTA 9xi - 500 Si

## LE COMPATTE

*OLYMPUS SHOT & GO*

**L. 65.000**

*KONICA BIG MINI JR*

**L. 125.000**

*NIKON AF 200*

**L. 159.000**

*CANON PRIMA 5*

**L. 200.000**

*OLYMPUS MJU: 1*

**L. 280.000**

E INOLTRE:
YASHICA T4 ❖ YASHICA MINITEC AF ❖ OLYMPUS AF-S2 ❖MINOLTA RIVA 35AF

## LE COMPATTE ZOOM

*OLYMPUS SUPERZOOM 70*

**L. 349.000**

*PENTAX ESPIO 70*

**L. 399.000**

*NIKON ZOOM 300*

**L. 480.000**

*OLYMPUS SUPERZOOM 80*

**L. 650.000**

*OLYMPUS SUPERZOOM 110*

**L. 650.000**

E INOLTRE:
OLYMPUS MJU: ZOOM ❖ YASHICA ZOOM TEC 90 ❖ KONICA BIG MINI 510 ❖ CANON PRIMA SUPER 115 ❖ MINOLTA RIVA ZOOM 105 EX

**VASTA SCELTA - COMPETENZA E PROFESSIONALITA' AL VOSTRO SERVIZIO!**

# COMPUTER SHOP

VIA P. RETI, 6 - 34122 TRIESTE - TEL. 63.13.30

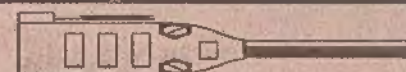
Ecco le grandi offerte del negozio di computer della tua città

Per il lavoro, per il disegno tecnico per il professionista e l'esperto

### CS 486DX2 66 LOCAL BUS

- case desktop o minitower a scelta
- processore 486DX a 66 Mhz su scheda madre VESA Local Bus
- 4 MB memoria RAM SIMM espandibile a 32 MB
- controller VESA LB per floppy, hard disk, seriali e parallela
- floppy disk 3,5" 1,44 MB
- hard disk 420 MB AT BUS
- scheda video VESA LB SVGA 1024, 1 MB RAM esp. a 2MB
- monitor colori SVGA 1024 low rad., dot pitch 0.28
- tastiera italiana 102 tasti e mouse seriale a tre tasti

**lire 2.290.000 + IVA**

Per la scuola, per il divertimento, per le utilità di ogni giorno

### CS 486SLC 66 LB MULTIMEDIA

- processore 486 a 66 Mhz su scheda madre VESA Local Bus
- coprocessore matematico montato su scheda
- 4 MB memoria RAM SIMM espandibile a 32 MB
- controller VESA LB per floppy, hard disk, seriali e parallela
- floppy disk 3,5" 1,44 MB
- hard disk 420 MB AT BUS
- scheda video VESA LB SVGA 1024, 1 MB RAM esp. a 2MB
- monitor colori SVGA 1024 low rad., dot pitch 0.28
- case desktop o minitower a scelta
- tastiera italiana 102 tasti e mouse seriale a tre tasti
- CD ROM SONY double speed, multisessione (CDU33/A)
- scheda audio SOUND BLASTER PRO VALUE con casse 15 W
- 2 compact disk di utility e giochi in dotazione

**lire 2.429.000 + IVA**

2 ANNI DI GARANZIA SULLE MACCHINE - AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO - CONFIGURAZIONI SU MISURA

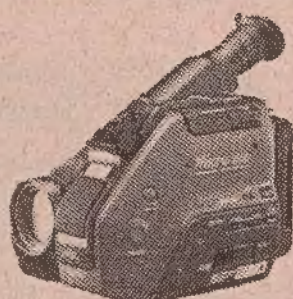
# nuova METROMARKET ESTATE '94

negozio **expert**
IL MARCHIO EUROPEO DEI NEGOZI SPECIALIZZATI

TRIESTE - VIA FILZI 4 ang. TORREBIANCA 27 SPECIALISTI IN TV SATELLITE e VIDEOREGISTRAZIONE

### SABA CM 6

Zoom 10x - 4 Lux
9 velocità (1/50 - 1/8000)
AE PROGRAM - DST
Dissolvenza - Zero frame edit
Testine autopulenti

L. **1.240.000**

**I PIU' BEI RICORDI DELLE VOSTRE VACANZE CON LE NUOVE VIDEOCAMERE**

NOVITA'

### SHARP

TELECAMERA 8mm

SCHERMO A COLORI
DA 10 CM
ZOOM 8X - AUTOFOCUS
DATA/ORA
Testine autopulenti
telecomando
Antitremolio digitale
Trasformabile in Tv

### SEI PROMOSSO? ...ALLORA MERITI UN IMPIANTO HI-FI

IMPIANTI HI-FI COMPLETI DI CD A PARTIRE DA L. **320.000**

NOVITA'

### PANASONIC NVR 50

MIRINO A COLORI
Zoom 15x - Macro
1 Lux - AE program
Circuito antitremolio
Effetto tendina

### CANON UC 15

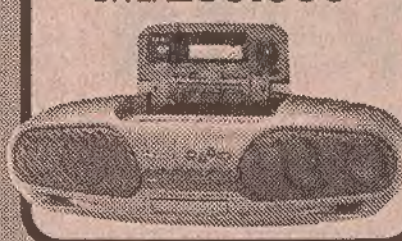
LA PIU' PICCOLA
TELECAMERA
ZOOM 8X - Lux
1/10.000 sec. - Titoli
Menu - Autofocus
Macro - BI C

L. **1.560.000**

### RADIO REGISTRATORI

CON LETTORE CD
DA L. **259.000**

**TUTTO 6 MESI SENZA INTERESSI**

*Oppure da 7 a 48 mesi con pagamento a partire da quando vuoi...*

VASTA SCELTA DI
**RADIOREGISTRATORI**
**WALKMAN**
**CD PORTATILI**
**RADIOLINE**
**...ecc.**

**... E RICORDATE CHE NEL CATALOGO EXPERT CI SONO PIU' DI 12.000 ARTICOLI DA SCEGLIERE**

PREVENTIVI GRATUITI

CON I NUOVI TV DIGITALI SATELLITARI

### LOEWE

VI PORTATE A CASA IL MONDO
COMPRESO NEL PREZZO

*VI OFFRIAMO UNA OPPORTUNITA' UNICA:*

**UN TV LOEWE 28" - STEREO - DIGITALE CON TELEVIDEO - SERIE 94**

**COMPLETO DI SINTONIZZATORE SATELLITE**

A SOLE L. **2.050.000**

-- PER RICEVERE PROGRAMMI SENZA FRONTIERE
-- PER VEDERE LO SPORT MONDIALE IN DIRETTA
-- PER IMPARARE LE LINGUE
-- PER AVERE LE NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

**ARRIVA IL CALDO, PRENOTATE IL VOSTRO FRESCO!**

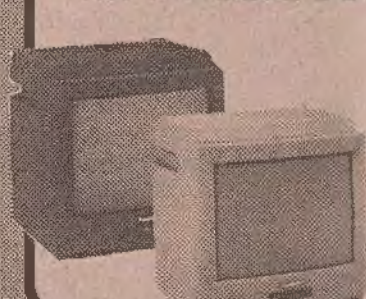
Da noi i condizionatori delle migliori marche: ARIAGEL, DELCHI, SPLENDID, DELON-GHI, ELECTROLUX...

**Con pagamenti a partire anche da settembre.**

PREZZI A PARTIRE DA L. **1.190.000**

### TELEVISORI

DI TUTTE LE DIMENSIONI DA 3" A 34" DELLE MARCHE PIU' PRESTIGIOSE:
LOEWE - SONY - PHILIPS
GRUNDIG - SELECO
PANASONIC - SANYO
BLAUPUNKT - ITT - NOKIA
SABA - TELEFUNKEN
MIVAR - KENDO
SINUDYNE - BRIONVEGA
IRRADIO - GBC... ecc.

DA L. **345.000**
A L. **7.200.000**

### TELEFONI CELLULARI

con contratti sia normali che residenziali, dal piccolissimo Mitsubishi MT 7 di soli 230 grammi al nuovo Motorola Personale Phone

DA L. **549.000**

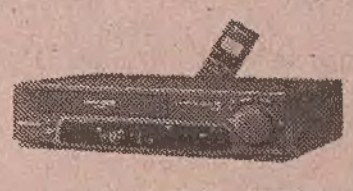
PER REGISTRARE I MONDIALI DI CALCIO

### VIDEOREGISTRATORI

DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

PANASONIC - HITACHI - SONY - AIWA
GRUNDIG - PHILIPS - JVC - MITSUBISHI
SABA - IRRADIO - AMSTRAD - SELECO
TELEFUNKEN - SINUDYNE - BLAUPUNKT
SHARP - SANYO

DA L. **429.000** — A L. **4.350.000**

ABBONAMENTI A

OFFRIAMO AI NOSTRI CLIENTI NON SOLO IL MIGLIOR PREZZO MA ANCHE IL MIGLIOR CONSIGLIO PER L'ACQUISTO *più competenza - più convenienza - più assistenza*